

BOLOGNA
SETTE

Domenica 20 ottobre 2013 • Numero 42 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 3

Guide spirituali,
una «scuola»

a pagina 5

Chiese di Lercaro,
convegno e mostre

a pagina 6

Giovani e fede,
lezione di Caffarra

Symbolum

«Credo la Chiesa apostolica...»



Il termine «apostolico» è fondamentale perché rappresenta il cordone ombelicale della Chiesa. Come faccio a sapere che quello che la Chiesa mi insegna, quello che celebra, in una parola quello che la Chiesa è oggi, sia in piena continuità con l'insegnamento e la volontà di Gesù e non sia intervenuta una radicale e irrimediabile adulterazione? Capite che la domanda è di vitale importanza perché ne va della nostra salvezza. Ebbene, la garanzia risiede proprio nella struttura apostolica della Chiesa: dagli Apostoli, primi testimoni oculari del Signore e della sua risurrezione, di generazione in generazione, attraverso i loro successori, vi è un cordone continuo, una catena storicamente verificabile (detta «successione apostolica»), che trasmette, senza tagli o falle, ma con uno sviluppo organico, il dono dello Spirito, la professione di fede e l'autentica interpretazione delle Scritture. Senza il fondamento degli Apostoli e la catena vitale e ininterrotta dei loro successori (cioè i Vescovi, insieme coi preti loro collaboratori), la Chiesa sarebbe come una pianta sradicata e destinata alla morte e alle fluttuazioni dei soggettivismi, delle mode e delle ideologie di turno, esattamente come le altre società umane. A dettare i criteri della riflessione teologica, della liturgia e della morale non sono mai (o lo sono in minima parte) le mentalità e le culture pro tempore, ma il filo rosso della tradizione apostolica.

Don Riccardo Pane

esclusivo. La testimonianza di due giovani pakistani cattolici fuggiti dal loro Paese a causa delle persecuzioni dei musulmani e ora ospitati a Bologna

Perseguitati per Cristo



DI CATERINA DALL'OLIO

Sguardo diretto e penetrante, il primo. Occhi bassi e schivo, il secondo. Un sorriso intenso e senza sconti, entrambi. Quando si parla di rifugiati politici non si sa mai fino a dove ci si può spingere con i dettagli. Storie drammatiche e rocambolesche che a un certo punto approdano in Italia quasi per caso e, ancor più fortuitamente, a Bologna. In una delle parrocchie della diocesi, Sant'Antonio di Savena, che da circa quattro mesi sta dando ospitalità a due ragazzi di 25 e 30 anni che arrivano dal Pakistan, Patraf e Anwar, di fede cattolica. Cattolici in un paese ad assoluta maggioranza musulmana. Un'età talmente giovane la loro, che sembra quasi incredibile che oggi possa contenere così tante esperienze, nel bene e nel male. Patraf era un insegnante di matematica e letteratura nel suo Paese. È riuscito a completare gli studi nelle scuole cattoliche fino a ottenere un posto di lavoro in una scuola musulmana frequentata da ragazzi e ragazze. «Ero l'unico insegnante cattolico nella scuola della mia città - racconta -. I miei studenti spesso mi chiedevano di

raccontare storie e episodi del Corano e io rimandavo ai miei colleghi musulmani. Questo naturalmente non era visto di buon occhio, ma mi tolleravano». Episodi di ordinaria normalità in una scuola superiore qualunque, condita però di particolari angoscianti: «In Pakistan nessun musulmano si siede a mangiare con un cattolico, capisci? - incalza Patraf, desideroso di farsi capire -. E come se fossimo una casta inferiore, degli impuri, per il solo motivo di professare la nostra fede. Violenze psicologiche, il più delle volte, come limitare il rapporto al freddo saluto tra colleghi, o l'ignorarsi, o anche non poter mangiare mai allo stesso tavolo. Ma che spesso si tramutano in episodi di terrorismo, come le bombe in chiesa, o le percosse. È impossibile vivere lì, da cattolici». Un discorso che non ammette repliche, e che catapulta in una dimensione parallela, lontana da un Occidente quasi anestetizzato dal suo torpore. «Non accettano neanche l'acqua da bere dalle mani di un cattolico - continua Patraf -. Una volta un poliziotto mi ha chiesto di allungargli dell'acqua da un pozzo. Io, che ero appena ragazzo, ho riempito un bicchiere e gliel'ho dato. Lui



mi ha chiesto se ero musulmano o cattolico. Sentita la risposta, si è rifiutato di bere l'acqua. Questo è il Pakistan per i cattolici, oggi». Anche peggio. Anwar durante la lunga chiacchierata con l'amico non proferisce parola. Ascolta in silenzio, evitando attentamente di incrociare gli sguardi degli altri. «Io in Pakistan cucivo palloni da calcio. L'ho fatto per tanto tempo - racconta -. E poi ero attivissimo nella mia parrocchia della città dove vivevo e dove adesso si trovano mia moglie e le mie quattro figlie». Il giorno più brutto della sua vita se lo ricorda benissimo, e ne parla a stento, con un filo di voce. «Stavamo distribuendo dei fogli per evangelizzare, che contenevano informazioni sulla nostra comunità - racconta -. Niente di particolare, questioni tecniche di incontri e raduni per chi voleva partecipare. E

arrivato un gruppo di musulmani che ci hanno chiesto di mostrare loro i fogli». «Non abbiamo posto resistenza - continua -. Li abbiamo consegnati convinti di non stare infrangendo nessuna legge. Ce li hanno strappati in mille pezzi davanti agli occhi. E poi mi hanno tagliato la falange dell'anulare destro e il palmo della mano». Tutto per «colpa» della fede. Una fede che però non si scalfisce e non indietreggia nemmeno di un passo. «Noi siamo cattolici - dice Patraf - perché sappiamo con certezza che l'unica verità risiede in Dio. Per noi è impossibile rinunciare a questo e quindi siamo costretti a scappare da un posto dove per noi ancora non c'è spazio né giustizia». In attesa che le cose cambino, i due giovani pakistani aspettano la loro famiglia in Italia per vivere in pace.

Sant'Antonio di Savena

L'accoglienza ai nostri fratelli

D a anni, nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, viviamo insieme con stile di famiglia: accoglienza vicendevole e di quanti giungono; trovarci a tavola ogni giorno; la preghiera che conferma la vita di condivisione. Da reale gioia questo tendere a condividere la vita tra giovani italiani e giovani provenienti da altri Paesi, in cerca di lavoro, o giunti a Bologna per motivi di studio e altri - parecchi - per sfuggire oltre che alla povertà alla persecuzione a causa della propria fede in Gesù. Così da questa primavera stanno giungendo nella nostra casa-canonica ragazzi e adulti-giovani cristiani cattolici dal Pakistan perché accusati di blasfemia per la loro fede cristiana e quindi denunciati, così da trovarsi cercati per essere condannati. Quando questo è successo, aiutati dai familiari e conoscenti, con grossi sacrifici di denaro e di affetti, lasciando repentinamente la loro famiglia, sono fuggiti e sono giunti in Italia. Durissimo per loro è trovare sistemazione e accoglienza tanto che si chiedono «ma qui non sono tutti cristiani?». Incontrandoli e vivendo con loro si sperimenta ciò che avviene certamente per altre comunità cristiane in tante altre parti del mondo. Così si concretizza quel poco che a noi è dato di conoscere dai mass media dei nostri «fratelli» cristiani perseguitati. La domanda è: li lasciamo soli? Certo che le strutture sociali danno un loro servizio, ma è sufficiente? Per saperlo è bene incontrarli, sedersi l'uno accanto all'altro e condividere un po' la loro vita e la loro fede.

Don Mario Zacchini

Roma, pellegrinaggio diocesano a conclusione dell'Anno della fede

Si conclude oggi il pellegrinaggio della nostra diocesi a Roma, alle tombe degli apostoli, guidato dal cardinale Carlo Caffarra a conclusione dell'Anno della fede. Centinaia di bolognesi sono scesi ieri nella capitale, con pullman e treni, e hanno partecipato alla catechesi dell'Arcivescovo nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini e poi alla Messa presieduta dallo stesso Cardinale nella Basilica di San Pietro, sulla tomba del principe degli Apostoli. Oggi in mattinata gli ultimi due appuntamenti: la Messa nella Basilica di San Paolo fuori le mura e l'Angelus in Piazza San Pietro con papa Francesco.

Servizi a pagina 2



La catechesi in S. Giovanni Battista dei Fiorentini

Mast, ponte tra mondo industriale e città



Scorcio del Mast

L'architetto della «Manifattura di arti, sperimentazione e tecnologia» illustra la filosofia del complesso di via Speranza: offrire servizi alla comunità che ospita l'azienda e invitare i giovani a scoprire la bellezza che si cela nell'industria

«Gli obiettivi prefissati erano due: da una parte migliorare i servizi aziendali rivolti ai dipendenti, dall'altra offrire nuovi servizi alla città di Bologna, nell'ottica della responsabilità sociale dell'azienda verso la comunità circostante». Così l'architetto Francesco Isidori spiega l'incarico affidato a lui e all'altro architetto Maria Claudia Clemente da Isabella Seragnoli, presidente del gruppo Coesia di Bologna, leader mondiale nel campo dell'automazione. Un compito che ora si è concretizzato con l'apertura di Mast, la Manifattura di Arti, Sperimentazione e Tecnologia aperta il 4 ottobre scorso in via Speranza alla presenza tra

gli altri del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. «Il risultato finale - sottolinea Isidori - è un edificio complesso sia sotto il profilo morfologico che programmatico, una sorta di microcittà dedicata all'arte, all'innovazione e alla tecnologia, unitaria nell'immagine esterna ma articolata nei percorsi e nelle funzioni. Obiettivo del committente era stabilire un ponte tra il mondo chiuso dell'industria e la città. Questo sia per offrire dei servizi alla comunità che "ospita" l'azienda; sia per invitare i giovani a scoprire la bellezza e la ricchezza di conoscenza che si cela dietro la realtà industriale». «Il Mast - ricorda ancora Isidori - è composto da più edifici all'interno del campus aziendale, collegati e destinati ad ospitare sia attività ad uso esclusivo dei dipendenti (il ristorante aziendale, il circolo aziendale, l'Academy) che aperte

al pubblico (l'asilo nido, la palestra, l'auditorium e lo spazio espositivo). Questa finalità è stata interpretata accorpando in un unico complesso le differenti attività in modo da dare maggior forza e identità all'intervento e interpretare al meglio il ruolo di interfaccia pubblico/privato rappresentato dall'edificio stesso». «L'edificio - conclude l'architetto - è uno e molteplice. Un unico organismo poiché rappresenta una unica idea che sta dietro alla fondazione Mast, ma allo stesso tempo composto da una sommatoria di edifici ognuno dei quali ospita una attività differente. Ogni attività è caratterizzata da un volume autonomo con ingressi indipendenti ma in stretta relazione con le attività limitrofe. Una sorta dunque di microcittà dedicata all'arte, all'innovazione, i servizi e il welfare».

Chiara Unguendoli

Centinaia di bolognesi a Roma con il loro Pastore per celebrare l'Anno della fede: ieri pomeriggio la catechesi nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini
Pubblichiamo un'ampia sintesi dell'intervento che è presente in forma integrale sul sito internet della diocesi

DI CARLO CAFFARRA*

Carissimi, fra poco compiremo un gesto pieno di significato: professeremo la nostra fede sulla tomba di San Pietro. Perché faremo questo, durante l'Anno della Fede? Perché la nostra fede è la fede apostolica. Vorrei, in primo luogo, spiegarvi che cosa significa «fede apostolica». Ciò che noi crediamo, è ciò che ci hanno predicato gli apostoli. E' questo che noi intendiamo, quando diciamo «fede apostolica». E che cosa ci hanno predicato gli apostoli? Sentiamo che cosa dice uno di loro, l'apostolo Giovanni, scrivendo ai suoi fedeli: «Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi» (1Gv 1,1-3). Fate bene attenzione ad ogni parola. Gli apostoli hanno incontrato e vissuto con una persona, il Verbo della vita: la divina persona del Verbo che ci rende partecipi della stessa vita di Dio. Di che natura è stato questo incontro? E' stata una visione mistica concessa ad alcuni privilegiati? E' stato il risultato faticosamente raggiunto dopo aver percorso vie faticose di ascesi? assolutamente no. E' stato un incontro accaduto come accadono tutti gli incontri umani. La persona che incontri ti rivolge la parola, e tu ascolti; essa vive ed agisce in un certo modo, e tu lo vedi, anzi la osservi attentamente: ti incuriosisce; non è un'allucinazione, un fantasma, ma qualcuno in carne ed ossa, e tu lo tocchi. Tutto questo è accaduto agli apostoli a riguardo della divina persona del Verbo: hanno ascoltato le sue parole; hanno visto come si comportava e viveva; hanno potuto toccarlo. Ovviamente, tutto questo è stato possibile perché la divina persona del Verbo ha assunto una natura umana, come la nostra. Una volta che l'esperienza di questo incontro è terminata, gli apostoli non hanno tenuto per sé questo evento. Non lo hanno comunicato solo a pochi eletti, ad un circolo chiuso. Al contrario. San Paolo parlando degli apostoli, dice: «Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino ai confini della terra le loro parole» (Rom 10,18). Quando noi dunque diciamo: «La nostra fede è la fede degli apostoli; è fede apostolica», intendiamo dire: ciò che noi crediamo, è ciò che gli apostoli ci hanno predicato. E che cosa ci hanno predicato? «Ciò che hanno udito, ciò che hanno visto». Dunque, la nostra fede nasce dalla predicazione apostolica e dobbiamo aggiungere dalla testimonianza apostolica, poiché ci hanno predicato ciò che avevano visto. Andrete dunque sulla tomba dell'Apostolo, e professeremo la nostra fede. E' come se dicessimo: «Pietro, noi siamo qui sulla tua tomba a professare la nostra fede, perché questo è ciò che hai predicato ed hai testimoniato». Vorrei ora approfondire un aspetto dell'apostolicità della nostra fede, assai importante. Un vero incontro con una persona si realizza non solo ascoltando le sue parole, ma anche comprendendone il significato profondo. Non solo stando qualche ora con essa, ma vivendo a lungo assieme. In una



La catechesi del cardinale in San Giovanni Battista dei Fiorentini (foto di Luca Tentori)

La fede viva degli apostoli

parola: l'incontro accade quando e se da una parte l'altro si rivela nella sua intimità più profonda, dall'altra chi ascolta e chi guarda, ha la capacità di accogliere la rivelazione che l'altro fa di se stesso. Anche agli apostoli accade questo. Per passare da un «incontro corporeo» ad una «conoscenza corporea-spirituale», è stato necessario che Gesù morisse e risorgesse: Gesù si è rivelato nella sua identità profonda quando apparve agli apostoli nella gloria della risurrezione. Ma era necessario anche che gli apostoli fossero dotati di una capacità sovrumana di «vedere» l'identità di Gesù: questa capacità è il dono dello Spirito Santo che Gesù risorto fece loro. Essi comprendono ed interpretano quanto hanno vissuto prima della Pasqua, poiché Gesù risorto era lo stesso che essi avevano prima conosciuto per una lunga frequentazione. Hanno occhi capaci di vedere. La testimonianza, la predicazione apostolica è una testimonianza, è una predicazione qualificata dall'esperienza fatta dagli apostoli che Gesù è risorto. Se leggiamo attentamente i quattro vangeli, non possiamo negare che Pietro, fra i dodici, è chiamato da Gesù ad una speciale partecipazione all'autorità e alla responsabilità di Gesù medesimo. La professione di fede in Gesù da parte di Pietro, la sua testimonianza è la «pietra» su cui Egli edifica la sua Chiesa. Prevedendo tutte le difficoltà, le insidie, le tentazioni cui sarebbero

andati incontro i discepoli di Gesù, Pietro riceve da Gesù l'incarico di «confermarli». Per questo è fatto «oggetto» di una preghiera speciale da parte di Gesù: Egli ci confida che ha fatto una preghiera speciale per Pietro. Non solo, ma soprattutto, il Signore risorto affida a Pietro la sua comunità, il suo gregge. In breve: la Chiesa intera è affidata a Pietro; essa è edificata sulla sua testimonianza di fede; egli deve confermare nella fede i suoi fratelli e sorelle. Questa collocazione di Pietro nella Chiesa datagli da Gesù, comporta per Pietro una partecipazione speciale ai sentimenti di servizio che sono nel cuore di Cristo; una profonda disponibilità alla sofferenza, fino alla Croce. Pietro è il primo a cui Gesù lava i piedi. Pietro morirà crocifisso come Gesù. Possiamo e dobbiamo dire che la nostra fede è una «fede apostolico-petrina»: così ha voluto il Signore Gesù. Ma a questo punto dobbiamo chiederci: «Dove e come oggi io posso accogliere la testimonianza apostolico-petrina, dal momento che gli Apostoli e Pietro sono morti da molto tempo? Dove risuona oggi la loro predicazione?». Per rispondere a questa domanda, pensiamo brevemente ad un'esperienza che ciascuno di noi ha vissuto e vive. Noi non siamo venuti al mondo perché abbiamo deciso di venirci, come se entrassimo in un deserto disabitato e privo di strade. «In primo luogo, i nostri genitori (che) ci hanno dato la vita. Il linguaggio stesso, le parole con

cui interpretiamo la nostra vita e la nostra realtà, ci arriva attraverso altri, preservata nella memoria viva di altri» (Lumen fidei, 38). Ciascuno di noi nasce dentro un mondo, una cultura custodita di generazione in generazione dalla memoria di quel popolo a cui apparteniamo. Avviene qualcosa di analogo colla predicazione apostolica, e la nostra fede personale. Il Concilio Vaticano II dice che la predicazione apostolica ha come depositato nella prima comunità cristiana «tutto quello che serve per vivere la vita santa e per accrescere la fede del popolo di Dio, e così nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto la Chiesa perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede» (Dei Verbum, 8). La tradizione apostolica giunge fino a noi attraverso la tradizione ecclesiale. Ed in questo modo ciascuno di noi può avere l'incontro reale con Gesù, il Signore risorto. Bisogna essere molto ingenui per non pensare che una tradizione, trasmessa di generazione in generazione, non possa «corrompersi»: si perde, o si aggiunge qualcosa di estraneo. Gesù conosceva troppo bene l'uomo per non porre rimedio a questa possibilità. E lo ha fatto in modo meraviglioso: in tre modi, strettamente connessi fra loro. Primo modo: la Sacra Scrittura. La predicazione e la testimonianza apostolica è stata messa in iscritto dagli apostoli stessi o da persone vicine ad essi, mossi a fare questo dalla Spirito Santo. La Scrittura era assai utile perché la Chiesa potesse continuamente verificare la sua fedeltà alla predicazione apostolica: nella sua vita, nelle sue istituzioni, nella sua predicazione. Questa verifica è fattibile solamente attraverso un documento scritto e duraturo. La Scrittura quindi è necessaria alla Chiesa per questi motivi: «Primo, perché la Chiesa trovi nella Rivelazione il suo "punto di riferimento normativo" e, in secondo luogo, perché sia in possesso di un documento con il quale provare la sua singolare origine e con cui documentare la sua unità con la stessa» (L. Scheffczyk - A. Ziegenaus, Dogmatica cattolica 1, Lateran University Press, Roma 2010). Secondo modo: la successione apostolica. Gli apostoli prima di morire, hanno eletto successori ai quali hanno affidato la cura della fede. Questi, a loro volta, hanno eletto altri successori, e così via fino a noi. E' la successione apostolica. Ma esiste anche nella Chiesa una successione petrina. Come abbiamo visto, Pietro aveva una responsabilità speciale, che non poteva cessare colla sua morte. La Chiesa, fin dall'inizio, ha riconosciuto che i successori di Pietro sono i vescovi di Roma. Essi quindi - i vescovi di Roma - ricevono da Gesù, come era accaduto a Pietro, il compito di custodire e di confermarci nella fede, ed il compito di guidare tutta la Chiesa. Attraverso la successione apostolico-petrina, «risulta garantita la continuità della memoria della Chiesa ed è possibile attingere con certezza alla fonte pura da cui la fede sorge. La garanzia della connessione con l'origine è data dunque da persone vive, e ciò corrisponde alla fede viva che la Chiesa trasmette» (Lumen fidei, 49). Terzo modo: il dono dello Spirito Santo. E' il modo più importante di tutti e quello che fa esistere gli altri due. E' lo Spirito Santo che mantiene la Chiesa in Cristo, e la rende infallibile nella sua fede. E' lo Spirito Santo che ha ispirato le Sante Scritture; è lo Spirito Santo che, mediante l'imposizione delle mani, pone i vescovi a reggere la Chiesa; pone i vescovi ad insegnare alla Chiesa la vera fede, assicurando la celebrazione dell'Eucarestia. E' l'Eucarestia celebrata dal Vescovo nella sua Cattedrale con i suoi presbiteri, diaconi, e fedeli l'espressione più alta della Chiesa. Vedete che realtà bella è la Chiesa, fondata su Cristo mediante la predicazione apostolica. Fermatevi a pregare sulla tomba dell'Apostolo, perché vi custodisca sempre nella fede apostolica. Paolo ha perfino scritto che se venisse un angelo dal cielo a predicare qualcosa di diverso, non dobbiamo ascoltarlo. E' la fede apostolica la via della nostra salvezza.

* Arcivescovo di Bologna

«Ci sono situazioni - ha detto l'arcivescovo - nelle quali ai discepoli di Gesù resta solo l'orazione»



S. Pietro. La preghiera costante è l'arma vincente per il cristiano

Momento culminante del pellegrinaggio è stata la Messa presieduta dal cardinale nella basilica vaticana. Uno stralcio dell'omelia

Cari fratelli e sorelle, vorrei fermarmi qualche momento su un duplice ordine di considerazioni. L'uno desunto dal santo Vangelo e dalla prima lettura; l'altro dalla seconda lettura. Nel santo Vangelo Gesù ancora una volta, come alcune domeniche orsono, ci sconcerta. Alcune domeniche orsono per insegnarci che non dobbiamo subire le situazioni, ma in esse discernere la volontà di Dio, aveva usato l'esempio di un

amministratore ladro. Oggi per donarci un insegnamento, lo vedremo subito di grande importanza, usa l'esempio di un giudice senza fede e senza legge. Dobbiamo fare alcuni brevi accenni alla prassi processuale ai tempi di Gesù. Se una donna povera rimaneva vedova, restava priva di qualsiasi protezione; ed in caso di ingiustizie subite, poteva solo affidarsi alla onestà e rettitudine dei magistrati. E qui comincia il racconto di Gesù; una vedova povera incappa in un magistrato privo di coscienza. Dunque la sua condizione era disperata? No. Non ricorre né ad avvocati o procuratori, ma si serve della solo arma di cui dispone: la lingua. Ella continuamente va dal giudice, e gli dice: «Rendimi giustizia». Non fa altro, ma lo fa con tale

insistenza, che alla fine il giudice cede, per non essere più scocciato da quella donna. Ed è a questo punto che Gesù ci dona il suo insegnamento. «Se un giudice privo di ogni coscienza» ci dice Gesù «alla fine cede, perché quella donna non lo lascia in pace, Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui?». Tenete conto che San Luca scrive il suo Vangelo in un momento in cui i cristiani vivono in uno stato di persecuzione. Luca trasmette ai fedeli questo insegnamento: ci possono essere situazioni nelle quali ai discepoli di Gesù resta solamente «un'arma», la preghiera costante, fiduciosa. Ed è un'arma invincibile. Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna

la cronaca

Sulle tombe degli apostoli

Sotto il cielo di Roma, sulle tombe degli apostoli. Centinaia di bolognesi sono scesi ieri nella città eterna per partecipare con l'Arcivescovo al pellegrinaggio diocesano per la chiusura dell'Anno della fede. La partenza in mattinata con pullman o treni in un clima decisamente autunnale, l'arrivo con il sole nella capitale, in una giornata difficile per Roma a causa di manifestazioni di protesta. Il primo incontro nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini, la parrocchia di cui il Cardinale è titolare. Qui l'Arcivescovo ha tenuto un'articolata catechesi sulla fede apostolica, fondamento del nostro credo. Tanti parroci presenti che hanno accompagnato le loro comunità. La geografia della diocesi era ben rappresentata da pellegrini provenienti dalla pianura, dalla città e dall'Appennino. Prima dell'incontro i fedeli sono stati accolti dal parroco di San Giovanni Battista monsignor Luigi Veturi che ha dato il benvenuto e presentato le preziose opere d'arte conservate nella chiesa e la sua architettura. L'edificio si trova a pochi passi dal Tevere, nei pressi di via della Conciliazione. Al termine della catechesi i pellegrini si sono spostati nella Basilica vaticana di San Pietro per partecipare alla Messa presieduta dal Cardinale all'altare della Cattedra, sotto la Gloria del Bernini. Nell'omelia, commentando le letture della liturgia si è soffermato a riflettere sulla preghiera costante e fiduciosa del cristiano, arma invincibile. La Messa è stata animata dal Coro della cattedrale di San Pietro di Bologna. Oggi altri due importanti appuntamenti attendono i numerosi pellegrini che si sono fermati a Roma: alle 9 nella Basilica di San Paolo fuori le mura la Messa festiva e alle 12 in piazza San Pietro l'Angelus con papa Francesco. (L.T.)

Concerti e mostre in città

San Giacomo Festival, sempre nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, 15, oggi, ore 18, propone «Il bello sopra le righe. Composizioni "ripudatissime" del tardo barocco italiano», con Fabrizio Longo, violino barocco, e Alessandro Di Giusto, clavicembalo. Domani, ore 21, concerto di Pietro Locato, chitarra, e Margherita Emiliani, opening act.

«Belcanto», concerto teatrale che ha come protagonisti 15 talentuosi cantanti lirici selezionati dalla Fondazione Luciano Pavarotti, a pochi giorni dal debutto americano, arriverà, in esclusiva nazionale, sul palcoscenico del Teatro Duse giovedì 24, ore 21, per la serata inaugurale della nuova stagione. Sul palco l'Orchestra «Spoleto Lab» diretta da Pasquale Menchise. Da oggi fino al 16 febbraio, MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna e UniCredit presentano **«La Grande Magia. Opere scelte dalla Collezione UniCredit»**. La mostra, a cura di Gianfranco Maraniello - direttore del MAMbo - e Walter Guadagnini - presidente della Commissione Artistica UniCredit - in collaborazione con Bärbel Kopplin - curatrice della Collezione Hypo-Vereinsbank - UniCredit Bank AG - ruota intorno all'idea guida della magia come «trama» che ricorre nella storia dell'arte.

Persiceto, oggi apre il museo di arte sacra

In occasione della Festa della Storia, oggi, dalle 16 alle 18, il Museo di Arte Sacra di Persiceto effettuerà un'apertura straordinaria con visita guidata gratuita alla collezione dei dipinti di scuola bolognese del XVI e XVII secolo a cura di Miriam Forni. Il Museo occupa la canonica settecentesca attigua alla Collegiata in piazza del Popolo, riunendo circa 50 opere prodotte a partire dal XIV secolo. Il dipinto di maggiore pregio è il «San Giovanni Battista», dedicato al patrono locale, capolavoro di Francesco Rabbolini, detto il Francia. Si segnala una curiosità nel dipinto della cena di Emmaus: fra le pietanze in primo piano si nota una delle più antiche rappresentazioni conosciute del parmigiano reggiano. Info: tel. 051821254.



Musica Insieme, Brunello e gli altri

Il violoncellista Mario Brunello (foto di Massimo Branca)

Sarà un progetto ideato da Musica Insieme e dal violoncellista Mario Brunello ad inaugurare, domani sera, ore 20.30, la stagione dei Concerti 2013 - 2014. Sul palco dell'Auditorium Manzoni (via de' Monari 1/2) salirà il noto violoncellista alla guida di un originale ensemble che conta diversi artisti di primo piano: il soprano Elisabetta de Mirco, la pianista Leonora Armellini, il Quartetto Mirus, il contrabbassista Daniele Camio, il fisarmonicista Maurizio Ben Omar e Niccolò Vaiente e i Fiati dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Matteo del Monte, Gabriele Cutrona, Amy Whyte, Federico Loy e Alessandro Piras. Il programma del concerto, dal titolo «Mario Brunello/Gustav Mahler: un ritratto», prevede la Sonata in fa maggiore op. 6 per violoncello e pianoforte di Richard Strauss e due capolavori di Gustav Mahler: «Quartettssatz» in la minore e la trascrizione cameristica di Klaus Simon della Sinfonia n. 4. (C.S.)

Un convegno, visite guidate e una mostra «a tre poli» proposti questa settimana da «Dies Domini» - Centro studi per l'architettura sacra

Le chiese di Lercaro, case di Dio nella città

Al centro dell'attenzione in particolare tre edifici: Cuore Immacolato di Maria, San Pio X e Beata Vergine Immacolata, progettati e realizzati durante l'episcopato del cardinale a Bologna

DI CHIARA SIKK

«**D**ies Domini», Centro studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro questa settimana propone diverse, interessanti iniziative. Venerdì 25, ore 9.30 -16, in via Riva di Reno 57, avrà luogo il convegno «Una nuova centralità per le periferie», realizzato in collaborazione con AAA/Italia - Associazione Archivi di Architettura Contemporanea. Apriranno la giornata gli interventi di Claudia Manenti, direttore Centro studi Fondazione Lercaro, e Antonello Alici, presidente AAA/Italia. La prima sessione vedrà la proiezione del filmato «Dove Dio cerca Casa», di Renzo Renzi, 1955. Intervengo Manenti su «L'idea di città del Cardinale Lercaro e le nuove chiese di periferia», Luca Gulli (Università di Bologna) su «L'esperienza dei quartieri PEEP come strumento di riorganizzazione della periferia bolognese», Lorenzo Mingardi (Università di Firenze) su «Il quartiere del Pilastro e la centralità della nuova periferia», Paola Pettenella (Archivio XX secolo, MART, Rovereto), su «Luigi Figini e i bolognesi di "Chiesa e Quartieri"». Chiudono Giuliano e Claudio Gresleri su «Noi e Luigi Figini». Alle 14 i lavori riprenderanno con Elisabetta Reale (Direzione generale archivi), su «Le fonti della storia per le periferie del secondo Novecento», Daniele Vincenzi (Ordine degli architetti,



L'interno della chiesa del Cuore Immacolato di Maria

Festa della storia

«Quando un Papa si dimette»

Tra le centinaia di eventi della Festa della Storia (www.festadellastoria.unibo.it) si segnalano martedì 22, ore 9.30-13, Sala Silentium, vicolo Bolognini, convegno conclusivo e premiazione del 4° Concorso nazionale per le scuole promosso da Storia e Memoria. Inoltre: conferimento del premio internazionale Jacques Le Goff «Il portico d'oro» a Franco Cardini venerdì 25, ore 16.30 a Palazzo Pepoli Museo della Storia di Bologna, preceduta da una Lectio Magistralis di Cardini su «Il Mediterraneo nel Medioevo». Venerdì 25, ore 21, nella Sala del Risorgimento del Museo Archeologico, Barbara Fralle terrà una conferenza su «Quando un Papa si dimette. La vera storia di Celestino V».

Bologna) su «Villaggi in città. I quartieri INA Casa di Bologna, tra immagine storica e recente quotidianità». Angela Marino, Valeria Lupo e Alessandra Tosone parleranno di «Tecnica costruttiva a via Cavedone e Emilia Levante». Esmeralda Valente (Centro archivi MAXXI) interviene su «La chiesa del Cuore Immacolato di Maria». Sabato 26, ore 9, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Bologna, avranno luogo alcune visite guidate a «Le chiese di Lercaro e i quartieri della sperimentazione urbanistica nella periferia occidentale di Bologna», condotte da Federica Legnani, Daniele Vincenzi, Valentina Milani, Laura

Bonora e Daniele Vincenzi: si visiteranno le chiese Cuore Immacolato di Maria (via Mameli 5), San Pio X (via Dickens 1), Beata Vergine Immacolata (via Piero della Francesca 3). Infine, sabato 26 e domenica 27, si terrà l'iniziativa «La casa di Dio nella città di Lercaro. Tre chiese in mostra», mostra di materiale progettuale di archivio del Centro Studi e degli archivi privati presso i locali delle tre suddette chiese, a cura di Valentina Milani e Laura Bonora (apertura ore 9.30-19). La partecipazione al convegno, alle visite guidate e alla mostra è libera e gratuita. Per informazioni: tel. 0516566287, centrostudi@fondazionlercaro.it

tacchino

«musica da tast». Un'orchestra di liuti al San Filippo Neri



Lustraioli

autori in programma sono quelli fondamentali del periodo rinascimentale e del primo barocco: Praetorius, Monteverdi, Peri, Luzzaschi, Castaldi, Merula, Attainant e altri, con brani suonati, danzati e ascoltati a Corte ma, nel contempo, assai in voga anche nell'ambito della musica più popolare. Nella stessa giornata, nell'Oratorio di Santa Cecilia, organizzazione della Società Italiana del Liuto, dalle 10 avranno luogo due conferenze (una di Anna Radice, l'altra di Bob Van de Kerkhove) e un'esposizione di strumenti e materiali musicali. Info: www.sangiacomofestival.it (C.S.)

San Petronio. Un volume sui due organi monumentali



del Conservatorio di Bologna, dopo aver studiato la struttura e il suono dei due strumenti hanno deciso di pubblicare una raccolta delle loro ricerche, iniziate nel 1954 e intitolata: «Gli organi della Basilica di San Petronio» (Patron Editore). Il volume è stato presentato martedì scorso nella sede di «Genus Bononiae»: a introdurlo, Fabio Roversi Monaco, presidente di «Genus Bononiae», Mario Fantì, storico e monsignor Oreste Leonardi, primicerio di San Petronio. (E.G.F.)

«Pascoliana». Film, libro e semi, un omaggio al poeta



Pascoli

Mercoledì, al cinema Lumière, è stato presentato in anteprima «Pascoliana», progetto che è un documentario, un libro e alcuni semi da piantare. Dedicata al poeta, «Pascoliana» riunisce in un unico cofanetto l'omonimo film di Michele Mellara, Alessandro Rossi e Francesco Merini (Mammot Film), il volume «Giovanni Pascoli. Il fanciullo che parla l'eterna lingua della natura» a cura di Gianumberto Accinelli e Giorgio Sandrolini (Eugea Edizioni) e i semi da coltivare di una delle piante più evocative della produzione del poeta: la belladonna ossia il gelsomino notturno. «Pascoliana» esce in dvd in allegato al libro della collana «I Giardini letterari di Eugea», volumi che fondono il sapere umanistico e la capacità di leggere la natura degli scrittori con la lettura scientifica dei fenomeni descritti. (C.D.)

Bologna Festival. Luisi e l'orchestra dell'Accademia della Scala



Fabio Luisi

Sasera, ore 20.30, al Teatro Manzoni, la rassegna «Grandi Interpreti» del Bologna Festival si conclude con un concerto diretto da Fabio Luisi alla testa dell'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala, l'orchestra giovanile del teatro milanese. Già direttore dell'Orchestra della Suisse Romande, della Staatskapelle di Dresda e dei Wiener Symphoniker, attualmente Luisi è direttore principale del Metropolitan di New York e direttore musicale dell'Opera di Zurigo. Molto stimato come interprete del tardo-romanticismo tedesco e del teatro musicale romantico, in Italia ha appena diretto il «Don Carlos» di Verdi alla Scala di Milano in occasione del bicentenario verdiano. Al Bologna Festival debutta con un programma che alla monumentale «Sinfonia fantastica» di Berlioz affianca due poemi sinfonici, il «Don Juan» di Strauss e l'«Idillio di Sigfrido» di Wagner. (C.D.)

Reimparare l'amore, compito primario per l'oggi



Verrà presentato domenica al Santuario del Corpus Domini il libro della psicoanalista Beatrice Balsamo e della badessa benedettina suor Anna Maria Canopi

Amori inumani malati, come il femminicidio, disamore alla vita, depressioni, atteggiamenti nichilistici contro se stessi. Sono risvolti dell'amore malato, quello che non tiene conto dell'unione con l'altro, così essenziale nel rapporto di coppia. Il contrario dell'amore inteso come comunione, un incontro che si oppone all'angoscia dell'isolamento e dell'individualismo. Di questo parla «Amore. Sussurro di una brezza

leggera...» (edizioni Effatà, 9 euro), di Anna Maria Canopi e Beatrice Balsamo, che verrà presentato domenica 27 alle 17.30 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21); saranno presenti le autrici, saluto di fra Maurizio Piazza. «Il libro nasce dal desiderio di comunicare l'urgenza dell'amore come sponsalità, amicizia, comunione-comunità, perché non venga equivocato o banalizzato, ma circoli tra noi» spiega Balsamo, psicoanalista, specializzata in Filosofia e Psicologia della parola e delle narrazioni. «Reimparare l'amore - continua - oggi è necessario perché il totale indebolimento della capacità al valore del legame interumano lascia il soggetto in totale balia dell'angoscia e della pulsione distruttiva e disgregante». La causa, insomma, del dramma sociale dei nostri giorni. Una guida all'umanizzazione dell'amore, come apertura allo spi-

rito, coordinato dal pensiero teologico di madre Canopi, badessa benedettina dell'abbazia Mater Ecclesiae all'isola di San Giulio e da quello psicanalitico e umanistico. «L'amore si presenta con tante vesti - spiegano le autrici - Sgargianti, gioiose, povere, a volte anche strappate. Eppure sempre l'amore chiede di essere amato, di essere donato. Le diverse vesti sono le tante situazioni dell'esistenza e i differenti stati d'animo che si alternano dentro di noi e che devono essere sempre riconosciuti come una chiamata ad amare». Un piccolo volume indirizzato a giovani coppie di fidanzati e sposati, o a persone che ormai hanno compiuto un lungo tratto di vita insieme. Per ricordare che «l'unità amorosa è quella a immagine di Padre, Figlio e Spirito Santo e come tale è unità di opposti che si complicano di croce e gloria» concludono le autrici. (C.D.O.)

L'arte annuncia l'Eucaristia

«Lo Spirito buono della tua grazia scenda su di noi» è il filo conduttore degli «Itinerari di annuncio del mistero eucaristico attraverso l'arte cristiana» organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano e da Pardes edizioni. «A seguito del laboratorio sul Battesimo nell'arte cristiana - spiega Daniela Mazzoni, organizzatrice -, il tema di quest'anno è collegato all'anno dedicato dalla Chiesa di Bologna ad approfondire la persona dello Spirito Santo». Cinque gli incontri (il primo sabato 26 alle 9.30 in Seminario l'ultimo il 7 dicembre), in cui si articola il laboratorio che «è un percorso narrativo alla riscoperta del dono dell'Eucaristia riletto attraverso la luce di alcune importanti opere dell'arte cristiana». In cattedra Jean Paul Hernandez, docente di Antropologia teologica all'Issr di Bologna; Marco Tibaldi, docente di Teologia fondamentale all'Issr di Bologna e monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Rivolto a tutti gli operatori dell'iniziazione cristiana e anche agli operatori pastorali interessati, il laboratorio, il 23 novembre, vedrà anche una visita guidata al mosaico eucaristico di padre Marko Rupnik nella chiesa del Corpus Domini. Iscrizioni entro oggi. Per informazioni: 3283982112. (F.G.)

Giornata missionaria mondiale

Domenica 27 la diocesi di Bologna, in comunione con la Chiesa universale, celebra la «Giornata missionaria mondiale»: in tutte le parrocchie sarà una giornata dedicata alla preghiera, alla sensibilizzazione e alla raccolta di offerte a favore delle Pontificie Opere Missionarie. In preparazione alla ricorrenza, sabato 26 nella parrocchia cittadina di Sant'Antonio di Savena si terrà alle 21 una veglia di preghiera per tutte le intenzioni missionarie.

Apocalisse, a Budrio tre giorni di studio



linguaggio delle arti figurative (una mostra di opere da De Chirico ad autori contemporanei); il linguaggio dell'arte sacra (una mostra fotografica); il linguaggio del teatro (con l'attrice Lucilla Giagnoni).

«Sto alla porta e busso» è il titolo della tre giorni biblica sul libro dell'Apocalisse che si terrà a Budrio dal 25 al 28 ottobre. L'idea è nata dalla volontà di continuare il lavoro di approfondimento della Parola di Dio iniziato dal diacono Enrico Resca, morto il dicembre scorso, guida spirituale dei gruppi famiglia della parrocchia di San Lorenzo di Budrio. Le giornate promosse dalla parrocchia, in sinergia con la Scuola di Formazione Teologica della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, il vicariato di Budrio e con il patrocinio del Comune di Budrio, vedranno al loro interno domenica pomeriggio il Congresso dei catechisti del vicariato di Budrio. I temi dell'Apocalisse verranno visti attraverso il linguaggio dell'esegesi (con i professori Hernandez e Biguzzi); il



Santissimo Salvatore

«I miracoli eucaristici nel mondo»

«Adorare il Signore è il primo naturale gesto per ogni credente, ma anche il più difficile». Dall'esigenza di diffondere l'amore per il Signore presente nell'Eucaristia, è nata nei volontari dell'Adorazione eucaristica continua della chiesa del Santissimo Salvatore l'idea di proporre la mostra internazionale «I miracoli Eucaristici nel mondo», ideata e realizzata dal giovane servo di Dio Carlo Acutis e promossa da Editrice Shalom. La prima tappa della mostra sarà appunto nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Ce-

sare Battisti, 16) dal 1° al 24 novembre. In questo periodo la comunità dei Fratelli di San Giovanni proporrà, nei quattro venerdì, solenni veglie eucaristiche: la prima venerdì 1 alle 20.30 con inaugurazione e testimonianza su Carlo Acutis, seguita dalla veglia con canti, preghiere e Adorazione. Successivamente la mostra sarà in dicembre nel santuario della Divina Misericordia a Gherghenzano, a gennaio nella chiesa di San Pietro e Girolamo di Rastignano e di seguito in altre città d'Italia. (R.F.)

Parte il Laboratorio di spiritualità promosso dalla Facoltà teologica
Confronto con tradizione e Bibbia

Guide spirituali, il ritorno sui banchi

DI LUCIANO LUPI

La Facoltà teologica, nel quadro del Dipartimento di teologia dell'evangelizzazione e in collaborazione con il Centro regionale vocazioni, dedica la XIV edizione del Laboratorio di spiritualità al tema della guida spirituale: «Guide spirituali cercansi». Il Laboratorio, destinato a quanti operano accanto ai giovani, in particolare formatori vocazionali, presbiteri e insegnanti, prenderà il via nella mattinata del prossimo 29 ottobre e proseguirà sempre di martedì fino al 26 novembre. Proprio la consapevolezza del passaggio epocale da una trasmissione generazionale della fede alla fede come opzione personale rende più urgente - accanto alla testimonianza ecclesiale - la presenza di guide spirituali, di chi cioè sia in grado di accompagnare dentro all'esperienza della fede, iniziando all'arte della preghiera e del discernimento, in modo da avviare le

persone a vivere autentici cammini di libertà evangelica e a maturare scelte di vita in un'ottica di fede, cioè in chiave vocazionale. Il Laboratorio di quest'anno intende aiutare a delineare la figura di queste guide spirituali innanzi tutto mettendosi in dialogo con la testimonianza del Nuovo Testamento e di alcune delle grandi tradizioni spirituali cristiane. Guidati da sicuri e riconosciuti maestri, rivisiteremo nell'ottica indicata l'insegnamento dell'apostolo Paolo e successivamente la tradizione ignaziana, quella carmelitana e quella monastica, cercando di farne emergere, nel rispetto delle inevitabili differenze di accenti e di stili, quelle prospettive che si presentano più capaci di provocare e arricchire l'attuale prassi dell'accompagnamento spirituale. Il tema della guida spirituale sarà poi affrontato anche in dialogo con le scienze umane, nella convinzione di poter offrire, a chi svolge questo prezioso servizio dell'accompagnamento, un

significativo contributo ad individuare le aree e gli obiettivi dello sviluppo integrale della persona. Una novità del Laboratorio di quest'anno è costituita dall'appendice residenziale, prevista nei giorni 31 gennaio/1 febbraio 2014 a Imola - che permetterà di riprendere in chiave laboratoriale e più distesa quanto man mano emergerà nelle cinque lezioni fondamentali. Nel dettaglio il calendario degli incontri prevede: martedì 29 ottobre Franco Imola parlerà di «Guide spirituali secondo la tradizione ignaziana. Linee di attualità»; il 5 novembre Rosalba Manes interverrà su «Formare alla novità e maturità cristiana alla scuola di san Paolo»; martedì 12 novembre Giuseppe Pozzobon su «Guide spirituali secondo la tradizione carmelitana. Linee di attualità»; martedì 19 novembre Adalberto Piovanò su «Guide spirituali secondo la tradizione monastica. Linee di attualità» e infine Luca Balugani su «Personalità in crescita: aree e obiettivi».



Monsignor Luigi Bettazzi, cinquant'anni di episcopato

Il 4 ottobre anche la Chiesa di Bologna ha ricordato il cinquantimo di ordinazione episcopale di un suo sacerdote, Luigi Bettazzi, cresciuto nel suo Seminario e poi nei tanti ministeri che ha esercitato prima di diventare vescovo d'Ivrea, da assistente della Fuci a vicario del cardinal Lercaro. Un figlio di questa Chiesa da lui amata e servita con amore e zelo indomiti e contagiosi. Se la Chiesa di Bologna è stata rappresentata dal suo Vicario generale, quella di Ivrea è stata presente in tanti sacerdoti e laici, la Fuci di Bologna degli anni 60 da vari fucini, venuti anche da lontano e accolti dalla comunità salesiana. Nel silenzio e nella sobrietà che le è propria - anche la piccola comunità delle sorelle di «don Luigi», che con la sua

guida hanno abbracciato la vita monastica - benedettine, suore della Piccola Famiglia dell'Annunziata, carmelitane, visitandine - ha accompagnato il suo anniversario nello stile sommesso e partecipe della preghiera, della memoria, nell'ammirazione per la vita tutta donata di questo Pastore così totalmente evangelico, limpido e povero, che il direttore del giornale diocesano di Ivrea, voce del suo attuale Vescovo, ha ricordato un una sintesi efficace. Richiamando «il grande profilo della sua amabile umanità, dell'attento pastore in dialogo con il mondo e la società contemporanea, instancabile pellegrino di pace per le vie del mondo». Anche, vorremmo aggiungere, per le vie silenziose, apparentemente anguste e spalancate al-

l'infinito dei monasteri. Fuori tempo massimo, ma non fuori dal tempo di Dio, anche queste sorelle festeggiano felici il loro «don Luigi». Luigi Bettazzi ha davvero conosciuto l'odore delle pecore di tanti greggi, ha camminato davanti, in mezzo e dietro di loro nello stile evangelico del nostro papa Francesco, ha portato sul petto gli agnellini deboli, ha insegnato a pregare, «in piedi a braccia aperte». Grazie, carissimo «don Luigi», di averci dissetato alle pure sorgenti della parola di Dio, dei Padri, del Concilio Vaticano II, di averci aiutato a divenire modeste ma vive testimoni dell'Amore che è dal Principio e che abbraccia ogni vivente, di averci accompagnato con fedeltà indefettibile lungo tutta la vita. Emanuela Ghini

Caffarra a Medicina e San Giovanni di Villa Fontana



Un momento della visita pastorale

Sabato e domenica scorsa l'arcivescovo si è recato nelle due parrocchie del vicariato di Budrio e ha incontrato i giovani, le famiglie, i bambini dell'asilo e del catechismo e gli ammalati

Attendevamo da tempo la visita dell'arcivescovo Carlo nelle nostre due comunità: San Mamante di Medicina e i Santi Giovanni Battista e Donnino di Villa Fontana e puntualmente nel primo pomeriggio di venerdì 11 ottobre il cardinale è arrivato a Medicina. La visita pastorale è incontro, così come Gesù incontrava a tu per tu le persone, parlava con loro, dava loro il conforto della sua amicizia, di una parola di incoraggia-

mento e soprattutto donava l'unica Parola di vita. Così è stata la visita del nostro Arcivescovo, abbiamo sperimentato la sua grande disponibilità e affabilità. Ha incontrato i bambini con le loro insegnanti e i genitori della scuola parrocchiale dell'infanzia San Mamante, la comunità della «Fondazione Donati Zucchi», che accoglie minori e mamme con i loro bimbi e offre nel pomeriggio un doposcuola per ragazzi della primaria. L'incontro con alcuni ammalati nelle loro case ha visto l'Arcivescovo farsi loro prossimo e condividere il peso delle loro fatiche, donando con la sua presenza la prossimità della Chiesa e del Signore Gesù. Belli e seguiti con grande attenzione e gioia gli incontri con i ragazzi delle medie, i giovanissimi, i bimbi che frequentano il catechismo. Il Cardinale ha saputo comunicare loro la gioia dell'essere discepoli di Gesù e dato loro suggerimenti preziosi per continuare il loro cammino. Anche ai ge-

nitori e alle famiglie ha indicato le vie maestre della missione educativa. La partecipazione di tanti a tutti questi incontri ha testimoniato la gioia e la bellezza del ritrovarsi insieme con il Pastore della nostra Chiesa. La liturgia della Parola nella chiesetta del Fosaton ha visto radunarsi questa comunità attorno al Vescovo e gioire per la sua presenza in mezzo a loro. Il momento culminante è stato l'Eucarestia di domenica mattina e l'assemblea al termine della Messa. Abbiamo sperimentato la cattolicità della chiesa e respirato la sua dimensione più ampia. Nell'assemblea il cardinale, dopo averci invitati al rendimento di grazie per i tanti doni presenti nella nostra comunità, ci ha lasciato alcune raccomandazioni nell'ottica di

il magistero

Il cardinale: «Eucaristia, memoria di Cristo»

Cari fedeli, avete sentito che cosa Paolo nella seconda lettura raccomanda al suo discepolo: «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti». Questa, carissimi, è la memoria della Chiesa; la Chiesa vive della memoria di questo fatto. Ogni domenica voi celebrate l'Eucarestia perché non si spenga mai in voi questo ricordo. Esso, se ben custodito, genera uno stile di vita, che l'Apostolo sintetizza con queste parole: «Se moriamo con Lui, vivremo anche con Lui; se con Lui perseveriamo, con Lui anche regneremo». (dall'omelia del cardinale a Medicina)

uno stile sempre più missionario. Un grande grazie al Signore per questi giorni e l'auspicio che sia per noi motivo di maggiore impegno nell'essere testimoni credibili dell'Amore di Dio, che abbiamo ricevuto per ridonarlo con generosità.

Don Marcello Galletti, parroco a Medicina e ai Santi Giovanni Battista e Donnino di Villa Fontana

Il periscopio. Laici e sacerdoti, riscopriamo insieme il Battesimo

Si parla di laici e preti, di ciò che li accumuna e soprattutto di ciò che li distingue e il discorso finisce per assumere quel tono rivendicativo che nessuno vorrebbe. E' un difetto di fabbrica della Chiesa questo dualismo, una cosa attorno alla quale il Signore non avrebbe lavorato bene? Essendo questa ipotesi altamente improbabile, è più facile che un eventuale malfunzionamento sia imputabile ad altre cause. Come superare un dualismo che a volte sembra davvero insuperabile? Mettendosi in cammino verso il proprio Battesimo! Anche i presbiteri, infatti, sono prima di tutto battezzati; anzi senza il Battesimo non avrebbero potuto essere ordinati. Resta dunque quello il Sacramento originario, la fonte alla quale andare per rimettere ordine nelle cose. Esistono corsi di formazione per tutto: persino per im-

parare a fare i nonni o le casalinghe. Perché non dovrebbe esserci una itinerario di formazione cristiana per gli adulti? Sono sicuro (ne ho la prova) che, ad esempio, un autentico catecumenato post-battesimale, percorso insieme seriamente dai «Christifideles laici» e dai loro presbiteri, fa esplodere ministeri e carismi e mette al loro posto, come in un mosaico, le differenti membra del Corpo di Cristo. Scendere nuovamente nel Battesimo significa scendere nell'umiltà di Cristo, quella che fa «ritenere gli altri superiori a sé» (Fili. 2,3) comunque e a prescindere... figuriamoci quelli che sono stati costituiti tali per l'imposizione delle mani degli Apostoli! Nel frattempo, strada facendo, si scoprirà, non senza un vero piacere, di essere anzitutto fratelli.

Tarcisio



Il miracolo avviene a Lanciano nel 750, un paesino della provincia di Chieti in Abruzzo. Di fianco l'ostia trasformata in carne

«Scienza e fede», si parla del miracolo di Lanciano

Fin dall'infanzia è stato immerso «nel miracolo eucaristico per antonomasia, quello di Lanciano, il più antico al mondo». E ora Costantino Sigismondi, docente di Astronomia all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, salirà in cattedra a illustrarlo, martedì 22, alle 17,10, in videoconferenza all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) nell'ambito del master in Scienze e Fede, promosso dall'Apra in collaborazione con l'Uvs. Le iscrizioni al master sono ancora aperte; per info tel. 0516566239, fax. 0516566260, veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it «A Lanciano, il Cristianesimo ha trovato un terreno particolarmente fecondo» premette Sigismondi. Al punto da poter annoverare ben due miracoli eucaristici: il primo dell'VIII secolo, al centro del master e oggetto di indagini scientifiche. Il secondo della fine del Duecento: con il tentativo di «friggere» l'ostia che, appena in padella, cominciò a sanguinare in modo copioso. Il primo evento: siamo tra il 730 e il 750. Mentre un monaco celebra la Messa nella chiesa di san Legonziano, viene colto dal dubbio circa la reale presenza di Gesù nell'ostia e nel vino. Al momento della consacrazione, l'ostia si trasforma in carne sanguinante e il vino in sangue poi coagulato in cinque grumi di diverse dimensioni. «Non essendoci più la specie del pane e del vino, ma la presenza reale del Cristo, la gente si inginocchiò e credette», ricorda Sigismondi. Il Sangue finì in un calice di cristallo smontato da un ostensorio con il Corpo. L'ostia appare come una membrana di carne tondeggiante (identificata con muscolo del miocardio) con un ampio foro centrale. Due, nel 1574 e nel 1886, le ricognizioni condotte, prima dell'ultima di Odoardo Linoli, primario del Laboratorio di analisi cliniche e di anatomia patologica dell'ospedale di Arezzo, negli anni '70. Linoli, riferisce l'astronomo, concluse che «le proprietà organolettiche dell'ostia e del vino sono le stesse del sangue e della carne viva. Ciò non è spiegabile: è un miracolo dal punto di vista scientifico». Inoltre nel verbale, si menziona che i cinque grumi di sangue pesano come uno solo; Linoli poi certifica che carne e sangue appartengono all'emogruppo AB, proprio degli ebrei in Palestina. «I miracoli aprono una riflessione», osserva il docente; mentre la scienza «si mette al servizio del miracolo, aiuta ad aumentarne la conoscenza». (F.G.)

Giovanni Prati, 100 anni



Prati e la Riccardina

Il budriese Giovanni Prati, noto artista del cemento, compirà mercoledì 23 ottobre 100 anni. Lucidissimo e particolarmente vivace, è in grado di ricordare con estrema prontezza e precisione eventi del passato insieme alle numerose esperienze della sua lunga vita. La sua attività è stata particolarmente feconda nel settore dei manufatti in cemento per l'edilizia e si è man mano estesa ad un campo per così dire artistico. Nato a Riccardina di Budrio nel lontano 1913, ha sempre portato nel cuore il suo borgo d'origine, all'epoca ricco di edifici storici importanti, in seguito quasi tutti scomparsi. L'ardente desiderio di farli rivivere, alle generazioni future, ha spinto Giannino a ricostruirli con sorprendente precisione in cemento policromo e in scala ridotta. Così sono risorti l'antica chiesa e convento francescano della Riccardina (la riproduzione è nella parrocchia di Pieve di Budrio), l'intero territorio della stessa frazione budriese ai primi del '900, lo storico mulino degli Olivetani, la fornace, la casa natale di Quirico Filopanti, gli oratori di Santa Giuliana e dell'Ercolana. Cultore di memorie storiche, si è documentato con pubblicazioni e fotografie d'epoca per integrare la sua memoria visiva, peraltro precisissima. E' nato così, tra il 1987 e il 1990, anche il grande plastico di Budrio, sulla base della famosa pianta assonometrica di Alfonso Torreggiani, aggiornata all'Ottocento: opera suggestiva, da Prati donata successivamente al Comune. Spirito profondamente religioso, Giovanni Prati risiede con la figlia e il genero nei pressi del piccolo tempio della Madonnina dell'Edera, alla quale è sempre stato legato da una particolare devozione. Cesare Fantazzini

Su iniziativa Uciim, un momento di riflessione su come progettare le scuole, per renderle insieme belle e accoglienti. L'esperto: «Occorre considerare i significati che le persone attribuiscono agli spazi in cui vivono e lavorano»



DI CHIARA SIRK

«Un momento di riflessione su come sono le nostre scuole, quelle in cui i ragazzi trascorrono tante ore ogni giorno e in cui noi insegniamo»: così Alberto Spinelli, presidente dell'Uciim (Associazione italiana cattolica docenti, dirigenti e formatori) di Bologna, spiega l'iniziativa «Essere (a) scuola». «Come sono pensate le scuole da chi

Edifici scolastici, spazi da ideare

le progetta? Sono luoghi accoglienti, per una comunità di persone ampia e diversificata? - prosegue -. In Emilia dopo il terremoto si prospetta un enorme sforzo nella ricostruzione. A noi piacerebbe che amministratori, architetti, dirigenti, insegnanti, studenti si confrontassero sulla scuola che verrà». Dice ancora il professor Spinelli: «È la prima volta che l'Uciim collabora con la Festa della Storia e la ritengo un'esperienza decisamente positiva. Anche gli edifici scolastici fanno parte di una storia, della nostra memoria». Come li vorreste? «Funzionalità e bellezza dovrebbero andare sempre di pari passo, con, ovviamente, sicurezza, rispetto ambientale, sostenibilità. La scuola dovrebbe essere un luogo di cura della persona nella sua interezza e lo sarà tanto di più se anche i suoi "spazi" saranno curati». Al convegno parteciperà in videoconferenza Alessandro Rigolon, ingegnere-architetto, che da due anni lavora all'University of Colorado Boulder. Rigolon ha dedicato prima gli studi (Dottorato di Ricerca compreso), poi diversi progetti, proprio allo spazio scolastico. Uno spazio definito addirittura «terzo insegnante» da Loris Malaguzzi, fondatore di Reggio

Children. «Quando si parla di scuola - dice Rigolon - il concetto di spazio non è sufficiente. Invece, è fondamentale considerare il concetto di luogo. La definizione di luogo comprende lo spazio fisico, obiettivo e misurabile, e i significati che le persone attribuiscono a tale spazio. I luoghi sono fatti anche di persone, di comportamenti, di atmosfere. Le persone vivono in "luoghi", e non in "spazi". O meglio, sarebbe opportuno che fosse così, soprattutto per le nostre abitazioni e per gli spazi pubblici di una comunità, incluse le scuole. Molti spazi non riescono a diventare luoghi, cioè non vengono interiorizzati dalle persone, oppure si connotano con significati negativi. Luoghi ricchi di significati positivi sono importanti soprattutto per i bambini e per gli adolescenti, per il loro processo di crescita. La scuola è uno dei luoghi più significativi della nostra memoria». Prosegue: «I modelli architettonici adottati possono essere più o meno innovativi, i progetti possono creare spazi architettonicamente interessanti, ma se le scelte progettuali non sono prese coinvolgendo la comunità interessata, è molto più difficile che l'edificio scolastico venga percepito

Appuntamento giovedì al Museo archeologico

Il convegno «Essere [a] scuola» si svolgerà giovedì 24, ore 15, nella Sala del Risorgimento del Museo archeologico, via dei Musei 8. Dopo il saluto di Alberto Spinelli (Uciim) e Daniela Turci (Aimc), parleranno Gian Luca Galletti, sottosegretario del Ministero dell'Istruzione; Cristina Balboni, direttore generale Cultura, formazione e lavoro della Regione; Maria Bernardetta Chiusoli, assessore provinciale al Bilancio, edilizia e viabilità; Marilena Pillati, assessore alla Scuola del Comune. Seguiranno le relazioni di Alessandro Rigolon, University of Colorado Boulder; dei docenti universitari Andrea Porcarelli, Padova; Maria Teresa Moscatto e Mirella D'Ascenzo, Bologna e di Giovanni Schiavone, dirigente scolastico Istituto Comprensivo 1.

come "luogo". In altre parole, l'edificio scolastico può essere pensato come un vestito che deve essere disegnato "su misura" in base alle esigenze di specifici studenti, insegnanti e della comunità». Se dovesse sintetizzare due delle idee più importanti per progettare la scuola di oggi e di domani, l'architetto Rigolon non ha dubbi: «flessibilità e apertura alla comunità. Questo sono due termini fondamentali per l'apprendimento, la crescita individuale, e la crescita con gli altri».

liceo Malpighi

Nicolais (Cnr). Mattina di confronto sulla ricerca con i liceali

Mercoledì, otto e trenta del mattino. Studenti ancora intorpiditi dal sonno si presentano nella sala riunioni del Liceo Malpighi. Sono classi quarte e quinte, una sessantina di ragazzi in tutto. Convocati dalla preside, Elena Ugolini, per assistere ad una lezione sulle micro e nanotecnologie. Parlerà Luigi Nicolais, presidente del Cnr, e uomo dal curriculum lungo quanto i Promessi Sposi. Relatore illustre, ma proposta insidiosa. Si sa che i ragazzi di quell'età non sempre sono interessati ad argomenti simili, specie se in materia scientifica. E invece è

un successo. Trentacinque minuti di lezione per spiegare l'universo delle nanotecnologie. «Voglio trasferirvi un po' della mia esperienza di vita da ricercatore - dice sorridendo Nicolais - negli ultimi trent'anni abbiamo avuto più cambiamenti che negli ultimi quattro secoli, ma la scienza si è sempre ispirata alla natura per progredire». Si parte infatti dalla descrizione di un semplice osso umano, e si scoprono le sue caratteristiche, che vengono utilizzate in molte applicazioni scientifiche. Poi si passa al cemento armato, alla costruzione degli aeroplani e delle

Ferrari e a molto altro. Tutte scoperte che hanno un unico punto in comune: la modifica della materia per ottenere prodotti più funzionali. «Una cosa estremamente affascinante - prosegue il presidente del Cnr - è che oggi non si progetta più usando un materiale, ma si progetta un materiale per utilizzarlo in uno specifico prodotto». E così vengono mostrate le infinite applicazioni delle tecnologie che modificano la materia. Una mattinata che non ti aspetti insomma per gli studenti del Malpighi. Alessandro Cillario

Ucsi. «Osservatore Romano», comunicazione lungimirante

Sotto, un numero de «L'Osservatore Romano», fondato nel 1861 col determinante contributo di Bastia e Zanchini



consapevolezza che la libertà e l'efficacia del magistero petrino dipendessero anche

«La «vocazione più alta» della comunicazione sociale è far conoscere la verità sull'uomo, che ci rende liberi in Cristo». Benedetto XVI ha precisato questo concetto. Più di un secolo e mezzo fa questa «vocazione» comunicativa l'avevano recepita molto bene Giuseppe Bastia e Nicola Zanchini, artefici lungimiranti delle sinergie che hanno reso possibile la nascita de «L'Osservatore Romano». Questi due avvocati erano animati da sentimenti di amore alla Verità e alla Chiesa, nella

dall'impegno degli organi di informazione. L'Osservatore Romano» ancora oggi, a distanza di 152 anni, con rinnovata consapevolezza ecclesiale e storica, svolge un ruolo fondamentale. Non possiamo non ricordare due altre figure, entrambe bolognesi, come Giambattista Casoni e Giovanni Acquadermi, il primo dei quali sarebbe diventato direttore de «L'Osservatore Romano», il secondo promotore di tutti i quotidiani cattolici di Bologna, fino a quello regionale «Avvenire». Oggi, come ai tempi di Bastia e Zanchini, mettere a tema il rapporto tra verità e comunicazione, appare come una necessità imprescindibile, per la Chiesa e per la società. Giovanni Paolo II ha sottolineato con forza che il mondo della comunicazione è «il primo areopago del tempo moderno», che influisce enormemente sui comportamenti individuali e sociali a livello planetario. Essere comunicatori «cattolici» vuol dire fare una scelta chiara per Cristo e attingere a quelle risorse spirituali che la mentalità mondana sottovaluta e «snobba», mentre sono preziose e indispensabili. Monsignor Ernesto Vecchi

Officina delle idee. La fede contro l'eclisse della ragione

Uno stralcio della riflessione tenuta da monsignor Vecchi, amministratore apostolico di Terni, Narni e Amelia

Che cos'è la fede? Ha ancora senso la fede in un mondo in cui scienza e tecnica sembrano dominare su tutta la linea? Che cosa significa credere oggi? La risposta è semplice: significa credere in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, quel Cristo che è sempre lo stesso, ieri,

oggi e sempre (Eb 13, 8). Significa rendersi conto che la verità è l'amore di Gesù non si possono rottamare, senza provocare un'emergenza sociale e un'eclisse della ragione. Non ci accorgiamo che stiamo affogando nell'ideologia dei diritti, strangolando i doveri nel politicamente corretto. Con buona pace di Angiolo Bandinelli - un bravissimo giornalista ma, a volte, sembra trattare il mistero della Chiesa «col falcione» (Il Foglio, 20-6-2013) - la mitologia non trova spazio nel «mistero della fede», nemmeno il

presunto pauperismo delle origini, di cui - secondo i suoi critici - sarebbe portatore papa Francesco. L'Anno della fede, invece, e la parresia - cioè il coraggio di testimoniare - di papa Bergoglio ci conducono ad una rilettura genuina del monogramma «In hoc signo vinces», apparso a Costantino 1700 anni fa, alla vigilia della battaglia contro Massenzio a Ponte Milvio. Si tratta di riscoprire la bellezza e la forza della croce: quella, vista da Costantino, è la stessa che oggi interpella la nostra fede. Ma a questo punto, sorge inquietante e stimolante la domanda di Gesù: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Io penso di sì, se ci diamo

una mossa. È ora di smetterla di giocare col fuoco dell'idolatria e dell'ipocrisia. Tantissimi sono quelli che parlano della Chiesa senza conoscerne il mistero. Tanti, nella Chiesa - dentro e fuori dal Vaticano - cercano il loro tesoro altrove e non nell'imitazione di Cristo e della beata Imelda, come ha detto Papa Francesco. La Chiesa - che è sempre «santa», perché è il Corpo di Cristo, ma bisognosa di purificazione, perché è fatta da peccatori - opera in un contesto molto difficile, in quanto il suo annuncio va «controcorrente» e - dentro e fuori - deve rintuzzare l'opera nefasta dei «lupi rapaci». Monsignor Ernesto Vecchi

La serata

«Per dare un futuro ai territori rurali»: una problematica di grande attualità, che sarà affrontata oggi a Sant'Antonio di Medicina (inizio ore 19,30, nella sala parrocchiale) in una cena-incontro con la partecipazione dell'economista Stefano Zamagni.



Le nuove sfide per l'economia e la vita rurale Sant'Antonio di Medicina incontra Zamagni

Paesi, campagne, persone: è il contesto rurale di cui si parlerà questa sera a Sant'Antonio di Medicina. Dell'iniziativa, promossa dalle parrocchie di Sant'Antonio, Buda, Portonovo e Fiorentina con il patrocinio del Comune di Medicina, parla uno degli organizzatori, Pierluigi Bertelli, segretario provinciale Mcd: «Beneficiario di aria più pulita e di spazi verdi anche sotto casa, potersi riferire ad una comunità identificabile, avere relazioni sociali meno anonime, essere meno esposti ad atti delinquenziali, poter osservare nella natura il cambio delle stagioni: sono tutti beni di cui, magari senza accorgersene, godiamo noi che abitiamo in contesti rurali. E per molti, c'è anche un lavoro a contatto con madre-terra e a chilometri zero. Insomma, oltre alle zanzare c'è di più». **Però la vita nei territori rurali ha sempre comportato anche talune scomodità.** E qui veniamo al punto dolente. Oggi, sotto

la spinta della crisi economica e dei ripetuti tagli alla spesa pubblica, c'è il rischio che i disagi si moltiplichino, soprattutto sul fronte dei servizi alla persona e alla collettività: basti pensare alle scuole, ai trasporti, ai servizi socio-sanitari e a quelli per il tempo libero. **Come non cadere allora in una marginalità sociale difficilmente recuperabile?** Credo occorra valorizzare le potenzialità e le specificità di queste zone, in termini di tessuto umano-relazionale, di esperienze sociali e religiose, di patrimonio ambientale ed economico-produttivo, di storia, di stili di vita, di conoscenze e abilità pratiche. Sono convinto che l'intervento di Stefano Zamagni offrirà stimoli importanti affinché ciascuno possa meglio contribuire a obiettivi di bene comune, per una crescita umana integrale e uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sia economico che ecologico.

Federica Gieri

Metodi naturali: al via il corso di formazione

Cinque martedì alle 20.45 a Villa Pallavicini per guardare all'amore attraverso i metodi di regolazione naturale della fertilità. Ad organizzarli l'Ufficio pastorale della Famiglia in collaborazione con l'Istituto per l'educazione alla sessualità e alla fertilità (Iner Emilia Romagna) e Associazione metodo Billings Emilia Romagna (Amber). Rivolto a giovani, fidanzati e sposi, «Un amore così mi piace» nasce dal desiderio di proporre uno spazio di approfondimento della dimensione umana che è alla base della procreazione. Giulia Cavicchi e Tommaso Lodi, il 5 novembre parleranno de «I metodi naturali a servizio della coppia». «C'è molta confusione e pregiudizio - raccontano - e spesso il tutto lo si riduce a una questione tecnica: funziona o no. Ma così si trascura il cuore: due persone si danno l'una all'altra diventando comunione». Prossimo incontro martedì 22: Patrizia Fattori illustra «Il metodo dell'ovulazione Billings».



Nuovi poveri Un'avanzata inarrestabile

Nella Giornata dedicata all'indigenza anche la nostra città ha fatto i conti con dati sempre più drammatici

Presentato il complesso intervento di recupero della preziosa cappella laterale di San Petronio. Nuova vita per un complesso di 5 tele del 1725 a incasso nella parete

Restaurata la cappella di San Vincenzo Ferrer

E stato presentato giovedì scorso in San Petronio il restauro della Cappella di San Vincenzo Ferrer, alla presenza del primicerio monsignor Oreste Leonardi e del Capitolo della Basilica, del provicario generale monsignor Gabriele Cavina, di Marco Cammelli, presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna che ha contribuito al finanziamento dei lavori, dei Soprintendenti, dei progettisti e degli operatori. La Cappella fu realizzata tra il 1470 e il 1473 per Floriano Griffoni e dedicata a San Vincenzo Ferrer, sacerdote domenicano spagnolo che nel 1413 aveva frequentato la Basilica in qualità di predicatore. Il restauro, all'interno del progetto Felsinae Theaurus, ha affrontato una casistica di temi così vasta, da poter costituire un caso emblematico per la programmazione futura e la individuazione di metodologie operative. Si è sviluppato infatti a partire dall'involucro architettonico, interessando le pareti intonacate, dipinte e decorate all'interno, quelle in laterizio sagramato all'esterno e il finestrone con l'ornato lapideo e la vetrata recante l'emblema della Fabbriceria. I principali elementi decorativi oggetto di intervento annoverano in primo luogo l'altare in legno e pietra dipinta e dorata con la pala di Ippolito Scarsella (detto lo Scarsellino) della prima metà del secolo XVII, con una Madonna in gloria con Bambino, e il raro e antico paliotto in cuoio. I lavori hanno riguardato anche l'opera raffigurante San Vincenzo, dipinta nel 1725, composta da 5 tele unite a incasso nella parete, a imitazione di un affresco. Il restauro è stato anche l'occasione per riscoprire uno dei tesori in origine custoditi in questa cappella, il Polittico Griffoni, tra i massimi capolavori del Rinascimento di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti. Oggi i 14 pannelli superstiti sono conservati in 9 istituzioni museali nel mondo. La Basilica ha promosso un accordo tra i Musei per consentire la realizzazione con innovative tecniche digitali di una ricostruzione virtuale tridimensionale e di una riproduzione materica del Polittico. (C.U.)



Scandellino, Madonna

DI CATERINA DALL'OLIO

Dieci mila posti di lavoro in meno in un anno. Un tasso di disoccupazione che è più che triplicato in appena quattro anni, dal 2008 al 2012. I giovani tra i 18 e i 29 anni hanno visto il tasso di occupazione crollare dal 68% al 48%, sempre in tre anni. Un numero di famiglie sempre crescente che si trova in difficoltà estrema, come dimostrano gli sfratti per morosità, passati dai 108 del 2008 ai 1029 del 2012. Una Giornata mondiale della povertà che ci ricorderemo quella di quest'anno, celebrata giovedì scorso anche a Bologna. Dati gravi, che nero su bianco certificano quanto tutti abbiamo sotto gli occhi. Una coda quasi interminabile il giovedì mattina, fuori dai locali della Confraternita della Misericordia. Persone sempre più distinte che si mettono in fila, aspettando il loro turno per aiuti di qualunque tipo. «Perché per rendersi conto dei problemi della gente comune bisogna venire lì, in sala d'attesa - spiega Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana - I bisogni aumentano e noi facciamo fronte con quello che abbiamo». Davanti alla Caritas diocesana, ai Centri di ascolto delle Caritas parrocchiali e all'Antoniano la stessa scena si verifica tutti i giorni. Persone in fila, stranieri e italiani. Sempre più italiani. Aspettano soprattutto di entrare nelle mense, per rimediare qualcosa da mangiare. È la carica dei «nuovi poveri», come li hanno battezzati i Servizi sociali. Gente che fino a un pugno di anni fa non avrebbe mai pensato di fare una fine simile. Gli argini posti da molti gruppi sociali al rischio povertà, che apparivano solidi, non tengono più e il processo di impoverimento si sta

estendendo a livello sociale e territoriale con dinamiche nuove e impreviste. Questo porta a introdurre un sistema di welfare che si rivolge sia a quelli che vivono condizioni di indigenza estrema, sia a quelli che rischiano di cadervi e sono alla ricerca di una «rete» che consenta loro di restare in piedi. Situazione pesante che ha spinto le istituzioni a creare un Fondo anticrisi, presentato proprio giovedì scorso dall'assessore al Welfare Amelia Frascaroli. Quattro milioni e mezzo di euro così articolati: un milione per l'emergenza abitativa (500mila per i canoni concordati, 300mila per il progetto microcredito, 200mila per la ristrutturazione di appartamenti o situazioni di emergenza), mezzo milione al welfare per inserimenti lavorativi, tre milioni a progetti per creare occupazione (un milione per il bando anti -

graffiti e la valorizzazione dei beni monumentali, 700mila euro per il decoro delle scuole, 200mila per lavori nelle aree a verde pubblico e 1,1 milioni per la valorizzazione della collina). «Un'occasione che non ci capiterà di nuovo molto presto - commenta secca Frascaroli - e che va sfruttata al massimo delle sue potenzialità. Per questo a luglio abbiamo pubblicato un bando che ha raccolto 32 proposte per la coprogettazione e la realizzazione di interventi finalizzati all'inserimento lavorativo di persone in condizione o a rischio di esclusione sociale». L'obiettivo è la costruzione di una rete cittadina di soggetti pubblici e privati che sviluppino l'assunzione di responsabilità sociale condivisa nel contrasto alla disoccupazione, all'esclusione sociale e promuova la riduzione degli sprechi di beni materiali e relazionali.

che tempo fa

L'odissea dei bisognosi

Si chiamano sportelli sociali, sul sito di iperbole.it, il portale del Comune di Bologna. Ce n'è almeno uno per quartiere. Un qualunque cittadino che improvvisamente si trovi catapultato nella realtà dei «nuovi poveri» può rivolgersi a quelli per avere aiuto. E poi? Comincia l'odissea perché, come ha detto l'assessore al Welfare Frascaroli, «di soldi ce ne sono sempre meno e bisogna fare quel che si può». Una riduzione di risorse che, a partire dal 2010, ha inciso pesantemente sui servizi sociali, a sofferenza dei meno abbienti. In parallelo

crece il carovita, con forti aumenti dei generi di prima necessità. La burocrazia che attualmente attanaglia il welfare è il primo nemico comune, che va rimosso o quantomeno limitato, per rendere la vita meno difficile a chi attualmente ottiene risposte in tempi biblici. La Caritas bolognese, a fianco delle altre realtà caritative e ai servizi sociali, continua la sua opera per alleviare sofferenze e gravi difficoltà dei poveri «senza mai desistere dalla ricerca della giustizia, e portando un contributo segnato dalla memoria della fede, speranza e carità». (C.D.O.)

Costantino, quella «soluzione» tra fede e politica

«Costantino coglie un frutto maturo - spiega lo storico Brizzi - scegliendo il modello vincente della Chiesa, quello paolino. Non ci fu rivalità tra religione cristiana e pagana: una certa élite non credeva più da tempo»

Martedì sera al Centro S. Domenico quattro voci condurranno la riflessione tra potere temporale e spirituale a 1700 anni da quel 313 che vide l'Editto di Milano. A confronto teologi, storici e filosofi

DI LUCA TENTORI

Potere temporale e potere spirituale, politica e fede. E' di questo rapporto che si occuperà martedì prossimo la serata de «I martedì» di San Domenico con una riflessione a quattro voci a partire dall'Editto di Costantino del 313. A 1700 anni di distanza il tema è ancora attuale. L'incontro sarà introdotto da padre Fausto

Arici, preside dell'Istituto Superiore di Scienze religiose di Bologna: «E' una situazione che va oltre la circostanza di Costantino. Ha inizio con lui ma segna tutto il pensiero e la vita sociale dell'occidente fino ai nostri giorni. La storia cambia, ma rimane inalterata la tensione positiva e negativa tra le due realtà. Ci soffermeremo a riflettere su come lo stato moderno si pone nei confronti del potere spirituale: una questione che non può essere ignorata». «La cultura cristiana occidentale poi - prosegue Arici - ha una sua peculiarità in questo confronto tra fede e politica, molto distante dal modo di pensare del cristianesimo orientale e radicalmente diversa dal mondo islamico. Nei secoli c'è stato un sovrapporsi di questi poteri ma dal medioevo e nella primissima età moderna si assiste a una separazione a volte troppo netta che non risolve il rapporto».

Affronterà l'argomento dal punto di vista storico invece Giovanni Brizzi, docente di storia romana all'università di Bologna. «Costantino è uno dei più grandi politici dell'impero romano - dice Brizzi - e trova nella struttura della chiesa, che aveva ben conosciuto in Gallia, un forte alleato per il suo impero del IV secolo, più debole e povero di quello dell'epoca d'oro di 100-200 anni prima». L'Editto di Costantino non è un fatto casuale e isolato, proviene da una lunga incubazione nel mondo romano: il confronto tra il cristianesimo e il potere inizia già con Nerone e Claudio. «Costantino coglie un frutto maturo - prosegue Brizzi - scegliendo il modello vincente della Chiesa, il modello paolino. Non ci fu rivalità tra religione cristiana e quelle pagane. Al paganesimo una certa élite non credeva più da tempo». Alla serata interverranno anche padre Guido



Costantino

Bendinelli, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, e Michele Nicoletti, docente di Filosofia politica all'Università di Trento. L'incontro avrà luogo nel salone Bolognini del convento San Domenico a partire dalle 21.

«Cristo è una tale forza - ha detto l'arcivescovo mercoledì sera ai giovani radunati a San Luca per l'inizio ufficiale della Scuola della fede - che cambia tutta la tua persona. Come scrive l'apostolo Paolo: chi è in Cristo è una nuova creatura»

DI CARLO CAFFARRA*

Questa catechesi davanti alla Madonna, nella sua casa, è come l'introduzione ai quattro incontri della Scuola della fede. Vogliamo, in essa, vedere e comprendere come e perché l'incontro con Gesù cambia la vita, e ci dona la capacità di vivere una vita vera. Iniziamo dalla narrazione di alcuni incontri raccontati o nei Vangeli o in altri documenti. Zaccheo incontra Gesù: Lc 19, 1-10. Zaccheo è un funzionario del fisco; anzi un capo. Per come era organizzata la raccolta delle tasse - l'Agenzia delle entrate, si direbbe oggi - si prestava a furti da parte dei funzionari. I pubblicani avevano perciò, fra i contemporanei di Gesù, fama di ladri. L'incontro di questo uomo con Gesù è singolare. Salito su un albero per vedere Gesù, si sente dire: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». E' in casa sua che Zaccheo incontra Gesù. Che cosa si sono detti? Quale è stata l'impressione che Gesù fece a Zaccheo? Sono domande a cui l'evangelista Luca non risponde. Narra la finale, che potrebbe in sintesi essere detta così: Gesù è entrato nella vita di Zaccheo; la vita di Zaccheo è cambiata; Zaccheo comincia una nuova vita. E' questo che Gesù constata, dicendo: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa». Quale era il segno? «Io do la metà dei miei beni ai poveri, e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto», dice Zaccheo. Chi prendeva ingiustamente ciò che era degli altri, ora dona del suo. Zaccheo passa dalla logica del «prendere» alla logica del «donare». Secondo passaggio, Paolo incontra Gesù: Fil 3,7-12. Io penso che non esista una vicenda come quella di Paolo che dimostri come l'incontro con Gesù cambi la vita di una persona. Come avviene l'incontro di Paolo con Gesù? Come avete sentito, l'apostolo lo descrive colle seguenti parole: «Sono stato conquistato da Gesù Cristo». Riflettete a lungo su questa parola. Essere conquistati significa, denota l'irruzione di una presenza nella tua vita, alla quale, per il fascino che essa esercita, ti è difficile resistere. E' una presenza che si impone con una potenza straordinaria. Che cosa affascinò Paolo, fino al punto da esserne conquistato? «Mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2, 20). Nel momento in cui Paolo ha «visto» questo amore, ha compreso che questo era tutto, non ciò che faceva, anche di bene. E' rimasto come accecato dallo splendore della Presenza

le date

Gli incontri con il cardinale

Secondo anno per la «Piccola scuola della fede». Il percorso prevede, sempre in Seminario alle 21, le serate del 30 ottobre, 13, 20 e 27 novembre. I temi affrontati approfondiranno l'omelia di papa Francesco alla Messa conclusiva delle Giornate mondiali della gioventù a Rio de Janeiro lo scorso luglio.

*Caffarra al nuovo diacono:
«Predica il Signore risorto,
il fondamento incrollabile
della nostra speranza»*

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 17 nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Tommaso Rausa

MARTEDÌ 22

Alle 21 a Cesena nella chiesa di Sant'Agostino, nell'ambito della Giornata diocesana della scuola cattolica, riflessione su «La scuola cattolica, un bene per tutti».

DA MERCOLEDÌ 23 A GIOVEDÌ 25

A Roma, partecipa alla plenaria del Pontificio Consiglio per la famiglia.

SABATO 26

Alle 17.30 in Cattedrale Messa e Cresime per il vicariato di Bologna Centro.



Un momento della catechesi

Con Gesù la vita vera

di Gesù - per qualche tempo anche fisicamente -, ma in realtà ha cominciato ad avere la visione vera di tutto. La vita di Paolo uscì da questo incontro veramente cambiata: una vera rivoluzione. Terzo passaggio, Edith Stein incontra Cristo. Facciamo un salto di molti secoli e parliamo di una donna fra le più grandi del secolo scorso, canonizzata da Giovanni Paolo II, fattasi carmelitana col nome di Suor Teresa Benedetta della Croce. La sua è una vicenda molto singolare. Edith Stein si professò atea dai tredici ai ventun anni, e quindi attorno ai quattordici anni, scrive di se stessa, «Consciamente e per libera scelta,

abbandonai l'abitudine di pregare». All'università di Göttinga studia filosofia sotto la guida di uno dei più grandi filosofi del secolo scorso, Husserl. Come avvenne l'incontro di Edith con Cristo? Furono tre fatti. Il primo accadde nel 1917 (Edith aveva ventisei anni). Uno dei suoi amici più cari, Adolf Reinach, suo tutor nella ricerca filosofica, muore al fronte. Incaricata di riordinare i manoscritti dell'amico, ella non aveva il coraggio di incontrare la vedova coi tre bambini. «L'incontro con la signora Reinach, tuttavia, le riservò una sorpresa: la dubbiosa e disperata Edith fu consolata da quella donna di fede che non era spezzata dal

diaconato. Tra il dono dell'uomo e l'annuncio al mondo del Vangelo

Domenica scorsa in cattedrale il cardinale ha ordinato diacono don Marco Malavasi. Uno stralcio dell'omelia

Cari fratelli e sorelle, poniamoci in un ascolto molto profondo della parola evangelica. Essa ci conduce al cuore della Rivelazione divina. Iniziamo con il constatare alcuni fatti. Secondo la narrazione che i Vangeli fanno della vita di Gesù, Egli non si lamentava facilmente. Una cosa tuttavia lo addolorava particolarmente: l'ingratitudine. L'apostolo Paolo nelle sue lettere non solo ci confida che la sua preghiera era spesso una preghiera di ringraziamento, ma raccomanda molto spesso ai suoi fedeli di ringraziare il Signore. Noi chiamiamo l'espressione più alta della nostra fede, il rito che stiamo celebrando, «eucaristia», cioè ringraziamento. Chiediamoci dunque: perché la gratitudine verso il Signore è un atteggiamento fondamentale della vita cristiana? Partiamo da una constatazione molto semplice. Noi diciamo «grazie», esprimiamo cioè gratitudine, quando riceviamo un dono; quando ci fanno un piacere. Non diciamo «grazie» quando riceviamo ciò che abbiamo il diritto di ricevere. Partendo da questa constatazione molto semplice, chiediamoci: il Signore ha degli obblighi verso di noi? Ci deve qualcosa? No, cari fratelli e sorelle. L'apostolo Paolo si chiede: «Chi gli ha dato qualcosa per primo, si che abbia a riceverne il contraccambio?» (Rom 11, 35). Noi iniziamo la

nostra Professione di fede, dicendo «Credo in Dio... creatore». Noi parliamo del dono della vita. Un salmo dice che nessuno ha così tanto denaro da comperare se stesso, divenendone proprietario al punto che potrebbe decidere di non morire mai. L'insegnamento nella sua semplicità è profondo. Non solo l'inizio della nostra vita è dovuto ad un atto creativo di Dio, ma anche il suo perdurare è un dono di Dio. Questa è la prima ragione per cui dobbiamo essere grati: Dio ci ha creati e ci conserva nella vita. Ma c'è una ragione ancora più profonda, e più commovente. E' la fede della Chiesa a rivelarcela, soprattutto attraverso la predicazione dell'apostolo Paolo. Egli ormai vecchio, scrivendo al suo discepolo Timoteo, e pensando alla sua vita, prima di persecutore e poi di apostolo, dice: «Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti ebbero creduto in Lui per avere la vita eterna» (1 Tim 1, 15-16). Ciò che è accaduto a Paolo, accade ad ogni credente in Gesù. Che cosa è accaduto? Non è stato trattato dal Signore con giustizia, ma con misericordia. Non ha avuto ciò che si meritava, ma è stato perdonato. La giustizia di Dio nei nostri confronti non è una giustizia retributiva, ma una giustizia che perdona. Questo è il Vangelo; Gesù è venuto per rivelarci che questo è il vero volto di Paolo. Carissimi fedeli, fra poco imporrò le mani su un giovane, che diventerà diacono, in vista - se il Signore lo vorrà - del

presbiterato. Vorrei richiamare la vostra attenzione su due momenti della celebrazione del sacramento del diaconato. Il primo è costituito da una promessa che don Marco farà davanti a Cristo e a voi, che siete il suo popolo santo. E' la promessa di appartenere esclusivamente, integralmente, e per sempre a Cristo: la promessa del celibato. Cari fratelli e sorelle, la promessa è una delle espressioni più alte della singolare dignità della persona umana. Gli animali non fanno promesse: solo le persone sono capaci di impegnarsi in promesse. E per sempre: che grande parola è questa! Caro don Marco, in quel «sì, lo prometto» che fra poco dirai, prendi nelle mani la tua persona - la libertà è possesso di se stessi - e donala per sempre a Cristo. E da quel momento, la gelosia che Cristo sentirà per te non permetterà più che tu anteponga qualcosa a Lui. Cari fratelli e sorelle, l'altro rito consiste nella consegna del Vangelo. Non è un fatto esterno: ti è dato perché tu lo accoglia sempre più profondamente nel tuo cuore; lo proclami ai tuoi fratelli; lo vivi nell'esercizio della carità. Mi piace concludere con l'esortazione di S. Paolo: «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è resuscitato dai morti». Il contenuto della memoria della Chiesa, ciò che essa ricorda sempre è la risurrezione di Gesù. Sia così anche per voi, cari fedeli, soprattutto nei momenti più difficili, poiché «se con Lui perseveriamo, con Lui anche regneremo». Sia così anche per te, caro don Marco: predica Gesù risorto, fondamento incrollabile della nostra speranza.

Cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'arcivescovo. In particolare questa settimana i documenti relativi alla visita pastorale a Medicina e all'ordinazione diaconale di domenica scorsa in cattedrale; all'incontro di catechesi con i giovani al Santuario della Madonna di San Luca, la catechesi di San Giovanni Battista dei Fiorentini a Roma e l'omelia della Messa in San Pietro nella basilica vaticana ieri pomeriggio.

dolore. Quest'esperienza sconvolse la giovane atea, che si trovò proiettata in quel mondo a lei sconosciuto gravitante attorno a Cristo». Edith cominciò a leggere il Vangelo. Il secondo fatto ha dell'incredibile. Durante una gita a Francoforte, entrò come turista in cattedrale. Ad un certo momento sopraggiunse una donna, ancora con la sporta della spesa sotto il braccio, e si inginocchiò su una panca, depose la sporta e cominciò a pregare. Edith scrive: «Mai potuto dimenticare quell'episodio». Che cosa la colpì? Che una donna semplice ed umile avesse un senso così profondo del mistero di Dio, da parlargli durante le sue faccende quotidiane. Per quella donna Dio era una realtà al contempo molto familiare: le parlava con le sporte del mercato accanto. Il terzo fatto avvenne quando Edith aveva trent'anni. Atanagliata dentro una grave crisi spirituale, così profonda che ne risentì anche la sua salute fisica, fu invitata da una coppia amica nella casa di campagna. Una sera, entrata nella biblioteca di famiglia, si imbatté nell'autobiografia di Santa Teresa d'Avila. Ne rimase talmente affascinata che continuò a leggere per tutta la notte. Compresse che Dio, della cui esistenza aveva dubitato per anni, l'amava e attendeva da lei di essere riamato. Nel 1922 ricevette il battesimo cambiando pertanto il nome in Teresa, e nel 1933 entrò nel Carmelo di Colonia. Morì nelle camere a gas in un campo di concentramento nazista, perché ebrea. Il quarto incontro con Gesù... è finito male: Mt 19, 16-21. È l'incontro di Gesù con un giovane che gli domanda: «Che cosa devo fare di buono, per avere la vita eterna?». Più che una domanda e un desiderio di conoscere nuove regole di vita, è una domanda e un desiderio di una vita vera, di una vita piena di senso. L'incontro in senso vero e proprio non avviene, e la tristezza entra nel cuore del giovane. Aveva buttato via l'occasione più grande della sua vita; aveva perso l'appuntamento colla felicità. Abbiate una coscienza vigile: Gesù di solito entra in punta di piedi. Sappiate - cosa oggi assai difficile - avere momenti di silenzio nella vostra vita. Quando vedo ragazzi e ragazze che girano avendo nelle orecchie perennemente gli auricolari dell'Iphone, per sentire musiche o altro, che pena! E dico: «Ma quando potranno essere un po' soli!». Non illudetevi: l'agritismo spirituale non serve. Cioè: passare un giorno o due in qualche convento. E' la vostra vita quotidiana il luogo dell'incontro.

*Arcivescovo di Bologna



lutto. L'Azione cattolica piange Teresina Rambaldi

Per tanti anni, in Azione cattolica, il nome Teresina Rambaldi è stato associato a Centro diocesano. Tanti, ma quanti esattamente è difficile dirlo: i più anziani di noi la ricordano in via Zamboni 22, quando i «rami» erano distinti e autonomi, impiegata dapprima della Gioventù femminile e poi dell'Unione donne. Quindi in via del Monte dal 1960, quando L'Azione cattolica di Bologna, percorrendo i tempi, unificò la segreteria e a Teresina fu affidata la gestione della libreria che disponeva, soprattutto, degli allora numerosi sussidi dell'associazione. Teresina diventò il riferimento naturale per chiunque arrivasse in Centro, da lei si passava sempre e lei conosceva tutti, sempre sorridente, umile e discreta, sempre amica. Poi l'Azione cattolica ridusse gradatamente la struttura della segreteria diocesana e chiuse la libreria: Teresina si ritirò e per lungo tempo si dedicò alla sua comunità parrocchiale di San Cristoforo sempre per un servizio umile e discreto. Ed ora, all'età di 93 anni, Teresina è tornata alla Casa del Padre. L'Azione cattolica la vuole ricordare e pregare con lei e per lei con una Messa nella Cappella della sede di via del Monte 5 (3° piano), lunedì 28 ottobre alle 18: Teresina potrebbe farsi ancora riferimento per consentire a tanti amici di ritrovarsi nel suo Centro diocesano.



Festa storia. San Petronio, incontro e mostra filatelica

Nell'ambito della Festa internazionale della storia, nella chiesa di Santa Sofia al Meloncello, messa a disposizione dalla Confraternita dei Domenicani, il Circolo filatelico emiliano, in collaborazione col Museo della Beata Vergine di San Luca e il Centro studi per la cultura popolare organizza alcuni eventi, che seguono all'emissione di un annullo speciale il 19 ottobre in occasione del 350° del completamento della Basilica di San Petronio. Domenica 27 alle 10,30, si terrà un incontro in cui Fernando Lanzi ripercorrerà la storia della basilica e Anna Maria Galliani ne presenterà alcuni divertenti e poco conosciuti aspetti. Nei giorni 20, 26 e 27 ottobre (orario: 9-13 e 15-18), sarà esposta la mostra «Il sacro nella filatelia», in cinque settori: «Iconografia mariana», «Anno internazionale della Fede», «Basilica di San Petronio a Bologna», «I diritti dell'uomo», «I castelli dell'Emilia Romagna». Inoltre, nel Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a), è stata prorogata fino al 27 la mostra «Bologna dei Portici», frutto della collaborazione con l'associazione culturale «Francesco Francia» e l'Istituto d'Arte. La mostra è visitabile secondo gli orari del Museo (martedì, mercoledì, venerdì, sabato ore 9-13; giovedì ore 9-18; domenica ore 10-18). Info: 3356771199.



le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiuso
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Le avventure di Taddeo Ore 16 - 18 Una canzone per Marion Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Diana Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Aspirante vedovo 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	La grande bellezza Ore 16 - 18.45 - 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Via Castellana Bandiera Ore 18.45 - 21

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Chiuso
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	A Late Quartet 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Turbo Ore 16.30 - 18.20 Intrepido 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Gravity Ore 15 - 16.55 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 55 051.6544091	Sacro Gra Ore 21.15
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Cattivissimo me Ore 15.10 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Rush Ore 21
VIDICIATICO (La Pergola) v. Marconi 10 0534.53107	Chiuso

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Franco Fiorini nuovo parroco a Longara - Domenica don Fabrizio Peli riceve la cura pastorale di Monghidoro, Piamaggio e Fradusto
San Benedetto, festa della Madonna - Santuario Corpus Domini, incontro con suor Anna Nobili - Caselle di San Lazzaro, nuova sede per l'«Arca»

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato parroco di Longara don Franco Fiorini, attualmente parroco a Panzano, Recovato, Rastellino e Riolo.

DON PELI. Domenica 27 alle 16 nella parrocchia di Monghidoro il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni conferirà la cura pastorale di quella comunità e di Piamaggio e Fradusto a don Fabrizio Peli.

parrocchie

SANTI FRANCESCO SAVERIO E MAMOLO. Nella chiesa dei Santi Francesco Saverio e Mamolo domenica 27 alle 21 si terrà, nell'ambito delle celebrazioni per la Decennale Eucaristica, un concerto eseguito da «La follia guitar orchestra», diretta da Massimo Taddia, con brani di Mozart, Grieg, Rodrigo e tratti dal famoso concerto di Aranjuez. Tra gli appuntamenti di preghiera della prossima settimana: oggi alle 11.15 Messa e pranzo con il gruppo «Simpatia e amicizia»; venerdì 25 alle 21 nella chiesa del Santissimo Salvatore Adorazione eucaristica, presieduta da padre Roberto Viglino op; sabato 26 pellegrinaggio al santuario di La Verna e domenica 27 alle 11.15 Messa con rinnovo delle promesse matrimoniali.

SAN BENEDETTO. Nella parrocchia di San Benedetto oggi si concludono i festeggiamenti in onore del patrono e domenica 27 si festeggerà la Madonna della Speranza. Da giovedì 24 triduo di preghiera con Messa e Lodi alle 8 e alle 17.30 Rosario; venerdì 25 alle 8 Messa con Lodi, alle 8.30 esposizione del Santissimo Sacramento e adorazione fino alle 12, alle 17.30 Rosario e alle 18.30 incontro biblico; sabato alle 15.30 Confessioni, alle 17.30 Rosario, alle 18 Vespri e alle 18.15 Messa prefestiva. Domenica 27 Messe alle 8, 11.15, con l'Unzione degli infermi, e 18.15. In tutte le Messe, preghiera alla Madonna per l'affidamento della parrocchia e in particolare di anziani e malati. Nell'ambito della festa: giovedì 24 alle 21 concerto di musiche sacre di Perosi e Bach, con i cori di San Benedetto e di Santa Maria Maggiore, diretti da Antonio Lorenzoni, organisti: Giorgio Masina e Lionello Solini; domenica 27 alle 12.45 pranzo per le comunità di San Benedetto e San Carlo e mercatino per la Caritas parrocchiale.

FUNO. Nell'ambito della campagna europea «Uno di noi», la parrocchia di Funo di Argelato organizza, venerdì 25 alle 20.30 nel salone parrocchiale, un incontro sul tema: «La vita prima della nascita: uno di noi». Interverranno: padre Luigi Lorenzetti, dehoniano, e Stefano Bruni, pediatra.

SANT'AGATA BOLOGNESE. La parrocchia di Sant'Agata Bolognese e l'associazione genitori «Suor Teresa Veronesi» propongono la mostra «"Io sono di Gesù"». Il beato Rolando Rivi testimone della verità che si terrà a Sant'Agata, nella chiesa dell'Addolorata (Largo Pepoli 1) dal 26 ottobre al 3 novembre; orari: sabato e domenica 9.30-12 e 16-18, dal lunedì al

venerdì 18-20. Inaugurazione sabato 26 alle 20.30 con la relazione di Emilio Bonicelli.

spiritualità

SANTUARIO CORPUS DOMINI. Oggi alle 19 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21), ci sarà un evento speciale: «Testimonianza di Suor Anna Nobili. Storia di una vita trasformata... da ballerina cubista a ballerina che danza per dire con l'arte: "Io ballo con Dio"». **GHERGHENZANO.** Martedì 22 alle 20 nella parrocchia di Gherghenzano il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa nella memoria del Beato Giovanni Paolo II.

associazioni e gruppi

CASELLE. Domenica 27 alle 18 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa nella chiesa di Caselle di San Lazzaro di Savena e inaugurerà l'attigua sede dell'associazione «Arca».

ACLI «GIOVANNI XXIII». Venerdì 25 alle 20.45, nella parrocchia della Santissima Annunziata il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni guiderà un incontro con il Circolo Acli «Giovanni XXIII» sul tema «Profilo del cristiano laico nei documenti del Concilio Vaticano II: quali ricadute nella vita della Chiesa bolognese».

MCL/CASALECCHIO. Domani, a Casalecchio di Reno, il Circolo Mcl promuove l'incontro «Quale partecipazione dei lavoratori nelle imprese, oggi?», con il segretario provinciale Cisl Alessandro Alberani. Si terrà nella sala Santa Lucia, alle 21, nel ricordo di Giuseppe Fanin.

MCL/PIEVE DI CENTO. Con una riflessione del professor Marco Tibaldi su «Tutti a rischio di idolatria», giovedì 24 alle 21 inizia il ciclo zonale di formazione promosso dalle parrocchie di Pieve di Cento, Castello d'Argile, Venezzano e Argelato e dai rispettivi Circoli Mcl. Si terrà a Pieve di Cento, nella Sala comunale «Dafni Carletti».

MEIC. Giovedì 24 è in programma il terzo appuntamento del ciclo di incontri dal titolo «I Profeti biblici, coscienza critica del presente», organizzato dal Meic bolognese e dalla parrocchia di San Severino; tema dell'incontro sarà il profeta Isaia. L'appuntamento è per le 21 nella parrocchia di San Severino (Largo Lercaro 3).

SCOUT D'EUROPA CATTOLICI. Sono aperte le iscrizioni al gruppo Zola Predosa 1° dell'Associazione Guide e Scout d'Europa cattolici, che si è appena trasferito nei locali messi a disposizione dalla parrocchia di San Giovanni Battista a Monte San Giovanni (Monte San Pietro). Il metodo educativo



Ottobre organistico

Fabio da Bologna su Bach e Vivaldi

Venerdì 25 alle 21.15 nella basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) avrà luogo il quarto ed ultimo concerto dell'«Ottobre organistico francescano» dal titolo: «Bach e Vivaldi: l'incontro di due geni», in occasione dei 25 anni dalla fondazione dell'associazione musicale «Fabio da Bologna». Il Coro e l'orchestra «Fabio da Bologna», diretti da Alessandra Mazzanti eseguiranno musiche di Bach e Vivaldi. L'ingresso è a offerta libera.

Minerbio, «La religiosità popolare»

In occasione dell'Anno della Fede, l'associazione «Pro religiosità popolare» ha organizzato per sabato 26 alle 15.30 nella chiesa di San Giovanni in Triario (Minerbio), sede del Museo omonimo, un convegno sul tema: «La religiosità popolare, una via per la nuova evangelizzazione». La relazione sarà tenuta da don Maurizio Tagliaferri, docente di Storia della Chiesa e direttore del Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione nella Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Moderatore sarà padre Luigi Lorenzetti, dehoniano, teologo e moralista, che da anni svolge il ministero domenicale nella zona di Minerbio. L'incontro sarà preceduto da una breve relazione storica sulla nascita e la vita del Museo di San Giovanni, tenuto dal socio fondatore Cesare Fantazzini.

scout comprende attività praticate generalmente all'aperto, orientate verso il servizio al prossimo e basate sul concetto di «imparare facendo», è alla base di tutte le attività che vengono proposte, differenziate per età: lupetti e coccinelle (8-11 anni), esploratori (11-16), Rover (16-20). Per informazioni: Zolapredosa_1@fse.it; 3290360800. Per altre informazioni: www.fse.it; www.scoutzolaife

UNITALSI. Domenica 27 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) l'Unitalsi organizza la 49ª Polentata: alle 10 accoglienza, alle 11.30 Messa, alle 13 pranzo con tanta polenta. Seguirà festa insieme con grande pesca di beneficenza.

SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per

sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 23 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, su «La bellezza della purezza di Maria come diamante che riflette la luce del Signore», relatore padre Marie-Olivier Rabani, priore della Comunità di San Giovanni nella Abbazia del Santiaimo Salvatore. Informazioni: tel. 051341564 - 051585644.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 26 ore 16 - 17.30 nella Sede del Santuario Santa Maria della Visitazione (ingresso da via Lame 50 - tel. 051520325), incontro con don Gianni Vignoli sul tema: «Gli attributi dello Spirito Santo per la nostra vita spirituale e per il nostro servizio nella Chiesa».

CVS E UNITALSI. Oggi il Centro volontari della sofferenza e l'Unitalsi si ritrovano in pellegrinaggio nel Santuario di Santa Clelia a Le Budrie per ringraziare dell'anno trascorso e per l'apertura del nuovo anno. Alle 9.15 accoglienza, alle 11 Messa nella Cappella e alle 15 riflessione guidata da una consacrata. **ISTITUTO TINCANI.** Giovedì 24 alle 16 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) cerimonia inaugurale dell'anno accademico dell'Istituto Tincani. Prolusione di Gianfranco Morra, docente emerito di Sociologia Università di Bologna su: «L'ora dei nonni». Seguirà l'esecuzione di brani interpretati dal Coro della Libera Università diretto da Fabrizio Milani, al pianoforte Paolo Poti.

società

SANT'ALBERTO MAGNO. Sabato 26 all'Istituto Sant'Alberto Magno (via Palestro 6) si terrà l'Open Day per la presentazione della scuola Primaria (dalle 10 alle 12), Medie (dalle 15 alle 17) e Liceo (dalle 17 alle 19). Si tratta di un'occasione importante per conoscere da vicino la scuola attraverso le parole del preside, dei docenti e degli studenti, le mostre e le immagini. In particolare il Liceo Scientifico Internazionale, tra la tradizione umanistica e l'innovazione scientifica, propone un percorso educativo completo ed equilibrato, teso alla piena formazione delle potenzialità dello studente. Tutte le aule della scuola media sono dotate di supporti multimediali e quelle del Liceo di Lavagna interattiva. Info: tel. 051582202 - segreteria@istitutosalbertomagno.it

cultura e spettacoli

SAN MARTINO IN ARGINE. A San Martino in Argine sabato 26 alle 20.30 nel Teatro San Luigi (via Sant'Elena 16) andrà in scena lo spettacolo teatrale in due atti «Qui l'uomo muore», il primo di un calendario a cadenza mensile. A presentarlo è il parroco don Marco Aldrovandi: «Costruita sui brani di Giorgio Gaber, nell'opera si esplora l'essere umano nei suoi anfratti più reconditi. Una buona occasione per ridersi in faccia, vedersi comici, passando dalla risata di gusto fino

Incontri mensili per giovani

Inizieranno domenica 27, dalle 15.30 alle 19 in Seminario, gli incontri mensili «Vieni e seguimi», per giovani fino ai 35 anni che desiderano approfondire il loro cammino di fede in ordine all'ascolto della chiamata di Dio sulla propria vita. Tema del primo incontro «Il cammino della preghiera (dall'ascolto all'incontro)»: alle 15.30 catechesi, alle 16.45 Adorazione eucaristica e Vespri, alle 18 risonanze a gruppi; alle 18.30 momento conviviale.

all'amarezza più profonda, senza quasi accorgersene». Ingresso: 7 euro e per i minorenni 1 euro.

SAN MARTINO. Martedì 22 alle 21 nella Sacrestia della Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) Anna Rita Albano terrà una conversazione su «Bononia dal II secolo a.C. al III secolo d.C. La struttura urbanistica e la vita in una città romana».

SAN FRANCESCO D'ASSISI - SAN LAZZARO DI SAVENA. Venerdì 25 alle 20.45 nella chiesa di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro di Savena, si terrà un concerto d'organo, nell'ambito della rassegna «Organi antichi», eseguito da Juan Paradell Solé, organista titolare della Cappella musicale pontificia «Sistina» in Vaticano, che eseguirà brani di Aguilera de Heredia, Bruna, Bach, Vivaldi, Garbuzi, Julia, Guridi e Huber.

ARMENIA. Prosegue nella parrocchia di Cristo Re (via Emilia Ponente 137) la rassegna film sull'Armenia e il genocidio armeno: oggi «La Masseria delle Allodole» dei fratelli Taviani. Introduce don Riccardo Pane, armenista.

SPORT

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCULLO.

Sono iniziati i corsi del 1° periodo delle attività sportive organizzate dalla Polisportiva Villaggio del Fancullo negli omonimi impianti sportivi (via Bonaventura Cavalieri 3). Le attività in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, baby sport, minivolley e pallavolo, minibasket e pallacanestro, judo, danza creativa e danza classica; per adulti: hata yoga, total body, Gag, Stretching, rieducazione posturale e pilates; per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, lezioni private di nuoto, nuoto master, nuoto sincronizzato, nuoto agonistico, acquagym in acqua alta e bassa, acquagym pre e post parto; acqua postural, rieducazione funzionale in acqua, apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Info: tel. 0510935811 (palestra) - 0515877764 (piscina) o www.villaggiodelfancullo.com

in memoria

Gli anniversari della settimana

21 OTTOBRE
Barozzi monsignor Alessandro (2002)
Gasparini monsignor Armido (2004)

22 OTTOBRE
Serracchioli monsignor Gustavo (1952)
Ruggeri don Giulio (1963)
Biasolli padre Alfonso (1983)

23 OTTOBRE
Barbieri don Luigi (1995)
Tassinari monsignor Roberto (1999)

24 OTTOBRE
Mastellari don Gaetano (1954)
Vivarelli don Sergio (1994)

25 OTTOBRE
Mazzetti don Pio (1957)
Nanni don Libero (2003)
Fabbri don Arturo (2007)
Stefanelli don Evaristo (2010)

26 OTTOBRE
Casella don Vittorio (1945)
Fiaccadori don Fernando (1946)
Piazza don Giacomo Postumio (1950)
Vaioli monsignor Claudio (1953)
Gherardini don Novello (1981)
Bartoli monsignor Mario (1987)

27 OTTOBRE
Tamburini don Gino (1971)
Fabris don Bruno (2002)

Azione cattolica. Domenica a Cristo Re convegno adulti sulla testimonianza della fede

«A volte abbiamo il dubbio che la fede sia un bagaglio di opinioni come tante altre, un patrimonio di saggezza e non - al contrario - la possibilità di sperimentare una pienezza umana e spirituale offerta a tutti. È urgente far risplendere nel nostro tempo la vita buona del Vangelo con l'annuncio e la testimonianza, perché una «vita buona» affascina». Queste parole di Papa Francesco ci esortano a non aver paura di testimoniare la nostra fede; il convegno adulti di Azione cattolica, che si terrà domenica 27 nella parrocchia di Cristo Re (palestra via del Giacinto 5), vuole aiutarci

a riflettere su questo. Alle 15 accoglienza e saluti, alle 15.30 «Le periferie di oggi: interrogare le speranze, interpretare le sfide» (Matteo Marabini, insegnante e presidente dell'associazione «La strada»); alle 16.15 esperienze dal territorio: Gina Simoni, responsabile servizio minori e sportello sociale Quartieri San Vitale e San Donato e Annalisa Bondi, assistente sociale coordinatore a cura adulti - anziani Servizio Sociale distretto di Vignola (MO); alle 17 presentazione sussidio adulti 2013-2014; alle 17.30 presentazione schede catechesi degli adulti; alle 18 Vespri; alle 18.30 aperitivo. (D.B.)

Centro studi Donati. Al Perla «Cinemafrica»: sei proiezioni per raccontare il continente nero

Eritrea, Mali, Senegal, Somalia, Kenya, Algeria: sono i Paesi protagonisti di «Cinemafrica 2013», la rassegna cinematografica, a cura dell'associazione «Centro studi Donati», con il contributo dell'Università di Bologna, che, giunta all'ottava edizione, si svolgerà il 25, 26, 27 ottobre nel cinema Perla. Sono sei proiezioni, che raccontano l'Africa attraverso storia, immigrazione, guerra ed economia. Venerdì 25 alle 21 «Heart of fire», sulla lotta per l'indipendenza dell'Eritrea, a firma del regista Luigi Falorni, che sarà presente alla proiezione. Sabato 26 alle 18 «Bamako» di Abderrahmane Sissako, sulle politiche neoliberiste e neocoloniali, e alle 21 «Nairobi half life», opera d'esordio del regista keniano David «Tosh» Gitonga, preceduta dal cortometraggio «Italeñas». Domenica 27 alle 16 il documentario «Land rush» su una nuova forma di colonizzazione e alle 18 il film senegalese «La piroghe», avventurosa e disperata attraversata verso le coste dell'Europa, preceduto dal cortometraggio animato «Bon voyage»; sarà ospite il giornalista Gabriele Del Grande. Infine alle 21 un kolossal, a firma dell'algerino Rachid Bouchareb: «L'omini senza legge». Info: www.centrostudidonati.org; cinemafrica@centrostudidonati.org; tel. 3381551468.



Domenica 20 ottobre 2013 • Numero 42 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 3

Guide spirituali,
una «scuola»

a pagina 5

Chiese di Lercaro,
convegno e mostre

a pagina 6

Giovani e fede,
lezione di Caffarra

Symbolum

«Credo la Chiesa apostolica...»



Il termine «apostolico» è fondamentale perché rappresenta il cordone ombelicale della Chiesa. Come faccio a sapere che quello che la Chiesa mi insegna, quello che celebra, in una parola quello che la Chiesa è oggi, sia in piena continuità con l'insegnamento e la volontà di Gesù e non sia intervenuta una radicale e irrimediabile adulterazione? Capite che la domanda è di vitale importanza perché ne va della nostra salvezza. Ebbene, la garanzia risiede proprio nella struttura apostolica della Chiesa: dagli Apostoli, primi testimoni oculari del Signore e della sua risurrezione, di generazione in generazione, attraverso i loro successori, vi è un cordone continuo, una catena storicamente verificabile (detta «successione apostolica»), che trasmette, senza tagli o falle, ma con uno sviluppo organico, il dono dello Spirito, la professione di fede e l'autentica interpretazione delle Scritture. Senza il fondamento degli Apostoli e la catena vitale e ininterrotta dei loro successori (cioè i Vescovi, insieme coi preti loro collaboratori), la Chiesa sarebbe come una pianta sradicata e destinata alla morte e alle fluttuazioni dei soggettivismi, delle mode e delle ideologie di turno, esattamente come le altre società umane. A dettare i criteri della riflessione teologica, della liturgia e della morale non sono mai (o lo sono in minima parte) le mentalità e le culture pro tempore, ma il filo rosso della tradizione apostolica.

Don Riccardo Pane

esclusivo. La testimonianza di due giovani pakistani cattolici fuggiti dal loro Paese a causa delle persecuzioni dei musulmani e ora ospitati a Bologna

Perseguitati per Cristo



DI CATERINA DALL'OLIO

Sguardo diretto e penetrante, il primo. Occhi bassi e schivo, il secondo. Un sorriso intenso e senza sconti, entrambi. Quando si parla di rifugiati politici non si sa mai fino a dove ci si può spingere con i dettagli. Storie drammatiche e rocambolesche che a un certo punto approdano in Italia quasi per caso e, ancor più fortuitamente, a Bologna. In una delle parrocchie della diocesi, Sant'Antonio di Savena, che da circa quattro mesi sta dando ospitalità a due ragazzi di 25 e 30 anni che arrivano dal Pakistan, Patraf e Anwar, di fede cattolica. Cattolici in un paese ad assoluta maggioranza musulmana. Un'età talmente giovane la loro, che sembra quasi incredibile che oggi possa contenere così tante esperienze, nel bene e nel male. Patraf era un insegnante di matematica e letteratura nel suo Paese. È riuscito a completare gli studi nelle scuole cattoliche fino a ottenere un posto di lavoro in una scuola musulmana frequentata da ragazzi e ragazze. «Ero l'unico insegnante cattolico nella scuola della mia città - racconta -. I miei studenti spesso mi chiedevano di

raccontare storie e episodi del Corano e io rimandavo ai miei colleghi musulmani. Questo naturalmente non era visto di buon occhio, ma mi tolleravano». Episodi di ordinaria normalità in una scuola superiore qualunque, condita però di particolari angoscianti: «In Pakistan nessun musulmano si siede a mangiare con un cattolico, capisci? - incalza Patraf, desideroso di farsi capire -. E come se fossimo una casta inferiore, degli impuri, per il solo motivo di professare la nostra fede. Violenze psicologiche, il più delle volte, come limitare il rapporto al freddo saluto tra colleghi, o l'ignorarsi, o anche non poter mangiare mai allo stesso tavolo. Ma che spesso si tramutano in episodi di terrorismo, come le bombe in chiesa, o le percosse. È impossibile vivere lì, da cattolici». Un discorso che non ammette repliche, e che catapulta in una dimensione parallela, lontana da un Occidente quasi anestetizzato dal suo torpore. «Non accettano neanche l'acqua da bere dalle mani di un cattolico - continua Patraf -. Una volta un poliziotto mi ha chiesto di allungargli dell'acqua da un pozzo. Io, che ero appena ragazzo, ho riempito un bicchiere e gliel'ho dato. Lui



mi ha chiesto se ero musulmano o cattolico. Sentita la risposta, si è rifiutato di bere l'acqua. Questo è il Pakistan per i cattolici, oggi». Anche peggio. Anwar durante la lunga chiacchierata con l'amico non proferisce parola. Ascolta in silenzio, evitando attentamente di incrociare gli sguardi degli altri. «Io in Pakistan cucivo palloni da calcio. L'ho fatto per tanto tempo - racconta -. E poi ero attivissimo nella mia parrocchia della città dove vivevo e dove adesso si trovano mia moglie e le mie quattro figlie». Il giorno più brutto della sua vita se lo ricorda benissimo, e ne parla a stento, con un filo di voce. «Stavamo distribuendo dei fogli per evangelizzare, che contenevano informazioni sulla nostra comunità - racconta -. Niente di particolare, questioni tecniche di incontri e raduni per chi voleva partecipare. E

arrivato un gruppo di musulmani che ci hanno chiesto di mostrare loro i fogli». «Non abbiamo posto resistenza - continua -. Li abbiamo consegnati convinti di non stare infrangendo nessuna legge. Ce li hanno strappati in mille pezzi davanti agli occhi. E poi mi hanno tagliato la falange dell'anulare destro e il palmo della mano». Tutto per «colpa» della fede. Una fede che però non si scalfisce e non indietreggia nemmeno di un passo. «Noi siamo cattolici - dice Patraf - perché sappiamo con certezza che l'unica verità risiede in Dio. Per noi è impossibile rinunciare a questo e quindi siamo costretti a scappare da un posto dove per noi ancora non c'è spazio né giustizia». In attesa che le cose cambino, i due giovani pakistani aspettano la loro famiglia in Italia per vivere in pace.

Sant'Antonio di Savena

L'accoglienza ai nostri fratelli

D a anni, nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, viviamo insieme con stile di famiglia: accoglienza vicendevole e di quanti giungono; trovarci a tavola ogni giorno; la preghiera che conferma la vita di condivisione. Da reale gioia questo tendere a condividere la vita tra giovani italiani e giovani provenienti da altri Paesi, in cerca di lavoro, o giunti a Bologna per motivi di studio e altri - parecchi - per sfuggire oltre che alla povertà alla persecuzione a causa della propria fede in Gesù. Così da questa primavera stanno giungendo nella nostra casa-canonica ragazzi e adulti-giovani cristiani cattolici dal Pakistan perché accusati di blasfemia per la loro fede cristiana e quindi denunciati, così da trovarsi cercati per essere condannati. Quando questo è successo, aiutati dai familiari e conoscenti, con grossi sacrifici di denaro e di affetti, lasciando repentinamente la loro famiglia, sono fuggiti e sono giunti in Italia. Durissimo per loro è trovare sistemazione e accoglienza tanto che si chiedono «ma qui non sono tutti cristiani?». Incontrandoli e vivendo con loro si sperimenta ciò che avviene certamente per altre comunità cristiane in tante altre parti del mondo. Così si concretizza quel poco che a noi è dato di conoscere dai mass media dei nostri «fratelli» cristiani perseguitati. La domanda è: li lasciamo soli? Certo che le strutture sociali danno un loro servizio, ma è sufficiente? Per saperlo è bene incontrarli, sedersi l'uno accanto all'altro e condividere un po' la loro vita e la loro fede.

Don Mario Zacchini

Roma, pellegrinaggio diocesano a conclusione dell'Anno della fede

Si conclude oggi il pellegrinaggio della nostra diocesi a Roma, alle tombe degli apostoli, guidato dal cardinale Carlo Caffarra a conclusione dell'Anno della fede. Centinaia di bolognesi sono scesi ieri nella capitale, con pullman e treni, e hanno partecipato alla catechesi dell'Arcivescovo nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini e poi alla Messa presieduta dallo stesso Cardinale nella Basilica di San Pietro, sulla tomba del principe degli Apostoli. Oggi in mattinata gli ultimi due appuntamenti: la Messa nella Basilica di San Paolo fuori le mura e l'Angelus in Piazza San Pietro con papa Francesco.

Servizi a pagina 2



La catechesi in S. Giovanni Battista dei Fiorentini

Mast, ponte tra mondo industriale e città



Scorcio del Mast

L'architetto della «Manifattura di arti, sperimentazione e tecnologia» illustra la filosofia del complesso di via Speranza: offrire servizi alla comunità che ospita l'azienda e invitare i giovani a scoprire la bellezza che si cela nell'industria

«Gli obiettivi prefissati erano due: da una parte migliorare i servizi aziendali rivolti ai dipendenti, dall'altra offrire nuovi servizi alla città di Bologna, nell'ottica della responsabilità sociale dell'azienda verso la comunità circostante». Così l'architetto Francesco Isidori spiega l'incarico affidato a lui e all'altro architetto Maria Claudia Clemente da Isabella Seragnoli, presidente del gruppo Coesia di Bologna, leader mondiale nel campo dell'automazione. Un compito che ora si è concretizzato con l'apertura di Mast, la Manifattura di Arti, Sperimentazione e Tecnologia aperta il 4 ottobre scorso in via Speranza alla presenza tra

gli altri del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. «Il risultato finale - sottolinea Isidori - è un edificio complesso sia sotto il profilo morfologico che programmatico, una sorta di microcittà dedicata all'arte, all'innovazione e alla tecnologia, unitaria nell'immagine esterna ma articolata nei percorsi e nelle funzioni. Obiettivo del committente era stabilire un ponte tra il mondo chiuso dell'industria e la città. Questo sia per offrire dei servizi alla comunità che "ospita" l'azienda; sia per invitare i giovani a scoprire la bellezza e la ricchezza di conoscenza che si cela dietro la realtà industriale». «Il Mast - ricorda ancora Isidori - è composto da più edifici all'interno del campus aziendale, collegati e destinati ad ospitare sia attività ad uso esclusivo dei dipendenti (il ristorante aziendale, il circolo aziendale, l'Academy) che aperte

al pubblico (l'asilo nido, la palestra, l'auditorium e lo spazio espositivo). Questa finalità è stata interpretata accorpando in un unico complesso le differenti attività in modo da dare maggior forza e identità all'intervento e interpretare al meglio il ruolo di interfaccia pubblico/privato rappresentato dall'edificio stesso». «L'edificio - conclude l'architetto - è uno e molteplice. Un unico organismo poiché rappresenta una unica idea che sta dietro alla fondazione Mast, ma allo stesso tempo composto da una sommatoria di edifici ognuno dei quali ospita una attività differente. Ogni attività è caratterizzata da un volume autonomo con ingressi indipendenti ma in stretta relazione con le attività limitrofe. Una sorta dunque di microcittà dedicata all'arte, all'innovazione, i servizi e il welfare».

Chiara Unguendoli

Centinaia di bolognesi a Roma con il loro Pastore per celebrare l'Anno della fede: ieri pomeriggio la catechesi nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini
Pubblichiamo un'ampia sintesi dell'intervento che è presente in forma integrale sul sito internet della diocesi

DI CARLO CAFFARRA*

Carissimi, fra poco compiremo un gesto pieno di significato: professeremo la nostra fede sulla tomba di San Pietro. Perché faremo questo, durante l'Anno della Fede? Perché la nostra fede è la fede apostolica. Vorrei, in primo luogo, spiegarvi che cosa significa «fede apostolica». Ciò che noi crediamo, è ciò che ci hanno predicato gli apostoli. E' questo che noi intendiamo, quando diciamo «fede apostolica». E che cosa ci hanno predicato gli apostoli? Sentiamo che cosa dice uno di loro, l'apostolo Giovanni, scrivendo ai suoi fedeli: «Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi» (1Gv 1,1-3). Fate bene attenzione ad ogni parola. Gli apostoli hanno incontrato e vissuto con una persona, il Verbo della vita: la divina persona del Verbo che ci rende partecipi della stessa vita di Dio. Di che natura è stato questo incontro? E' stata una visione mistica concessa ad alcuni privilegiati? E' stato il risultato faticosamente raggiunto dopo aver percorso vie faticose di ascesi? assolutamente no. E' stato un incontro accaduto come accadono tutti gli incontri umani. La persona che incontri ti rivolge la parola, e tu ascolti; essa vive ed agisce in un certo modo, e tu lo vedi, anzi la osservi attentamente: ti incuriosisce; non è un'allucinazione, un fantasma, ma qualcuno in carne ed ossa, e tu lo tocchi. Tutto questo è accaduto agli apostoli a riguardo della divina persona del Verbo: hanno ascoltato le sue parole; hanno visto come si comportava e viveva; hanno potuto toccarlo. Ovviamente, tutto questo è stato possibile perché la divina persona del Verbo ha assunto una natura umana, come la nostra. Una volta che l'esperienza di questo incontro è terminata, gli apostoli non hanno tenuto per sé questo evento. Non lo hanno comunicato solo a pochi eletti, ad un circolo chiuso. Al contrario. San Paolo parlando degli apostoli, dice: «Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino ai confini della terra le loro parole» (Rom 10,18). Quando noi dunque diciamo: «La nostra fede è la fede degli apostoli; è fede apostolica», intendiamo dire: ciò che noi crediamo, è ciò che gli apostoli ci hanno predicato. E che cosa ci hanno predicato? «Ciò che hanno udito, ciò che hanno visto». Dunque, la nostra fede nasce dalla predicazione apostolica e dobbiamo aggiungere dalla testimonianza apostolica, poiché ci hanno predicato ciò che avevano visto. Andrete dunque sulla tomba dell'Apostolo, e professeremo la nostra fede. E' come se dicessimo: «Pietro, noi siamo qui sulla tua tomba a professare la nostra fede, perché questo è ciò che hai predicato ed hai testimoniato». Vorrei ora approfondire un aspetto dell'apostolicità della nostra fede, assai importante. Un vero incontro con una persona si realizza non solo ascoltando le sue parole, ma anche comprendendone il significato profondo. Non solo stando qualche ora con essa, ma vivendo a lungo assieme. In una



La catechesi del cardinale in San Giovanni Battista dei Fiorentini (foto di Luca Tentori)

La fede viva degli apostoli

parola: l'incontro accade quando e se da una parte l'altro si rivela nella sua intimità più profonda, dall'altra chi ascolta e chi guarda, ha la capacità di accogliere la rivelazione che l'altro fa di se stesso. Anche agli apostoli accade questo. Per passare da un «incontro corporeo» ad una «conoscenza corporea-spirituale», è stato necessario che Gesù morisse e risorgesse: Gesù si è rivelato nella sua identità profonda quando apparve agli apostoli nella gloria della risurrezione. Ma era necessario anche che gli apostoli fossero dotati di una capacità sovrumana di «vedere» l'identità di Gesù: questa capacità è il dono dello Spirito Santo che Gesù risorto fece loro. Essi comprendono ed interpretano quanto hanno vissuto prima della Pasqua, poiché Gesù risorto era lo stesso che essi avevano prima conosciuto per una lunga frequentazione. Hanno occhi capaci di vedere. La testimonianza, la predicazione apostolica è una testimonianza, è una predicazione qualificata dall'esperienza fatta dagli apostoli che Gesù è risorto. Se leggiamo attentamente i quattro vangeli, non possiamo negare che Pietro, fra i dodici, è chiamato da Gesù ad una speciale partecipazione all'autorità e alla responsabilità di Gesù medesimo. La professione di fede in Gesù da parte di Pietro, la sua testimonianza è la «pietra» su cui Egli edifica la sua Chiesa. Prevedendo tutte le difficoltà, le insidie, le tentazioni cui sarebbero

andati incontro i discepoli di Gesù, Pietro riceve da Gesù l'incarico di «confermarli». Per questo è fatto «oggetto» di una preghiera speciale da parte di Gesù: Egli ci confida che ha fatto una preghiera speciale per Pietro. Non solo, ma soprattutto, il Signore risorto affida a Pietro la sua comunità, il suo gregge. In breve: la Chiesa intera è affidata a Pietro; essa è edificata sulla sua testimonianza di fede; egli deve confermare nella fede i suoi fratelli e sorelle. Questa collocazione di Pietro nella Chiesa datagli da Gesù, comporta per Pietro una partecipazione speciale ai sentimenti di servizio che sono nel cuore di Cristo; una profonda disponibilità alla sofferenza, fino alla Croce. Pietro è il primo a cui Gesù lava i piedi. Pietro morirà crocifisso come Gesù. Possiamo e dobbiamo dire che la nostra fede è una «fede apostolico-petrina»: così ha voluto il Signore Gesù. Ma a questo punto dobbiamo chiederci: «Dove e come oggi io posso accogliere la testimonianza apostolico-petrina, dal momento che gli Apostoli e Pietro sono morti da molto tempo? Dove risuona oggi la loro predicazione?». Per rispondere a questa domanda, pensiamo brevemente ad un'esperienza che ciascuno di noi ha vissuto e vive. Noi non siamo venuti al mondo perché abbiamo deciso di venirci, come se entrassimo in un deserto disabitato e privo di strade. «In primo luogo, i nostri genitori (che) ci hanno dato la vita. Il linguaggio stesso, le parole con

cui interpretiamo la nostra vita e la nostra realtà, ci arriva attraverso altri, preservata nella memoria viva di altri» (Lumen fidei, 38). Ciascuno di noi nasce dentro un mondo, una cultura custodita di generazione in generazione dalla memoria di quel popolo a cui apparteniamo. Avviene qualcosa di analogo colla predicazione apostolica, e la nostra fede personale. Il Concilio Vaticano II dice che la predicazione apostolica ha come depositato nella prima comunità cristiana «tutto quello che serve per vivere la vita santa e per accrescere la fede del popolo di Dio, e così nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto la Chiesa perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede» (Dei Verbum, 8). La tradizione apostolica giunge fino a noi attraverso la tradizione ecclesiale. Ed in questo modo ciascuno di noi può avere l'incontro reale con Gesù, il Signore risorto. Bisogna essere molto ingenui per non pensare che una tradizione, trasmessa di generazione in generazione, non possa «corrompersi»: si perde, o si aggiunge qualcosa di estraneo. Gesù conosceva troppo bene l'uomo per non porre rimedio a questa possibilità. E lo ha fatto in modo meraviglioso: in tre modi, strettamente connessi fra loro. Primo modo: la Sacra Scrittura. La predicazione e la testimonianza apostolica è stata messa in iscritto dagli apostoli stessi o da persone vicine ad essi, mossi a fare questo dallo Spirito Santo. La Scrittura era assai utile perché la Chiesa potesse continuamente verificare la sua fedeltà alla predicazione apostolica: nella sua vita, nelle sue istituzioni, nella sua predicazione. Questa verifica è fattibile solamente attraverso un documento scritto e duraturo. La Scrittura quindi è necessaria alla Chiesa per questi motivi: «Primo, perché la Chiesa trovi nella Rivelazione il suo "punto di riferimento normativo" e, in secondo luogo, perché sia in possesso di un documento con il quale provare la sua singolare origine e con cui documentare la sua unità con la stessa» (L. Scheffczyk - A. Ziegenaus, Dogmatica cattolica 1, Lateran University Press, Roma 2010). Secondo modo: la successione apostolica. Gli apostoli prima di morire, hanno eletto successori ai quali hanno affidato la cura della fede. Questi, a loro volta, hanno eletto altri successori, e così via fino a noi. E' la successione apostolica. Ma esiste anche nella Chiesa una successione petrina. Come abbiamo visto, Pietro aveva una responsabilità speciale, che non poteva cessare colla sua morte. La Chiesa, fin dall'inizio, ha riconosciuto che i successori di Pietro sono i vescovi di Roma. Essi quindi - i vescovi di Roma - ricevono da Gesù, come era accaduto a Pietro, il compito di custodire e di confermarci nella fede, ed il compito di guidare tutta la Chiesa. Attraverso la successione apostolico-petrina, «risulta garantita la continuità della memoria della Chiesa ed è possibile attingere con certezza alla fonte pura da cui la fede sorge. La garanzia della connessione con l'origine è data dunque da persone vive, e ciò corrisponde alla fede viva che la Chiesa trasmette» (Lumen fidei, 49). Terzo modo: il dono dello Spirito Santo. E' il modo più importante di tutti e quello che fa esistere gli altri due. E' lo Spirito Santo che mantiene la Chiesa in Cristo, e la rende infallibile nella sua fede. E' lo Spirito Santo che ha ispirato le Sante Scritture; è lo Spirito Santo che, mediante l'imposizione delle mani, pone i vescovi a reggere la Chiesa; pone i vescovi ad insegnare alla Chiesa la vera fede, assicurando la celebrazione dell'Eucarestia. E' l'Eucarestia celebrata dal Vescovo nella sua Cattedrale con i suoi presbiteri, diaconi, e fedeli l'espressione più alta della Chiesa. Vedete che realtà bella è la Chiesa, fondata su Cristo mediante la predicazione apostolica. Fermatevi a pregare sulla tomba dell'Apostolo, perché vi custodisca sempre nella fede apostolica. Paolo ha perfino scritto che se venisse un angelo dal cielo a predicare qualcosa di diverso, non dobbiamo ascoltarlo. E' la fede apostolica la via della nostra salvezza.

* Arcivescovo di Bologna

«Ci sono situazioni - ha detto l'arcivescovo - nelle quali ai discepoli di Gesù resta solo l'orazione»



S. Pietro. La preghiera costante è l'arma vincente per il cristiano

Momento culminante del pellegrinaggio è stata la Messa presieduta dal cardinale nella basilica vaticana. Uno stralcio dell'omelia

Cari fratelli e sorelle, vorrei fermarmi qualche momento su un duplice ordine di considerazioni. L'uno desunto dal santo Vangelo e dalla prima lettura; l'altro dalla seconda lettura. Nel santo Vangelo Gesù ancora una volta, come alcune domeniche orsono, ci sconcerta. Alcune domeniche orsono per insegnarci che non dobbiamo subire le situazioni, ma in esse discernere la volontà di Dio, aveva usato l'esempio di un

amministratore ladro. Oggi per donarci un insegnamento, lo vedremo subito di grande importanza, usa l'esempio di un giudice senza fede e senza legge. Dobbiamo fare alcuni brevi accenni alla prassi processuale ai tempi di Gesù. Se una donna povera rimaneva vedova, restava priva di qualsiasi protezione; ed in caso di ingiustizie subite, poteva solo affidarsi alla onestà e rettitudine dei magistrati. E qui comincia il racconto di Gesù; una vedova povera incappa in un magistrato privo di coscienza. Dunque la sua condizione era disperata? No. Non ricorre né ad avvocati o procuratori, ma si serve della solo arma di cui dispone: la lingua. Ella continuamente va dal giudice, e gli dice: «Rendimi giustizia». Non fa altro, ma lo fa con tale

insistenza, che alla fine il giudice cede, per non essere più scocciato da quella donna. Ed è a questo punto che Gesù ci dona il suo insegnamento. «Se un giudice privo di ogni coscienza» ci dice Gesù «alla fine cede, perché quella donna non lo lascia in pace, Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui?». Tenete conto che San Luca scrive il suo Vangelo in un momento in cui i cristiani vivono in uno stato di persecuzione. Luca trasmette ai fedeli questo insegnamento: ci possono essere situazioni nelle quali ai discepoli di Gesù resta solamente «un'arma», la preghiera costante, fiduciosa. Ed è un'arma invincibile.

Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna

la cronaca

Sulle tombe degli apostoli

Sotto il cielo di Roma, sulle tombe degli apostoli. Centinaia di bolognesi sono scesi ieri nella città eterna per partecipare con l'Arcivescovo al pellegrinaggio diocesano per la chiusura dell'Anno della fede. La partenza in mattinata con pullman o treni in un clima decisamente autunnale, l'arrivo con il sole nella capitale, in una giornata difficile per Roma a causa di manifestazioni di protesta. Il primo incontro nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini, la parrocchia di cui il Cardinale è titolare. Qui l'Arcivescovo ha tenuto un'articolata catechesi sulla fede apostolica, fondamento del nostro credo. Tanti i parroci presenti che hanno accompagnato le loro comunità. La geografia della diocesi era ben rappresentata da pellegrini provenienti dalla pianura, dalla città e dall'Appennino. Prima dell'incontro i fedeli sono stati accolti dal parroco di San Giovanni Battista monsignor Luigi Veturi che ha dato il benvenuto e presentato le preziose opere d'arte conservate nella chiesa e la sua architettura. L'edificio si trova a pochi passi dal Tevere, nei pressi di via della Conciliazione. Al termine della catechesi i pellegrini si sono spostati nella Basilica vaticana di San Pietro per partecipare alla Messa presieduta dal Cardinale all'altare della Cattedra, sotto la Gloria del Bernini. Nell'omelia, commentando le letture della liturgia si è soffermato a riflettere sulla preghiera costante e fiduciosa del cristiano, arma invincibile. La Messa è stata animata dal Coro della cattedrale di San Pietro di Bologna. Oggi altri due importanti appuntamenti attendono i numerosi pellegrini che si sono fermati a Roma: alle 9 nella Basilica di San Paolo fuori le mura la Messa festiva e alle 12 in piazza San Pietro l'Angelus con papa Francesco. (L.T.)

Concerti e mostre in città

San Giacomo Festival, sempre nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, 15, oggi, ore 18, propone «Il bello sopra le righe. Composizioni "ripudatissime" del tardo barocco italiano», con Fabrizio Longo, violino barocco, e Alessandro Di Giusto, clavicembalo. Domani, ore 21, concerto di Pietro Locato, chitarra, e Margherita Emiliani, opening act.

«**Belcanto**», concerto teatrale che ha come protagonisti 15 talentuosi cantanti lirici selezionati dalla Fondazione Luciano Pavarotti, a pochi giorni dal debutto americano, arriverà, in esclusiva nazionale, sul palcoscenico del Teatro Duse giovedì 24, ore 21, per la serata inaugurale della nuova stagione. Sul palco l'Orchestra «Spoleto Lab» diretta da Pasquale Menchise. Da oggi fino al 16 febbraio, MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna e UniCredit presentano «**La Grande Magia. Opere scelte dalla Collezione UniCredit**». La mostra, a cura di Gianfranco Maraniello - direttore del MAMbo - e Walter Guadagnini - presidente della Commissione Artistica UniCredit - in collaborazione con Bärbel Kopplin - curatrice della Collezione Hypo-Vereinsbank - UniCredit Bank AG - ruota intorno all'idea guida della magia come «trama» che ricorre nella storia dell'arte.

Persiceto, oggi apre il museo di arte sacra

In occasione della Festa della Storia, oggi, dalle 16 alle 18, il Museo di Arte Sacra di Persiceto effettuerà un'apertura straordinaria con visita guidata gratuita alla collezione dei dipinti di scuola bolognese del XVI e XVII secolo a cura di Miriam Forni. Il Museo occupa la canonica settecentesca attigua alla Collegiata in piazza del Popolo, riunendo circa 50 opere prodotte a partire dal XIV secolo. Il dipinto di maggiore pregio è il «San Giovanni Battista», dedicato al patrono locale, capolavoro di Francesco Rabbolini, detto il Francia. Si segnala una curiosità nel dipinto della cena di Emmaus: fra le pietanze in primo piano si nota una delle più antiche rappresentazioni conosciute del parmigiano reggiano. Info: tel. 051821254.



Musica Insieme, Brunello e gli altri

Il violoncellista Mario Brunello (foto di Massimo Branca)

Sarà un progetto ideato da Musica Insieme e dal violoncellista Mario Brunello ad inaugurare, domani sera, ore 20.30, la stagione dei Concerti 2013 - 2014. Sul palco dell'Auditorium Manzoni (via de' Monari 1/2) salirà il noto violoncellista alla guida di un originale ensemble che conta diversi artisti di primo piano: il soprano Elisabetta de Mirco, la pianista Leonora Armellini, il Quartetto Mirus, il contrabbassista Daniele Carnio, il fisarmonicista Maurizio Ben Omar e Niccolò Vaiente e i Fiati dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Matteo del Monte, Gabriele Cutrona, Amy Whyte, Federico Loy e Alessandro Piras. Il programma del concerto, dal titolo «Mario Brunello/Gustav Mahler: un ritratto», prevede la Sonata in fa maggiore op. 6 per violoncello e pianoforte di Richard Strauss e due capolavori di Gustav Mahler: «Quartettssatz» in la minore e la trascrizione cameristica di Klaus Simon della Sinfonia n. 4. (C.S.)

Un convegno, visite guidate e una mostra «a tre poli» proposti questa settimana da «Dies Domini» - Centro studi per l'architettura sacra

Le chiese di Lercaro, case di Dio nella città

Al centro dell'attenzione in particolare tre edifici: Cuore Immacolato di Maria, San Pio X e Beata Vergine Immacolata, progettati e realizzati durante l'episcopato del cardinale a Bologna

DI CHIARA SIKK

«**D**ies Domini», Centro studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro questa settimana propone diverse, interessanti iniziative. Venerdì 25, ore 9.30 -16, in via Riva di Reno 57, avrà luogo il convegno «Una nuova centralità per le periferie», realizzato in collaborazione con AAA/Italia - Associazione Archivi di Architettura Contemporanea. Apriranno la giornata gli interventi di Claudia Manenti, direttore Centro studi Fondazione Lercaro, e Antonello Alici, presidente AAA/Italia. La prima sessione vedrà la proiezione del filmato «Dove Dio cerca Casa», di Renzo Renzi, 1955. Intervengo Manenti su «L'idea di città del Cardinale Lercaro e le nuove chiese di periferia», Luca Gulli (Università di Bologna) su «L'esperienza dei quartieri PEEP come strumento di riorganizzazione della periferia bolognese», Lorenzo Mingardi (Università di Firenze) su «Il quartiere del Pilastro e la centralità della nuova periferia», Paola Pettenella (Archivio XX secolo, MART, Rovereto), su «Luigi Figini e i bolognesi di "Chiesa e Quartieri"». Chiudono Giuliano e Claudio Gresleri su «Noi e Luigi Figini». Alle 14 i lavori riprenderanno con Elisabetta Reale (Direzione generale archivi), su «Le fonti della storia per le periferie del secondo Novecento», Daniele Vincenzi (Ordine degli architetti,



L'interno della chiesa del Cuore Immacolato di Maria

Festa della storia

«Quando un Papa si dimette»

Tra le centinaia di eventi della Festa della Storia (www.festadellastoria.unibo.it) si segnalano martedì 22, ore 9.30-13, Sala Silentium, vicolo Bolognetti, convegno conclusivo e premiazione del 4° Concorso nazionale per le scuole promosso da Storia e Memoria. Inoltre: conferimento del premio internazionale Jacques Le Goff «Il portico d'oro» a Franco Cardini venerdì 25, ore 16.30 a Palazzo Pepoli Museo della Storia di Bologna, preceduta da una Lectio Magistralis di Cardini su «Il Mediterraneo nel Medioevo». Venerdì 25, ore 21, nella Sala del Risorgimento del Museo Archeologico, Barbara Fralle terrà una conferenza su «Quando un Papa si dimette. La vera storia di Celestino V».

Bologna) su «Villaggi in città. I quartieri INA Casa di Bologna, tra immagine storica e recente quotidianità». Angela Marino, Valeria Lupo e Alessandra Tosone parleranno di «Tecnica costruttiva a via Cavedone e Emilia Levante». Esmeralda Valente (Centro archivi MAXXI) interviene su «La chiesa del Cuore Immacolato di Maria». Sabato 26, ore 9, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Bologna, avranno luogo alcune visite guidate a «Le chiese di Lercaro e i quartieri della sperimentazione urbanistica nella periferia occidentale di Bologna», condotte da Federica Legnani, Daniele Vincenzi, Valentina Milani, Laura

Bonora e Daniele Vincenzi: si visiteranno le chiese Cuore Immacolato di Maria (via Mameli 5), San Pio X (via Dickens 1), Beata Vergine Immacolata (via Piero della Francesca 3). Infine, sabato 26 e domenica 27, si terrà l'iniziativa «La casa di Dio nella città di Lercaro. Tre chiese in mostra», mostra di materiale progettuale di archivio del Centro Studi e degli archivi privati presso i locali delle tre suddette chiese, a cura di Valentina Milani e Laura Bonora (apertura ore 9.30-19). La partecipazione al convegno, alle visite guidate e alla mostra è libera e gratuita. Per informazioni: tel. 0516566287, centrostudi@fondazionlercaro.it

tacchino

«musica da tast». Un'orchestra di liuti al San Filippo Neri



Lustraioli

autori in programma sono quelli fondamentali del periodo rinascimentale e del primo barocco: Praetorius, Monteverdi, Peri, Luzzaschi, Castaldi, Merula, Attainant e altri, con brani suonati, danzati e ascoltati a Corte ma, nel contempo, assai in voga anche nell'ambito della musica più popolare. Nella stessa giornata, nell'Oratorio di Santa Cecilia, organizzazione della Società Italiana del Liuto, dalle 10 avranno luogo due conferenze (una di Anna Radice, l'altra di Bob Van de Kerkhove) e un'esposizione di strumenti e materiali musicali. Info: www.sangiacomofestival.it (C.S.)

San Petronio. Un volume sui due organi monumentali



del Conservatorio di Bologna, dopo aver studiato la struttura e il suono dei due strumenti hanno deciso di pubblicare una raccolta delle loro ricerche, iniziate nel 1954 e intitolata: «Gli organi della Basilica di San Petronio» (Patron Editore). Il volume è stato presentato martedì scorso nella sede di «Genus Bononiae»: a introdurlo, Fabio Roversi Monaco, presidente di «Genus Bononiae», Mario Fantì, storico e monsignor Oreste Leonardi, primicerio di San Petronio. (E.G.F.)

«Pascoliana». Film, libro e semi, un omaggio al poeta



Pascoli

Mercoledì, al cinema Lumière, è stato presentato in anteprima «Pascoliana», progetto che è un documentario, un libro e alcuni semi da piantare. Dedicata al poeta, «Pascoliana» riunisce in un unico cofanetto l'omonimo film di Michele Mellara, Alessandro Rossi e Francesco Merini (Mammot Film), il volume «Giovanni Pascoli. Il fanciullo che parla l'eterna lingua della natura» a cura di Gianumberto Accinelli e Giorgio Sandrolini (Eugea Edizioni) e i semi da coltivare di una delle piante più evocative della produzione del poeta: la belladonna ossia il gelsomino notturno. «Pascoliana» esce in dvd in allegato al libro della collana «I Giardini letterari di Eugea», volumi che fondono il sapere umanistico e la capacità di leggere la natura degli scrittori con la lettura scientifica dei fenomeni descritti. (C.D.)

Bologna Festival. Luisi e l'orchestra dell'Accademia della Scala



Fabio Luisi

Sasera, ore 20.30, al Teatro Manzoni, la rassegna «Grandi Interpreti» del Bologna Festival si conclude con un concerto diretto da Fabio Luisi alla testa dell'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala, l'orchestra giovanile del teatro milanese. Già direttore dell'Orchestra della Suisse Romande, della Staatskapelle di Dresda e dei Wiener Symphoniker, attualmente Luisi è direttore principale del Metropolitan di New York e direttore musicale dell'Opera di Zurigo. Molto stimato come interprete del tardo-romanticismo tedesco e del teatro musicale romantico, in Italia ha appena diretto il «Don Carlos» di Verdi alla Scala di Milano in occasione del bicentenario verdiano. Al Bologna Festival debutta con un programma che alla monumentale «Sinfonia fantastica» di Berlioz affianca due poemi sinfonici, il «Don Juan» di Strauss e l'«Idillio di Sigfrido» di Wagner. (C.D.)

Reimparare l'amore, compito primario per l'oggi



Verrà presentato domenica al Santuario del Corpus Domini il libro della psicoanalista Beatrice Balsamo e della badessa benedettina suor Anna Maria Canopi

Amori inumani malati, come il femminicidio, disamore alla vita, depressioni, atteggiamenti nichilistici contro se stessi. Sono risvolti dell'amore malato, quello che non tiene conto dell'unione con l'altro, così essenziale nel rapporto di coppia. Il contrario dell'amore inteso come comunione, un incontro che si oppone all'angoscia dell'isolamento e dell'individualismo. Di questo parla «Amore. Sussurro di una brezza

leggera...» (edizioni Effatà, 9 euro), di Anna Maria Canopi e Beatrice Balsamo, che verrà presentato domenica 27 alle 17.30 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21); saranno presenti le autrici, saluto di fra Maurizio Piazza. «Il libro nasce dal desiderio di comunicare l'urgenza dell'amore come sponsalità, amicizia, comunione-comunità, perché non venga equivocato o banalizzato, ma circoli tra noi» spiega Balsamo, psicoanalista, specializzata in Filosofia e Psicologia della parola e delle narrazioni. «Reimparare l'amore - continua - oggi è necessario perché il totale indebolimento della capacità al valore del legame interumano lascia il soggetto in totale balia dell'angoscia e della pulsione distruttiva e disgregante». La causa, insomma, del dramma sociale dei nostri giorni. Una guida all'umanizzazione dell'amore, come apertura allo spi-

rito, coordinato dal pensiero teologico di madre Canopi, badessa benedettina dell'abbazia Mater Ecclesiae all'isola di San Giulio e da quello psicanalitico e umanistico. «L'amore si presenta con tante vesti - spiegano le autrici - Sgargianti, gioiose, povere, a volte anche strappate. Eppure sempre l'amore chiede di essere amato, di essere donato. Le diverse vesti sono le tante situazioni dell'esistenza e i differenti stati d'animo che si alternano dentro di noi e che devono essere sempre riconosciuti come una chiamata ad amare». Un piccolo volume indirizzato a giovani coppie di fidanzati e sposati, o a persone che ormai hanno compiuto un lungo tratto di vita insieme. Per ricordare che «l'unità amorosa è quella a immagine di Padre, Figlio e Spirito Santo e come tale è unità di opposti che si complicano di croce e gloria» concludono le autrici. (C.D.O.)

L'arte annuncia l'Eucaristia

«Lo Spirito buono della tua grazia scenda su di noi» è il filo conduttore degli «Itinerari di annuncio del mistero eucaristico attraverso l'arte cristiana» organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano e da Pardes edizioni. «A seguito del laboratorio sul Battesimo nell'arte cristiana - spiega Daniela Mazzoni, organizzatrice -, il tema di quest'anno è collegato all'anno dedicato dalla Chiesa di Bologna ad approfondire la persona dello Spirito Santo». Cinque gli incontri (il primo sabato 26 alle 9.30 in Seminario l'ultimo il 7 dicembre), in cui si articola il laboratorio che «è un percorso narrativo alla riscoperta del dono dell'Eucaristia riletto attraverso la luce di alcune importanti opere dell'arte cristiana». In cattedra Jean Paul Hernandez, docente di Antropologia teologica all'Issr di Bologna; Marco Tibaldi, docente di Teologia fondamentale all'Issr di Bologna e monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Rivolto a tutti gli operatori dell'iniziazione cristiana e anche agli operatori pastorali interessati, il laboratorio, il 23 novembre, vedrà anche una visita guidata al mosaico eucaristico di padre Marko Rupnik nella chiesa del Corpus Domini. Iscrizioni entro oggi. Per informazioni: 3283982112. (F.G.)

Giornata missionaria mondiale

Domenica 27 la diocesi di Bologna, in comunione con la Chiesa universale, celebra la «Giornata missionaria mondiale»: in tutte le parrocchie sarà una giornata dedicata alla preghiera, alla sensibilizzazione e alla raccolta di offerte a favore delle Pontificie Opere Missionarie. In preparazione alla ricorrenza, sabato 26 nella parrocchia cittadina di Sant'Antonio di Savena si terrà alle 21 una veglia di preghiera per tutte le intenzioni missionarie.

Apocalisse, a Budrio tre giorni di studio



linguaggio delle arti figurative (una mostra di opere da De Chirico ad autori contemporanei); il linguaggio dell'arte sacra (una mostra fotografica); il linguaggio del teatro (con l'attrice Lucilla Giagnoni).

«Sto alla porta e busso» è il titolo della tre giorni biblica sul libro dell'Apocalisse che si terrà a Budrio dal 25 al 28 ottobre. L'idea è nata dalla volontà di continuare il lavoro di approfondimento della Parola di Dio iniziato dal diacono Enrico Resca, morto il dicembre scorso, guida spirituale dei gruppi famiglia della parrocchia di San Lorenzo di Budrio. Le giornate promosse dalla parrocchia, in sinergia con la Scuola di Formazione Teologica della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, il vicariato di Budrio e con il patrocinio del Comune di Budrio, vedranno al loro interno domenica pomeriggio il Congresso dei catechisti del vicariato di Budrio. I temi dell'Apocalisse verranno visti attraverso il linguaggio dell'esegesi (con i professori Hernandez e Biguzzi); il



Santissimo Salvatore

«I miracoli eucaristici nel mondo»

«Adorare il Signore è il primo naturale gesto per ogni credente, ma anche il più difficile». Dall'esigenza di diffondere l'amore per il Signore presente nell'Eucaristia, è nata nei volontari dell'Adorazione eucaristica continua della chiesa del Santissimo Salvatore l'idea di proporre la mostra internazionale «I miracoli Eucaristici nel mondo», ideata e realizzata dal giovane servo di Dio Carlo Acutis e promossa da Editrice Shalom. La prima tappa della mostra sarà appunto nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Ce-

sare Battisti, 16) dal 1° al 24 novembre. In questo periodo la comunità dei Fratelli di San Giovanni proporrà, nei quattro venerdì, solenni veglie eucaristiche: la prima venerdì 1 alle 20.30 con inaugurazione e testimonianza su Carlo Acutis, seguita dalla veglia con canti, preghiere e Adorazione. Successivamente la mostra sarà in dicembre nel santuario della Divina Misericordia a Gherghenzano, a gennaio nella chiesa di San Pietro e Girolamo di Rastignano e di seguito in altre città d'Italia. (R.F.)

Parte il Laboratorio di spiritualità promosso dalla Facoltà teologica Confronto con tradizione e Bibbia

Guide spirituali, il ritorno sui banchi

DI LUCIANO LUPI

La Facoltà teologica, nel quadro del Dipartimento di teologia dell'evangelizzazione e in collaborazione con il Centro regionale vocazioni, dedica la XIV edizione del Laboratorio di spiritualità al tema della guida spirituale: «Guide spirituali cercansi». Il Laboratorio, destinato a quanti operano accanto ai giovani, in particolare formatori vocazionali, presbiteri e insegnanti, prenderà il via nella mattinata del prossimo 29 ottobre e proseguirà sempre di martedì fino al 26 novembre. Proprio la consapevolezza del passaggio epocale da una trasmissione generazionale della fede alla fede come opzione personale rende più urgente - accanto alla testimonianza ecclesiale - la presenza di guide spirituali, di chi cioè sia in grado di accompagnare dentro all'esperienza della fede, iniziando all'arte della preghiera e del discernimento, in modo da avviare le

persone a vivere autentici cammini di libertà evangelica e a maturare scelte di vita in un'ottica di fede, cioè in chiave vocazionale. Il Laboratorio di quest'anno intende aiutare a delineare la figura di queste guide spirituali innanzi tutto mettendosi in dialogo con la testimonianza del Nuovo Testamento e di alcune delle grandi tradizioni spirituali cristiane. Guidati da sicuri e riconosciuti maestri, rivisiteremo nell'ottica indicata l'insegnamento dell'apostolo Paolo e successivamente la tradizione ignaziana, quella carmelitana e quella monastica, cercando di farne emergere, nel rispetto delle inevitabili differenze di accenti e di stili, quelle prospettive che si presentano più capaci di provocare e arricchire l'attuale prassi dell'accompagnamento spirituale. Il tema della guida spirituale sarà poi affrontato anche in dialogo con le scienze umane, nella convinzione di poter offrire, a chi svolge questo prezioso servizio dell'accompagnamento, un

significativo contributo ad individuare le aree e gli obiettivi dello sviluppo integrale della persona. Una novità del Laboratorio di quest'anno è costituita dall'appendice residenziale, prevista nei giorni 31 gennaio/1 febbraio 2014 a Imola - che permetterà di riprendere in chiave laboratoriale e più distesa quanto man mano emergerà nelle cinque lezioni fondamentali. Nel dettaglio il calendario degli incontri prevede: martedì 29 ottobre Franco Imola parlerà di «Guide spirituali secondo la tradizione ignaziana. Linee di attualità»; il 5 novembre Rosalba Manes interverrà su «Formare alla novità e maturità cristiana alla scuola di san Paolo»; martedì 12 novembre Giuseppe Pozzobon su «Guide spirituali secondo la tradizione carmelitana. Linee di attualità»; martedì 19 novembre Adalberto Piovanò su «Guide spirituali secondo la tradizione monastica. Linee di attualità» e infine Luca Balugani su «Personalità in crescita: aree e obiettivi».



Monsignor Luigi Bettazzi, cinquant'anni di episcopato

Il 4 ottobre anche la Chiesa di Bologna ha ricordato il cinquantimo di ordinazione episcopale di un suo sacerdote, Luigi Bettazzi, cresciuto nel suo Seminario e poi nei tanti ministeri che ha esercitato prima di divenire vescovo d'Ivrea, da assistente della Fuci a vicario del cardinal Lercaro. Un figlio di questa Chiesa da lui amata e servita con amore e zelo indomiti e contagiosi. Se la Chiesa di Bologna è stata rappresentata dal suo Vicario generale, quella di Ivrea è stata presente in tanti sacerdoti e laici, la Fuci di Bologna degli anni 60 da vari fucini, venuti anche da lontano e accolti dalla comunità salesiana. Nel silenzio e nella sobrietà che le è propria - anche la piccola comunità delle sorelle di «don Luigi», che con la sua

guida hanno abbracciato la vita monastica - benedettine, suore della Piccola Famiglia dell'Annunziata, carmelitane, visitandine - ha accompagnato il suo anniversario nello stile sommo e partecipe della preghiera, della memoria, nell'ammirazione per la vita tutta donata di questo Pastore così totalmente evangelico, limpido e povero, che il direttore del giornale diocesano di Ivrea, voce del suo attuale Vescovo, ha ricordato un una sintesi efficace. Richiamando «il grande profilo della sua amabile umanità, dell'attento pastore in dialogo con il mondo e la società contemporanea, instancabile pellegrino di pace per le vie del mondo». Anche, vorremmo aggiungere, per le vie silenziose, apparentemente anguste e spalancate al-

l'infinito dei monasteri. Fuori tempo massimo, ma non fuori dal tempo di Dio, anche queste sorelle festeggiano felici il loro «don Luigi». Luigi Bettazzi ha davvero conosciuto l'odore delle pecore di tanti greggi, ha camminato davanti, in mezzo e dietro di loro nello stile evangelico del nostro papa Francesco, ha portato sul petto gli agnellini deboli, ha insegnato a pregare, «in piedi a braccia aperte». Grazie, carissimo «don Luigi», di averci dissetato alle pure sorgenti della parola di Dio, dei Padri, del Concilio Vaticano II, di averci aiutato a divenire modeste ma vive testimoni dell'Amore che è dal Principio e che abbraccia ogni vivente, di averci accompagnato con fedeltà indefettibile lungo tutta la vita. Emanuela Ghini

Caffarra a Medicina e San Giovanni di Villa Fontana



Un momento della visita pastorale

Sabato e domenica scorsa l'arcivescovo si è recato nelle due parrocchie del vicariato di Budrio e ha incontrato i giovani, le famiglie, i bambini dell'asilo e del catechismo e gli ammalati

Attendevamo da tempo la visita dell'arcivescovo Carlo nelle nostre due comunità: San Mamante di Medicina e i Santi Giovanni Battista e Donnino di Villa Fontana e puntualmente nel primo pomeriggio di venerdì 11 ottobre il cardinale è arrivato a Medicina. La visita pastorale è incontro, così come Gesù incontrava a tu per tu le persone, parlava con loro, dava loro il conforto della sua amicizia, di una parola di incoraggia-

mento e soprattutto donava l'unica Parola di vita. Così è stata la visita del nostro Arcivescovo, abbiamo sperimentato la sua grande disponibilità e affabilità. Ha incontrato i bambini con le loro insegnanti e i genitori della scuola parrocchiale dell'infanzia San Mamante, la comunità della «Fondazione Donati Zucchi», che accoglie minori e mamme con i loro bimbi e offre nel pomeriggio un doposcuola per ragazzi della primaria. L'incontro con alcuni ammalati nelle loro case ha visto l'Arcivescovo farsi loro prossimo e condividere il peso delle loro fatiche, donando con la sua presenza la prossimità della Chiesa e del Signore Gesù. Belli e seguiti con grande attenzione e gioia gli incontri con i ragazzi delle medie, i giovanissimi, i bimbi che frequentano il catechismo. Il Cardinale ha saputo comunicare loro la gioia dell'essere discepoli di Gesù e dato loro suggerimenti preziosi per continuare il loro cammino. Anche ai ge-

nitrici e alle famiglie ha indicato le vie maestre della missione educativa. La partecipazione di tanti a tutti questi incontri ha testimoniato la gioia e la bellezza del ritrovarsi insieme con il Pastore della nostra Chiesa. La liturgia della Parola nella chiesetta del Fossonone ha visto radunarsi questa comunità attorno al Vescovo e gioire per la sua presenza in mezzo a loro. Il momento culminante è stato l'Eucarestia di domenica mattina e l'assemblea al termine della Messa. Abbiamo sperimentato la cattolicità della chiesa e respirato la sua dimensione più ampia. Nell'assemblea il cardinale, dopo averci invitati al rendimento di grazie per i tanti doni presenti nella nostra comunità, ci ha lasciato alcune raccomandazioni nell'ottica di

il magistero

Il cardinale: «Eucaristia, memoria di Cristo»

Cari fedeli, avete sentito che cosa Paolo nella seconda lettura raccomanda al suo discepolo: «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti». Questa, carissimi, è la memoria della Chiesa; la Chiesa vive della memoria di questo fatto. Ogni domenica voi celebrate l'Eucarestia perché non si spenga mai in voi questo ricordo. Esso, se ben custodito, genera uno stile di vita, che l'Apostolo sintetizza con queste parole: «Se moriamo con Lui, vivremo anche con Lui; se con Lui perseveriamo, con Lui anche regneremo». (dall'omelia del cardinale a Medicina)

uno stile sempre più missionario. Un grande grazie al Signore per questi giorni e l'auspicio che sia per noi motivo di maggiore impegno nell'essere testimoni credibili dell'Amore di Dio, che abbiamo ricevuto per ridonarlo con generosità.

Don Marcello Galletti, parroco a Medicina e ai Santi Giovanni Battista e Donnino di Villa Fontana

Il periscopio. Laici e sacerdoti, riscopriamo insieme il Battesimo

Si parla di laici e preti, di ciò che li accumuna e soprattutto di ciò che li distingue e il discorso finisce per assumere quel tono rivendicativo che nessuno vorrebbe. È un difetto di fabbrica della Chiesa questo dualismo, una cosa attorno alla quale il Signore non avrebbe lavorato bene? Essendo questa ipotesi altamente improbabile, è più facile che un eventuale malfunzionamento sia imputabile ad altre cause. Come superare un dualismo che a volte sembra davvero insuperabile? Mettendosi in cammino verso il proprio Battesimo! Anche i presbiteri, infatti, sono prima di tutto battezzati; anzi senza il Battesimo non avrebbero potuto essere ordinati. Resta dunque quello il Sacramento originario, la fonte alla quale andare per rimettere ordine nelle cose. Esistono corsi di formazione per tutto: persino per im-

parare a fare i nonni o le casalinghe. Perché non dovrebbe esserci una itinerario di formazione cristiana per gli adulti? Sono sicuro (ne ho la prova) che, ad esempio, un autentico catecumenato post-battesimale, percorso insieme seriamente dai «Christifideles laici» e dai loro presbiteri, fa esplodere ministeri e carismi e mette al loro posto, come in un mosaico, le differenti membra del Corpo di Cristo. Scendere nuovamente nel Battesimo significa scendere nell'umiltà di Cristo, quella che fa «ritenere gli altri superiori a sé» (Fili. 2,3) comunque e a prescindere... figuriamoci quelli che sono stati costituiti tali per l'imposizione delle mani degli Apostoli! Nel frattempo, strada facendo, si scoprirà, non senza un vero piacere, di essere anzitutto fratelli.

Tarcisio



Il miracolo avviene a Lanciano nel 750, un paesino della provincia di Chieti in Abruzzo. Di fianco l'ostia trasformata in carne

«Scienza e fede», si parla del miracolo di Lanciano

Fin dall'infanzia è stato immerso «nel miracolo eucaristico per antonomasia, quello di Lanciano, il più antico al mondo». E ora Costantino Sigismondi, docente di Astronomia all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, salirà in cattedra a illustrarlo, martedì 22, alle 17, 10, in videoconferenza all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) nell'ambito del master in Scienze e Fede, promosso dall'Apra in collaborazione con l'Ivs. Le iscrizioni al master sono ancora aperte; per info tel. 0516566239, fax. 0516566260, veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it «A Lanciano, il Cristianesimo ha trovato un terreno particolarmente fecondo» premette Sigismondi. Al punto da poter annoverare ben due miracoli eucaristici: il primo dell'VIII secolo, al centro del master e oggetto di indagini scientifiche. Il secondo della fine del Duecento: con il tentativo di «friggere» l'ostia che, appena in padella, cominciò a sanguinare in modo copioso. Il primo evento: siamo tra il 730 e il 750. Mentre un monaco celebra la Messa nella chiesa di san Legonziano, viene colto dal dubbio circa la reale presenza di Gesù nell'ostia e nel vino. Al momento della consacrazione, l'ostia si trasforma in carne sanguinante e il vino in sangue poi coagulato in cinque grumi di diverse dimensioni. «Non essendoci più la specie del pane e del vino, ma la presenza reale del Cristo, la gente si inginocchiò e credette», ricorda Sigismondi. Il Sangue finì in un calice di cristallo smontato da un ostensorio con il Corpo. L'ostia appare come una membrana di carne tondeggiante (identificata con muscolo del miocardio) con un ampio foro centrale. Due, nel 1574 e nel 1886, le ricognizioni condotte, prima dell'ultima di Odoardo Linoli, primario del Laboratorio di analisi cliniche e di anatomia patologica dell'ospedale di Arezzo, negli anni '70. Linoli, riferisce l'astronomo, concluse che «le proprietà organolettiche dell'ostia e del vino sono le stesse del sangue e della carne viva. Ciò non è spiegabile: è un miracolo dal punto di vista scientifico». Inoltre nel verbale, si menziona che i cinque grumi di sangue pesano come uno solo; Linoli poi certifica che carne e sangue appartengono all'emogruppo AB, proprio degli ebrei in Palestina. «I miracoli aprono una riflessione», osserva il docente; mentre la scienza «si mette al servizio del miracolo, aiuta ad aumentarne la conoscenza». (F.G.)

Giovanni Prati, 100 anni



Prati e la Riccardina

Il budriese Giovanni Prati, noto artista del cemento, compirà mercoledì 23 ottobre 100 anni. Lucidissimo e particolarmente vivace, è in grado di ricordare con estrema prontezza e precisione eventi del passato insieme alle numerose esperienze della sua lunga vita. La sua attività è stata particolarmente feconda nel settore dei manufatti in cemento per l'edilizia e si è man mano estesa ad un campo per così dire artistico. Nato a Riccardina di Budrio nel lontano 1913, ha sempre portato nel cuore il suo borgo d'origine, all'epoca ricco di edifici storici importanti, in seguito quasi tutti scomparsi. L'ardente desiderio di farli rivivere, alle generazioni future, ha spinto Giannino a ricostruirli con sorprendente precisione in cemento policromo e in scala ridotta. Così sono risorti l'antica chiesa e convento francescano della Riccardina (la riproduzione è nella parrocchia di Pieve di Budrio), l'intero territorio della stessa frazione budriese ai primi del '900, lo storico mulino degli Olivetani, la fornace, la casa natale di Quirico Filopanti, gli oratori di Santa Giuliana e dell'Ercolana. Cultore di memorie storiche, si è documentato con pubblicazioni e fotografie d'epoca per integrare la sua memoria visiva, peraltro precisissima. È nato così, tra il 1987 e il 1990, anche il grande plastico di Budrio, sulla base della famosa pianta assonometrica di Alfonso Torreggiani, aggiornata all'Ottocento: opera suggestiva, da Prati donata successivamente al Comune. Spirito profondamente religioso, Giovanni Prati risiede con la figlia e il genero nei pressi del piccolo tempio della Madonnina dell'Edera, alla quale è sempre stato legato da una particolare devozione. Cesare Fantazzini

Su iniziativa Uciim, un momento di riflessione su come progettare le scuole, per renderle insieme belle e accoglienti. L'esperto: «Occorre considerare i significati che le persone attribuiscono agli spazi in cui vivono e lavorano»



DI CHIARA SIRK

«Un momento di riflessione su come sono le nostre scuole, quelle in cui i ragazzi trascorrono tante ore ogni giorno e in cui noi insegniamo»: così Alberto Spinelli, presidente dell'Uciim (Associazione italiana cattolica docenti, dirigenti e formatori) di Bologna, spiega l'iniziativa «Essere (a) scuola». «Come sono pensate le scuole da chi

Edifici scolastici, spazi da ideare

le progetta? Sono luoghi accoglienti, per una comunità di persone ampia e diversificata? - prosegue -. In Emilia dopo il terremoto si prospetta un enorme sforzo nella ricostruzione. A noi piacerebbe che amministratori, architetti, dirigenti, insegnanti, studenti si confrontassero sulla scuola che verrà». Dice ancora il professor Spinelli: «È la prima volta che l'Uciim collabora con la Festa della Storia e la ritengo un'esperienza decisamente positiva. Anche gli edifici scolastici fanno parte di una storia, della nostra memoria». Come li vorreste? «Funzionalità e bellezza dovrebbero andare sempre di pari passo, con, ovviamente, sicurezza, rispetto ambientale, sostenibilità. La scuola dovrebbe essere un luogo di cura della persona nella sua interezza e lo sarà tanto di più se anche i suoi "spazi" saranno curati». Al convegno parteciperà in videoconferenza Alessandro Rigolon, ingegnere-architetto, che da due anni lavora all'University of Colorado Boulder. Rigolon ha dedicato prima gli studi (Dottorato di Ricerca compreso), poi diversi progetti, proprio allo spazio scolastico. Uno spazio definito addirittura «terzo insegnante» da Loris Malaguzzi, fondatore di Reggio

Children. «Quando si parla di scuola - dice Rigolon - il concetto di spazio non è sufficiente. Invece, è fondamentale considerare il concetto di luogo. La definizione di luogo comprende lo spazio fisico, obiettivo e misurabile, e i significati che le persone attribuiscono a tale spazio. I luoghi sono fatti anche di persone, di comportamenti, di atmosfere. Le persone vivono in "luoghi", e non in "spazi". O meglio, sarebbe opportuno che fosse così, soprattutto per le nostre abitazioni e per gli spazi pubblici di una comunità, incluse le scuole. Molti spazi non riescono a diventare luoghi, cioè non vengono interiorizzati dalle persone, oppure si connotano con significati negativi. Luoghi ricchi di significati positivi sono importanti soprattutto per i bambini e per gli adolescenti, per il loro processo di crescita. La scuola è uno dei luoghi più significativi della nostra memoria». Prosegue: «I modelli architettonici adottati possono essere più o meno innovativi, i progetti possono creare spazi architettonicamente interessanti, ma se le scelte progettuali non sono prese coinvolgendo la comunità interessata, è molto più difficile che l'edificio scolastico venga percepito

Appuntamento giovedì al Museo archeologico

Il convegno «Essere [a] scuola» si svolgerà giovedì 24, ore 15, nella Sala del Risorgimento del Museo archeologico, via dei Musei 8. Dopo il saluto di Alberto Spinelli (Uciim) e Daniela Turci (Aimc), parleranno Gian Luca Galletti, sottosegretario del Ministero dell'Istruzione; Cristina Balboni, direttore generale Cultura, formazione e lavoro della Regione; Maria Bernardetta Chiusoli, assessore provinciale al Bilancio, edilizia e viabilità; Marilena Pillati, assessore alla Scuola del Comune. Seguiranno le relazioni di Alessandro Rigolon, University of Colorado Boulder; dei docenti universitari Andrea Porcarelli, Padova; Maria Teresa Moscatto e Mirella D'Ascenzo, Bologna e di Giovanni Schiavone, dirigente scolastico Istituto Comprensivo 1.

come "luogo". In altre parole, l'edificio scolastico può essere pensato come un vestito che deve essere disegnato "su misura" in base alle esigenze di specifici studenti, insegnanti e della comunità». Se dovesse sintetizzare due delle idee più importanti per progettare la scuola di oggi e di domani, l'architetto Rigolon non ha dubbi: «flessibilità e apertura alla comunità. Questo sono due termini fondamentali per l'apprendimento, la crescita individuale, e la crescita con gli altri».

liceo Malpighi

Nicolais (Cnr). Mattina di confronto sulla ricerca con i liceali

Mercoledì, otto e trenta del mattino. Studenti ancora intorpiditi dal sonno si presentano nella sala riunioni del Liceo Malpighi. Sono classi quarte e quinte, una sessantina di ragazzi in tutto. Convocati dalla preside, Elena Ugolini, per assistere ad una lezione sulle micro e nanotecnologie. Parlerà Luigi Nicolais, presidente del Cnr, e uomo dal curriculum lungo quanto i Promessi Sposi. Relatore illustre, ma proposta insidiosa. Si sa che i ragazzi di quell'età non sempre sono interessati ad argomenti simili, specie se in materia scientifica. E invece è

un successo. Trentacinque minuti di lezione per spiegare l'universo delle nanotecnologie. «Voglio trasferirvi un po' della mia esperienza di vita da ricercatore - dice sorridendo Nicolais - negli ultimi trent'anni abbiamo avuto più cambiamenti che negli ultimi quattro secoli, ma la scienza si è sempre ispirata alla natura per progredire». Si parte infatti dalla descrizione di un semplice osso umano, e si scoprono le sue caratteristiche, che vengono utilizzate in molte applicazioni scientifiche. Poi si passa al cemento armato, alla costruzione degli aeroplani e delle

Ferrari e a molto altro. Tutte scoperte che hanno un unico punto in comune: la modifica della materia per ottenere prodotti più funzionali. «Una cosa estremamente affascinante - prosegue il presidente del Cnr - è che oggi non si progetta più usando un materiale, ma si progetta un materiale per utilizzarlo in uno specifico prodotto». E così vengono mostrate le infinite applicazioni delle tecnologie che modificano la materia. Una mattinata che non ti aspetti insomma per gli studenti del Malpighi. Alessandro Cillario

Ucsi. «Osservatore Romano», comunicazione lungimirante

Sotto, un numero de «L'Osservatore Romano», fondato nel 1861 col determinante contributo di Bastia e Zanchini



consapevolezza che la libertà e l'efficacia del magistero petrino dipendessero anche

«La vocazione più alta» della comunicazione sociale è far conoscere la verità sull'uomo, che ci rende liberi in Cristo». Benedetto XVI ha precisato questo concetto. Più di un secolo e mezzo fa questa «vocazione» comunicativa l'avevano recepita molto bene Giuseppe Bastia e Nicola Zanchini, artefici lungimiranti delle sinergie che hanno reso possibile la nascita de «L'Osservatore Romano». Questi due avvocati erano animati da sentimenti di amore alla Verità e alla Chiesa, nella

dall'impegno degli organi di informazione. L'Osservatore Romano» ancora oggi, a distanza di 152 anni, con rinnovata consapevolezza ecclesiale e storica, svolge un ruolo fondamentale. Non possiamo non ricordare due altre figure, entrambe bolognesi, come Giambattista Casoni e Giovanni Acquadermi, il primo dei quali sarebbe diventato direttore de «L'Osservatore Romano», il secondo promotore di tutti i quotidiani cattolici di Bologna, fino a quello regionale «Avvenire». Oggi, come ai tempi di Bastia e Zanchini, mettere a tema il rapporto tra verità e comunicazione, appare come una necessità imprescindibile, per la Chiesa e per la società. Giovanni Paolo II ha sottolineato con forza che il mondo della comunicazione è «il primo areopago del tempo moderno», che influisce enormemente sui comportamenti individuali e sociali a livello planetario. Essere comunicatori «cattolici» vuol dire fare una scelta chiara per Cristo e attingere a quelle risorse spirituali che la mentalità mondana sottovaluta e «snobba», mentre sono preziose e indispensabili.

Monsignor Ernesto Vecchi

Officina delle idee. La fede contro l'eclisse della ragione

Uno stralcio della riflessione tenuta da monsignor Vecchi, amministratore apostolico di Terni, Narni e Amelia

Che cos'è la fede? Ha ancora senso la fede in un mondo in cui scienza e tecnica sembrano dominare su tutta la linea? Che cosa significa credere oggi? La risposta è semplice: significa credere in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, quel Cristo che è sempre lo stesso, ieri,

oggi e sempre (Eb 13, 8). Significa rendersi conto che la verità è l'amore di Gesù non si possono rottamare, senza provocare un'emergenza sociale e un'eclisse della ragione. Non ci accorgiamo che stiamo affogando nell'ideologia dei diritti, strangolando i doveri nel politicamente corretto. Con buona pace di Angiolo Bandinelli - un bravissimo giornalista ma, a volte, sembra trattare il mistero della Chiesa «col falcone» (Il Foglio, 20-6-2013) - la mitologia non trova spazio nel «mistero della fede», nemmeno il

presunto pauperismo delle origini, di cui - secondo i suoi critici - sarebbe portatore papa Francesco. L'Anno della fede, invece, e la parresia - cioè il coraggio di testimoniare - di papa Bergoglio ci conducono ad una rilettura genuina del monogramma «In hoc signo vinces», apparso a Costantino 1700 anni fa, alla vigilia della battaglia contro Massenzio a Ponte Milvio. Si tratta di riscoprire la bellezza e la forza della croce: quella, vista da Costantino, è la stessa che oggi interpella la nostra fede. Ma a questo punto, sorge inquietante e stimolante la domanda di Gesù: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Io penso di sì, se ci diamo

una mossa. È ora di smetterla di giocare col fuoco dell'idolatria e dell'ipocrisia. Tantissimi sono quelli che parlano della Chiesa senza conoscerne il mistero. Tanti, nella Chiesa - dentro e fuori dal Vaticano - cercano il loro tesoro altrove e non nell'imitazione di Cristo e della beata Imelda, come ha detto Papa Francesco. La Chiesa - che è sempre «santa», perché è il Corpo di Cristo, ma bisognosa di purificazione, perché è fatta da peccatori - opera in un contesto molto difficile, in quanto il suo annuncio va «controcorrente» e - dentro e fuori - deve rintuzzare l'opera nefasta dei «lupi rapaci». Monsignor Ernesto Vecchi

La serata

«Per dare un futuro ai territori rurali»: una problematica di grande attualità, che sarà affrontata oggi a Sant'Antonio di Medicina (inizio ore 19,30, nella sala parrocchiale) in una cena-incontro con la partecipazione dell'economista Stefano Zamagni.



Le nuove sfide per l'economia e la vita rurale Sant'Antonio di Medicina incontra Zamagni

Paesi, campagne, persone: è il contesto rurale di cui si parlerà questa sera a Sant'Antonio di Medicina. Dell'iniziativa, promossa dalle parrocchie di Sant'Antonio, Buda, Portonovo e Fiorentina con il patrocinio del Comune di Medicina, parla uno degli organizzatori, Pierluigi Bertelli, segretario provinciale Mcl: «Beneficiario di aria più pulita e di spazi verdi anche sotto casa, potersi riferire ad una comunità identificabile, avere relazioni sociali meno anonime, essere meno esposti ad atti delinquenziali, poter osservare nella natura il cambio delle stagioni: sono tutti beni di cui, magari senza accorgersene, godiamo noi che abitiamo in contesti rurali. E per molti, c'è anche un lavoro a contatto con madre-terra e a chilometri zero. Insomma, oltre alle zanzare c'è di più». **Però la vita nei territori rurali ha sempre comportato anche talune scomodità.** E qui veniamo al punto dolente. Oggi, sotto

la spinta della crisi economica e dei ripetuti tagli alla spesa pubblica, c'è il rischio che i disagi si moltiplichino, soprattutto sul fronte dei servizi alla persona e alla collettività: basti pensare alle scuole, ai trasporti, ai servizi socio-sanitari e a quelli per il tempo libero. **Come non cadere allora in una marginalità sociale difficilmente recuperabile?** Credo occorra valorizzare le potenzialità e le specificità di queste zone, in termini di tessuto umano-relazionale, di esperienze sociali e religiose, di patrimonio ambientale ed economico-produttivo, di storia, di stili di vita, di conoscenze e abilità pratiche. Sono convinto che l'intervento di Stefano Zamagni offrirà stimoli importanti affinché ciascuno possa meglio contribuire a obiettivi di bene comune, per una crescita umana integrale e uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sia economico che ecologico.

Federica Gieri

Metodi naturali: al via il corso di formazione

Cinque martedì alle 20.45 a Villa Pallavicini per guardare all'amore attraverso i metodi di regolazione naturale della fertilità. Ad organizzarli l'Ufficio pastorale della Famiglia in collaborazione con l'Istituto per l'educazione alla sessualità e alla fertilità (Iner Emilia Romagna) e Associazione metodo Billings Emilia Romagna (Amber). Rivolto a giovani, fidanzati e sposi, «Un amore così mi piace» nasce dal desiderio di proporre uno spazio di approfondimento della dimensione umana che è alla base della procreazione. Giulia Cavicchi e Tommaso Lodi, il 5 novembre parleranno dei «metodi naturali a servizio della coppia». «C'è molta confusione e pregiudizio - raccontano - e spesso il tutto lo si riduce a una questione tecnica: funziona o no. Ma così si trascura il cuore: due persone si danno l'una all'altra diventando comunione». Prossimo incontro martedì 22: Patrizia Fattori illustra «Il metodo dell'ovulazione Billings».



Nuovi poveri Un'avanzata inarrestabile

Nella Giornata dedicata all'indigenza anche la nostra città ha fatto i conti con dati sempre più drammatici

Presentato il complesso intervento di recupero della preziosa cappella laterale di San Petronio. Nuova vita per un complesso di 5 tele del 1725 a incasso nella parete

Restaurata la cappella di San Vincenzo Ferrer

E stato presentato giovedì scorso in San Petronio il restauro della Cappella di San Vincenzo Ferrer, alla presenza del primicerio monsignor Oreste Leonardi e del Capitolo della Basilica, del provicario generale monsignor Gabriele Cavina, di Marco Cammelli, presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna che ha contribuito al finanziamento dei lavori, dei Soprintendenti, dei progettisti e degli operatori. La Cappella fu realizzata tra il 1470 e il 1473 per Floriano Griffoni e dedicata a San Vincenzo Ferrer, sacerdote domenicano spagnolo che nel 1413 aveva frequentato la Basilica in qualità di predicatore. Il restauro, all'interno del progetto Felsinae Theaurus, ha affrontato una casistica di temi così vasta, da poter costituire un caso emblematico per la programmazione futura e la individuazione di metodologie operative. Si è sviluppato infatti a partire dall'involucro architettonico, interessando le pareti intonacate, dipinte e decorate all'interno, quelle in laterizio sagramato all'esterno e il finestrone con l'ornato lapideo e la vetrata recante l'emblema della Fabbriceria. I principali elementi decorativi oggetto di intervento annoverano in primo luogo l'altare in legno e pietra dipinta e dorata con la pala di Ippolito Scarsella (detto lo Scarsellino) della prima metà del secolo XVII, con una Madonna in gloria con Bambino, e il raro e antico paliotto in cuoio. I lavori hanno riguardato anche l'opera raffigurante San Vincenzo, dipinta nel 1725, composta da 5 tele unite a incasso nella parete, a imitazione di un affresco. Il restauro è stato anche l'occasione per riscoprire uno dei tesori in origine custoditi in questa cappella, il Polittico Griffoni, tra i massimi capolavori del Rinascimento di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti. Oggi i 14 pannelli superstiti sono conservati in 9 istituzioni museali nel mondo. La Basilica ha promosso un accordo tra i Musei per consentire la realizzazione con innovative tecniche digitali di una ricostruzione virtuale tridimensionale e di una riproduzione materica del Polittico. (C.U.)



Scandellino, Madonna

DI CATERINA DALL'OLIO

Dieci mila posti di lavoro in meno in un anno. Un tasso di disoccupazione che è più che triplicato in appena quattro anni, dal 2008 al 2012. I giovani tra i 18 e i 29 anni hanno visto il tasso di occupazione crollare dal 68% al 48%, sempre in tre anni. Un numero di famiglie sempre crescente che si trova in difficoltà estrema, come dimostrano gli sfratti per morosità, passati dai 108 del 2008 ai 1029 del 2012. Una Giornata mondiale della povertà che ci ricorderemo quella di quest'anno, celebrata giovedì scorso anche a Bologna. Dati gravi, che nero su bianco certificano quanto tutti abbiamo sotto gli occhi. Una coda quasi interminabile il giovedì mattina, fuori dai locali della Confraternita della Misericordia. Persone sempre più distinte che si mettono in fila, aspettando il loro turno per aiuti di qualunque tipo. «Perché per rendersi conto dei problemi della gente comune bisogna venire lì, in sala d'attesa - spiega Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana - I bisogni aumentano e noi facciamo fronte con quello che abbiamo». Davanti alla Caritas diocesana, ai Centri di ascolto delle Caritas parrocchiali e all'Antoniano la stessa scena si verifica tutti i giorni. Persone in fila, stranieri e italiani. Sempre più italiani. Aspettano soprattutto di entrare nelle mense, per rimediare qualcosa da mangiare. È la carica dei «nuovi poveri», come li hanno battezzati i Servizi sociali. Gente che fino a un pugno di anni fa non avrebbe mai pensato di fare una fine simile. Gli argini posti da molti gruppi sociali al rischio povertà, che apparivano solidi, non tengono più e il processo di impoverimento si sta

estendendo a livello sociale e territoriale con dinamiche nuove e impreviste. Questo porta a introdurre un sistema di welfare che si rivolge sia a quelli che vivono condizioni di indigenza estrema, sia a quelli che rischiano di cadervi e sono alla ricerca di una «rete» che consenta loro di restare in piedi. Situazione pesante che ha spinto le istituzioni a creare un Fondo anticrisi, presentato proprio giovedì scorso dall'assessore al Welfare Amelia Frascaroli. Quattro milioni e mezzo di euro così articolati: un milione per l'emergenza abitativa (500mila per i canoni concordati, 300mila per il progetto microcredito, 200mila per la ristrutturazione di appartamenti o situazioni di emergenza), mezzo milione al welfare per inserimenti lavorativi, tre milioni a progetti per creare occupazione (un milione per il bando anti -

graffiti e la valorizzazione dei beni monumentali, 700mila euro per il decoro delle scuole, 200mila per lavori nelle aree a verde pubblico e 1,1 milioni per la valorizzazione della collina). «Un'occasione che non ci capiterà di nuovo molto presto - commenta secca Frascaroli - e che va sfruttata al massimo delle sue potenzialità. Per questo a luglio abbiamo pubblicato un bando che ha raccolto 32 proposte per la coprogettazione e la realizzazione di interventi finalizzati all'inserimento lavorativo di persone in condizione o a rischio di esclusione sociale». L'obiettivo è la costruzione di una rete cittadina di soggetti pubblici e privati che sviluppino l'assunzione di responsabilità sociale condivisa nel contrasto alla disoccupazione, all'esclusione sociale e promuova la riduzione degli sprechi di beni materiali e relazionali.

che tempo fa

L'odissea dei bisognosi

Si chiamano sportelli sociali, sul sito di iperbole.it, il portale del Comune di Bologna. Ce n'è almeno uno per quartiere. Un qualunque cittadino che improvvisamente si trovi catapultato nella realtà dei «nuovi poveri» può rivolgersi a quelli per avere aiuto. E poi? Comincia l'odissea perché, come ha detto l'assessore al Welfare Frascaroli, «di soldi ce ne sono sempre meno e bisogna fare quel che si può». Una riduzione di risorse che, a partire dal 2010, ha inciso pesantemente sui servizi sociali, a sofferenza dei meno abbienti. In parallelo

crece il carovita, con forti aumenti dei generi di prima necessità. La burocrazia che attualmente attanaglia il welfare è il primo nemico comune, che va rimosso o quantomeno limitato, per rendere la vita meno difficile a chi attualmente ottiene risposte in tempi biblici. La Caritas bolognese, a fianco delle altre realtà caritative e ai servizi sociali, continua la sua opera per alleviare sofferenze e gravi difficoltà dei poveri «senza mai desistere dalla ricerca della giustizia, e portando un contributo segnato dalla memoria della fede, speranza e carità». (C.D.O.)

Costantino, quella «soluzione» tra fede e politica

«Costantino coglie un frutto maturo - spiega lo storico Brizzi - scegliendo il modello vincente della Chiesa, quello paolino. Non ci fu rivalità tra religione cristiana e pagana: una certa élite non credeva più da tempo»

Martedì sera al Centro S. Domenico quattro voci condurranno la riflessione tra potere temporale e spirituale a 1700 anni da quel 313 che vide l'Editto di Milano. A confronto teologi, storici e filosofi

DI LUCA TENTORI

Potere temporale e potere spirituale, politica e fede. E' di questo rapporto che si occuperà martedì prossimo la serata de «I martedì» di San Domenico con una riflessione a quattro voci a partire dall'Editto di Costantino del 313. A 1700 anni di distanza il tema è ancora attuale. L'incontro sarà introdotto da padre Fausto

Arici, preside dell'Istituto Superiore di Scienze religiose di Bologna: «E' una situazione che va oltre la circostanza di Costantino. Ha inizio con lui ma segna tutto il pensiero e la vita sociale dell'occidente fino ai nostri giorni. La storia cambia, ma rimane inalterata la tensione positiva e negativa tra le due realtà. Ci soffermeremo a riflettere su come lo stato moderno si pone nei confronti del potere spirituale: una questione che non può essere ignorata». «La cultura cristiana occidentale poi - prosegue Arici - ha una sua peculiarità in questo confronto tra fede e politica, molto distante dal modo di pensare del cristianesimo orientale e radicalmente diversa dal mondo islamico. Nei secoli c'è stato un sovrapporsi di questi poteri ma dal medioevo e nella primissima età moderna si assiste a una separazione a volte troppo netta che non risolve il rapporto».

Affronterà l'argomento dal punto di vista storico invece Giovanni Brizzi, docente di storia romana all'università di Bologna. «Costantino è uno dei più grandi politici dell'impero romano - dice Brizzi - e trova nella struttura della chiesa, che aveva ben conosciuto in Gallia, un forte alleato per il suo impero del IV secolo, più debole e povero di quello dell'epoca d'oro di 100-200 anni prima». L'Editto di Costantino non è un fatto casuale e isolato, proviene da una lunga incubazione nel mondo romano: il confronto tra il cristianesimo e il potere inizia già con Nerone e Claudio. «Costantino coglie un frutto maturo - prosegue Brizzi - scegliendo il modello vincente della Chiesa, il modello paolino. Non ci fu rivalità tra religione cristiana e quelle pagane. Al paganesimo una certa élite non credeva più da tempo». Alla serata interverranno anche padre Guido



Costantino

Bendinelli, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, e Michele Nicoletti, docente di Filosofia politica all'Università di Trento. L'incontro avrà luogo nel salone Bolognini del convento San Domenico a partire dalle 21.

«Cristo è una tale forza - ha detto l'arcivescovo mercoledì sera ai giovani radunati a San Luca per l'inizio ufficiale della Scuola della fede - che cambia tutta la tua persona. Come scrive l'apostolo Paolo: chi è in Cristo è una nuova creatura»

DI CARLO CAFFARRA*

Questa catechesi davanti alla Madonna, nella sua casa, è come l'introduzione ai quattro incontri della Scuola della fede. Vogliamo, in essa, vedere e comprendere come e perché l'incontro con Gesù cambia la vita, e ci dona la capacità di vivere una vita vera. Iniziamo dalla narrazione di alcuni incontri raccontati o nei Vangeli o in altri documenti. Zaccheo incontra Gesù: Lc 19, 1-10. Zaccheo è un funzionario del fisco; anzi un capo. Per come era organizzata la raccolta delle tasse - l'Agenzia delle entrate, si direbbe oggi - si prestava a furti da parte dei funzionari. I pubblicani avevano perciò, fra i contemporanei di Gesù, fama di ladri. L'incontro di questo uomo con Gesù è singolare. Salito su un albero per vedere Gesù, si sente dire: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». E' in casa sua che Zaccheo incontra Gesù. Che cosa si sono detti? Quale è stata l'impressione che Gesù fece a Zaccheo? Sono domande a cui l'evangelista Luca non risponde. Narra la finale, che potrebbe in sintesi essere detta così: Gesù è entrato nella vita di Zaccheo; la vita di Zaccheo è cambiata; Zaccheo comincia una nuova vita. E' questo che Gesù constata, dicendo: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa». Quale era il segno? «Io do la metà dei miei beni ai poveri, e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto», dice Zaccheo. Chi prendeva ingiustamente ciò che era degli altri, ora dona del suo. Zaccheo passa dalla logica del «prendere» alla logica del «donare». Secondo passaggio, Paolo incontra Gesù: Fil 3,7-12. Io penso che non esista una vicenda come quella di Paolo che dimostri come l'incontro con Gesù cambi la vita di una persona. Come avviene l'incontro di Paolo con Gesù? Come avete sentito, l'apostolo lo descrive colle seguenti parole: «Sono stato conquistato da Gesù Cristo». Riflettete a lungo su questa parola. Essere conquistati significa, denota l'irruzione di una presenza nella tua vita, alla quale, per il fascino che essa esercita, ti è difficile resistere. E' una presenza che si impone con una potenza straordinaria. Che cosa affascinò Paolo, fino al punto da esserne conquistato? «Mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2, 20). Nel momento in cui Paolo ha «visto» questo amore, ha compreso che questo era tutto, non ciò che faceva, anche di bene. E' rimasto come accecato dallo splendore della Presenza

le date

Gli incontri con il cardinale

Secondo anno per la «Piccola scuola della fede». Il percorso prevede, sempre in Seminario alle 21, le serate del 30 ottobre, 13, 20 e 27 novembre. I temi affrontati approfondiranno l'omelia di papa Francesco alla Messa conclusiva delle Giornate mondiali della gioventù a Rio de Janeiro lo scorso luglio.

Caffarra al nuovo diacono:
 «Predica il Signore risorto,
 il fondamento incrollabile
 della nostra speranza»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 17 nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Tommaso Rausa

MARTEDÌ 22

Alle 21 a Cesena nella chiesa di Sant'Agostino, nell'ambito della Giornata diocesana della scuola cattolica, riflessione su «La scuola cattolica, un bene per tutti».

DA MERCOLEDÌ 23 A GIOVEDÌ 25

A Roma, partecipa alla plenaria del Pontificio Consiglio per la famiglia.

SABATO 26

Alle 17.30 in Cattedrale Messa e Cresime per il vicariato di Bologna Centro.



Un momento della catechesi

Con Gesù la vita vera

di Gesù - per qualche tempo anche fisicamente -, ma in realtà ha cominciato ad avere la visione vera di tutto. La vita di Paolo uscì da questo incontro veramente cambiata: una vera rivoluzione. Terzo passaggio, Edith Stein incontra Cristo. Facciamo un salto di molti secoli e parliamo di una donna fra le più grandi del secolo scorso, canonizzata da Giovanni Paolo II, fattasi carmelitana col nome di Suor Teresa Benedetta della Croce. La sua è una vicenda molto singolare. Edith Stein si professò atea dai tredici ai ventun anni, e quindi attorno ai quattordici anni, scrive di se stessa, «Consciamente e per libera scelta,

abbandonai l'abitudine di pregare». All'università di Gottinga studia filosofia sotto la guida di uno dei più grandi filosofi del secolo scorso, Husserl. Come avvenne l'incontro di Edith con Cristo? Furono tre fatti. Il primo accadde nel 1917 (Edith aveva ventisei anni). Uno dei suoi amici più cari, Adolf Reinach, suo tutor nella ricerca filosofica, muore al fronte. Incaricata di riordinare i manoscritti dell'amico, ella non aveva il coraggio di incontrare la vedova coi tre bambini. «L'incontro con la signora Reinach, tuttavia, le riservò una sorpresa: la dubbiosa e disperata Edith fu consolata da quella donna di fede che non era spezzata dal

diaconato. Tra il dono dell'uomo e l'annuncio al mondo del Vangelo

Domenica scorsa
 in cattedrale
 il cardinale
 ha ordinato diacono
 don Marco Malavasi.
 Uno stralcio dell'omelia



La promessa di don Malavasi

l'appuntamento

Il cardinale a Cesena per la scuola cattolica

Martedì 22 il cardinale Carlo Caffarra sarà a Cesena, nella centralissima chiesa di Sant'Agostino, dove alle 21 terrà una riflessione sul tema «La scuola cattolica, un bene per tutti». L'incontro si inserisce nell'ambito di una serie di manifestazioni promosse dalla diocesi di Cesena - Sarsina e che culmineranno domenica 27 ottobre nella prima «Giornata per la scuola cattolica "un bene per tutti"». Il primo appuntamento della settimana dedicata alla riflessione e al sostegno della scuola cattolica, sarà domani mattina alle ore 11: il vescovo monsignor Douglas Regattieri, a Cesena nella chiesa di Sant'Agostino, celebrerà insieme a tutti gli studenti delle scuole cattoliche la Messa di inaugurazione dell'anno scolastico. Venerdì 25 lo stesso vescovo monsignor Regattieri incontrerà gli insegnanti delle scuole cattoliche per un momento di dialogo e confronto. Domenica infine la celebrazione della Giornata in tutte le chiese della diocesi di Cesena-Sarsina.

nostra Professione di fede, dicendo «Credo in Dio... creatore». Noi parliamo del dono della vita. Un salmo dice che nessuno ha così tanto denaro da comperare se stesso, divenendone proprietario al punto che potrebbe decidere di non morire mai. L'insegnamento nella sua semplicità è profondo. Non solo l'inizio della nostra vita è dovuto ad un atto creativo di Dio, ma anche il suo perdurare è un dono di Dio. Questa è la prima ragione per cui dobbiamo essere grati: Dio ci ha creati e ci conserva nella vita. Ma c'è una ragione ancora più profonda, e più commovente. E' la fede della Chiesa a rivelarcela, soprattutto attraverso la predicazione dell'apostolo Paolo. Egli ormai vecchio, scrivendo al suo discepolo Timoteo, e pensando alla sua vita, prima di persecutore e poi di apostolo, dice: «Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti ebbero creduto in Lui per avere la vita eterna» (1 Tim 1, 15-16). Ciò che è accaduto a Paolo, accade ad ogni credente in Gesù. Che cosa è accaduto? Non è stato trattato dal Signore con giustizia, ma con misericordia. Non ha avuto ciò che si meritava, ma è stato perdonato. La giustizia di Dio nei nostri confronti non è una giustizia retributiva, ma una giustizia che perdona. Questo è il Vangelo; Gesù è venuto per rivelarci che questo è il vero volto di Paolo. Carissimi fedeli, fra poco imporrò le mani su un giovane, che diventerà diacono, in vista - se il Signore lo vorrà - del

presbiterato. Vorrei richiamare la vostra attenzione su due momenti della celebrazione del sacramento del diaconato. Il primo è costituito da una promessa che don Marco farà davanti a Cristo e a voi, che siete il suo popolo santo. E' la promessa di appartenere esclusivamente, integralmente, e per sempre a Cristo: la promessa del celibato. Cari fratelli e sorelle, la promessa è una delle espressioni più alte della singolare dignità della persona umana. Gli animali non fanno promesse: solo le persone sono capaci di impegnarsi in promesse. E per sempre: che grande parola è questa! Caro don Marco, in quel «sì, lo prometto» che fra poco dirai, prendi nelle mani la tua persona - la libertà è possesso di se stessi - e donala per sempre a Cristo. E da quel momento, la gelosia che Cristo sentirà per te non permetterà più che tu anteponga qualcosa a Lui. Cari fratelli e sorelle, l'altro rito consiste nella consegna del Vangelo. Non è un fatto esterno: ti è dato perché tu lo accoglia sempre più profondamente nel tuo cuore; lo proclami ai tuoi fratelli; lo vivi nell'esercizio della carità. Mi piace concludere con l'esortazione di S. Paolo: «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è resuscitato dai morti». Il contenuto della memoria della Chiesa, ciò che essa ricorda sempre è la risurrezione di Gesù. Sia così anche per voi, cari fedeli, soprattutto nei momenti più difficili, poiché «se con Lui perseveriamo, con Lui anche regneremo». Sia così anche per te, caro don Marco: predica Gesù risorto, fondamento incrollabile della nostra speranza.

Cardinale Carlo Caffarra,
 arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'arcivescovo. In particolare questa settimana i documenti relativi alla visita pastorale a Medicina e all'ordinazione diaconale di domenica scorsa in cattedrale; all'incontro di catechesi con i giovani al Santuario della Madonna di San Luca, la catechesi di San Giovanni Battista dei Fiorentini a Roma e l'omelia della Messa in San Pietro nella basilica vaticana ieri pomeriggio.

dolore. Quest'esperienza sconvolse la giovane atea, che si trovò proiettata in quel mondo a lei sconosciuto gravitante attorno a Cristo». Edith cominciò a leggere il Vangelo. Il secondo fatto ha dell'incredibile. Durante una gita a Francoforte, entrò come turista in cattedrale. Ad un certo momento sopraggiunse una donna, ancora con la sporta della spesa sotto il braccio, e si inginocchiò su una panca, depose la sporta e cominciò a pregare. Edith scrive: «Mai potuto dimenticare quell'episodio». Che cosa la colpì? Che una donna semplice ed umile avesse un senso così profondo del mistero di Dio, da parlargli durante le sue faccende quotidiane. Per quella donna Dio era una realtà al contempo molto familiare: le parlava con le sporte del mercato accanto. Il terzo fatto avvenne quando Edith aveva trent'anni. Atanagliata dentro una grave crisi spirituale, così profonda che ne risentì anche la sua salute fisica, fu invitata da una coppia amica nella casa di campagna. Una sera, entrata nella biblioteca di famiglia, si imbatté nell'autobiografia di Santa Teresa d'Avila. Ne rimase talmente affascinata che continuò a leggere per tutta la notte. Comprese che Dio, della cui esistenza aveva dubitato per anni, l'amava e attendeva da lei di essere riamato. Nel 1922 ricevette il battesimo cambiando pertanto il nome in Teresa, e nel 1933 entrò nel Carmelo di Colonia. Morì nelle camere a gas in un campo di concentramento nazista, perché ebrea. Il quarto incontro con Gesù... è finito male: Mt 19, 16-21. È l'incontro di Gesù con un giovane che gli domanda: «Che cosa devo fare di buono, per avere la vita eterna?». Più che una domanda e un desiderio di conoscere nuove regole di vita, è una domanda e un desiderio di una vita vera, di una vita piena di senso. L'incontro in senso vero e proprio non avviene, e la tristezza entra nel cuore del giovane. Aveva buttato via l'occasione più grande della sua vita; aveva perso l'appuntamento colla felicità. Abbiate una coscienza vigile: Gesù di solito entra in punta di piedi. Sappiate - cosa oggi assai difficile - avere momenti di silenzio nella vostra vita. Quando vedo ragazzi e ragazze che girano avendo nelle orecchie perennemente gli auricolari dell'Iphone, per sentire musiche o altro, che pena! E dico: «Ma quando potranno essere un po' soli!». Non illudetevi: l'agriturismo spirituale non serve. Cioè: passare un giorno o due in qualche convento. E' la vostra vita quotidiana il luogo dell'incontro.

*Arcivescovo di Bologna



lutto. L'Azione cattolica piange Teresina Rambaldi

Per tanti anni, in Azione cattolica, il nome Teresina Rambaldi è stato associato a Centro diocesano. Tanti, ma quanti esattamente è difficile dirlo: i più anziani di noi la ricordano in via Zamboni 22, quando i «rami» erano distinti e autonomi, impiegata dapprima della Gioventù femminile e poi dell'Unione donne. Quindi in via del Monte dal 1960, quando L'Azione cattolica di Bologna, percorrendo i tempi, unificò la segreteria e a Teresina fu affidata la gestione della libreria che disponeva, soprattutto, degli allora numerosi sussidi dell'associazione. Teresina diventò il riferimento naturale per chiunque arrivasse in Centro, da lei si passava sempre e lei conosceva tutti, sempre sorridente, umile e discreta, sempre amica. Poi l'Azione cattolica ridusse gradatamente la struttura della segreteria diocesana e chiuse la libreria: Teresina si ritirò e per lungo tempo si dedicò alla sua comunità parrocchiale di San Cristoforo sempre per un servizio umile e discreto. Ed ora, all'età di 93 anni, Teresina è tornata alla Casa del Padre. L'Azione cattolica la vuole ricordare e pregare con lei e per lei con una Messa nella Cappella della sede di via del Monte 5 (3° piano), lunedì 28 ottobre alle 18: Teresina potrebbe farsi ancora riferimento per consentire a tanti amici di ritrovarsi nel suo Centro diocesano.



Festa storia. San Petronio, incontro e mostra filatelica

Nell'ambito della Festa internazionale della storia, nella chiesa di Santa Sofia al Meloncello, messa a disposizione dalla Confraternita dei Domenicani, il Circolo filatelico emiliano, in collaborazione col Museo della Beata Vergine di San Luca e il Centro studi per la cultura popolare organizza alcuni eventi, che seguono all'emissione di un annullo speciale il 19 ottobre in occasione del 350° del completamento della Basilica di San Petronio. Domenica 27 alle 10,30, si terrà un incontro in cui Fernando Lanzi ripercorrerà la storia della basilica e Anna Maria Galliani ne presenterà alcuni divertenti e poco conosciuti aspetti. Nei giorni 20, 26 e 27 ottobre (orario: 9-13 e 15-18), sarà esposta la mostra «Il sacro nella filatelia», in cinque settori: «Iconografia mariana», «Anno internazionale della Fede», «Basilica di San Petronio a Bologna», «I diritti dell'uomo», «I castelli dell'Emilia Romagna». Inoltre, nel Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a), è stata prorogata fino al 27 la mostra «Bologna dei Portici», frutto della collaborazione con l'associazione culturale «Francesco Francia» e l'Istituto d'Arte. La mostra è visitabile secondo gli orari del Museo (martedì, mercoledì, venerdì, sabato ore 9-13; giovedì ore 9-18; domenica ore 10-18). Info: 3356771199.



le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiuso
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	Le avventure di Taddeo Ore 16 - 18 Una canzone per Marion Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Diana Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Aspirante vedovo 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	La grande bellezza Ore 16 - 18.45 - 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Via Castellana Bandiera Ore 18.45 - 21

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Chiuso
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	A Late Quartet 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Turbo Ore 16.30 - 18.20 Intrepido 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Gravity Ore 15 - 16.55 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 55 051.6544091	Sacro Gra Ore 21.15
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Cattivissimo me Ore 15.10 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Rush Ore 21
VIDICIATICO (La Pergola) v. Marconi 10 0534.53107	Chiuso

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Franco Fiorini nuovo parroco a Longara - Domenica don Fabrizio Peli riceve la cura pastorale di Monghidoro, Piamaggio e Fradusto
San Benedetto, festa della Madonna - Santuario Corpus Domini, incontro con suor Anna Nobili - Caselle di San Lazzaro, nuova sede per l'«Arca»

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato parroco di Longara don Franco Fiorini, attualmente parroco a Panzano, Recovato, Rastellino e Riolo.

DON PELI. Domenica 27 alle 16 nella parrocchia di Monghidoro il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni conferirà la cura pastorale di quella comunità e di Piamaggio e Fradusto a don Fabrizio Peli.

parrocchie

SANTI FRANCESCO SAVERIO E MAMOLO. Nella chiesa dei Santi Francesco Saverio e Mamolo domenica 27 alle 21 si terrà, nell'ambito delle celebrazioni per la Decennale Eucaristica, un concerto eseguito da «La follia guitar orchestra», diretta da Massimo Taddia, con brani di Mozart, Grieg, Rodrigo e tratti dal famoso concerto di Aranjuez. Tra gli appuntamenti di preghiera della prossima settimana: oggi alle 11.15 Messa e pranzo con il gruppo «Simpatia e amicizia»; venerdì 25 alle 21 nella chiesa del Santissimo Salvatore Adorazione eucaristica, presieduta da padre Roberto Viglino op; sabato 26 pellegrinaggio al santuario di La Verna e domenica 27 alle 11.15 Messa con rinnovo delle promesse matrimoniali.

SAN BENEDETTO. Nella parrocchia di San Benedetto oggi si concludono i festeggiamenti in onore del patrono e domenica 27 si festeggerà la Madonna della Speranza. Da giovedì 24 triduo di preghiera con Messa e Lodi alle 8 e alle 17.30 Rosario; venerdì 25 alle 8 Messa con Lodi, alle 8.30 esposizione del Santissimo Sacramento e adorazione fino alle 12, alle 17.30 Rosario e alle 18.30 incontro biblico; sabato alle 15.30 Confessioni, alle 17.30 Rosario, alle 18 Vespri e alle 18.15 Messa prefestiva. Domenica 27 Messe alle 8, 11.15, con l'Unzione degli infermi, e 18.15. In tutte le Messe, preghiera alla Madonna per l'affidamento della parrocchia e in particolare di anziani e malati. Nell'ambito della festa: giovedì 24 alle 21 concerto di musiche sacre di Perosi e Bach, con i cori di San Benedetto e di Santa Maria Maggiore, diretti da Antonio Lorenzoni, organisti: Giorgio Masina e Lionello Solini; domenica 27 alle 12.45 pranzo per le comunità di San Benedetto e San Carlo e mercatino per la Caritas parrocchiale.

FUNO. Nell'ambito della campagna europea «Uno di noi», la parrocchia di Funo di Argelato organizza, venerdì 25 alle 20.30 nel salone parrocchiale, un incontro sul tema: «La vita prima della nascita: uno di noi». Interverranno: padre Luigi Lorenzetti, dehoniano, e Stefano Bruni, pediatra.

SANT'AGATA BOLOGNESE. La parrocchia di Sant'Agata Bolognese e l'associazione genitori «Suor Teresa Veronesi» propongono la mostra «"Io sono di Gesù"». Il beato Rolando Rivi testimone della verità che si terrà a Sant'Agata, nella chiesa dell'Addolorata (Largo Pepoli 1) dal 26 ottobre al 3 novembre; orari: sabato e domenica 9.30-12 e 16-18, dal lunedì al

venerdì 18-20. Inaugurazione sabato 26 alle 20.30 con la relazione di Emilio Bonicelli.

spiritualità

SANTUARIO CORPUS DOMINI. Oggi alle 19 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21), ci sarà un evento speciale: «Testimonianza di Suor Anna Nobili. Storia di una vita trasformata... da ballerina cubista a ballerina che danza per dire con l'arte: "Io ballo con Dio"». **GHERGHENZANO.** Martedì 22 alle 20 nella parrocchia di Gherghenzano il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa nella memoria del Beato Giovanni Paolo II.

associazioni e gruppi

CASELLE. Domenica 27 alle 18 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa nella chiesa di Caselle di San Lazzaro di Savena e inaugurerà l'attigua sede dell'associazione «Arca».

ACLI «GIOVANNI XXIII». Venerdì 25 alle 20.45, nella parrocchia della Santissima Annunziata il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni guiderà un incontro con il Circolo Acli «Giovanni XXIII» sul tema «Profilo del cristiano laico nei documenti del Concilio Vaticano II: quali ricadute nella vita della Chiesa bolognese».

MCL/CASALECCHIO. Domani, a Casalecchio di Reno, il Circolo Mcl promuove l'incontro «Quale partecipazione dei lavoratori nelle imprese, oggi?», con il segretario provinciale Cisl Alessandro Alberani. Si terrà nella sala Santa Lucia, alle 21, nel ricordo di Giuseppe Fanin.

MCL/PIEVE DI CENTO. Con una riflessione del professor Marco Tibaldi su «Tutti a rischio di idolatria», giovedì 24 alle 21 inizia il ciclo zonale di formazione promosso dalle parrocchie di Pieve di Cento, Castello d'Argile, Venezzano e Argelato e dai rispettivi Circoli Mcl. Si terrà a Pieve di Cento, nella Sala comunale «Dafni Carletti».

MEIC. Giovedì 24 è in programma il terzo appuntamento del ciclo di incontri dal titolo «I Profeti biblici, coscienza critica del presente», organizzato dal Meic bolognese e dalla parrocchia di San Severino; tema dell'incontro sarà il profeta Isaia. L'appuntamento è per le 21 nella parrocchia di San Severino (Largo Lercaro 3).

SCOUT D'EUROPA CATTOLICI. Sono aperte le iscrizioni al gruppo Zola Predosa 1° dell'Associazione Guide e Scout d'Europa cattolici, che si è appena trasferito nei locali messi a disposizione dalla parrocchia di San Giovanni Battista a Monte San Giovanni (Monte San Pietro). Il metodo educativo



Ottobre organistico

Fabio da Bologna su Bach e Vivaldi

Venerdì 25 alle 21.15 nella basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) avrà luogo il quarto ed ultimo concerto dell'«Ottobre organistico francescano» dal titolo: «Bach e Vivaldi: l'incontro di due geni», in occasione dei 25 anni dalla fondazione dell'associazione musicale «Fabio da Bologna». Il Coro e l'orchestra «Fabio da Bologna», diretti da Alessandra Mazzanti eseguiranno musiche di Bach e Vivaldi. L'ingresso è a offerta libera.

Minerbio, «La religiosità popolare»

In occasione dell'Anno della Fede, l'associazione «Pro religiosità popolare» ha organizzato per sabato 26 alle 15.30 nella chiesa di San Giovanni in Triario (Minerbio), sede del Museo omonimo, un convegno sul tema: «La religiosità popolare, una via per la nuova evangelizzazione». La relazione sarà tenuta da don Maurizio Tagliaferri, docente di Storia della Chiesa e direttore del Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione nella Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Moderatore sarà padre Luigi Lorenzetti, dehoniano, teologo e moralista, che da anni svolge il ministero domenicale nella zona di Minerbio. L'incontro sarà preceduto da una breve relazione storica sulla nascita e la vita del Museo di San Giovanni, tenuto dal socio fondatore Cesare Fantazzini.

scout comprende attività praticate generalmente all'aperto, orientate verso il servizio al prossimo e basate sul concetto di «imparare facendo», è alla base di tutte le attività che vengono proposte, differenziate per età: lupetti e coccinelle (8-11 anni), esploratori (11-16), Rover (16-20). Per informazioni: Zolapredosa_1@fse.it; 3290360800. Per altre informazioni: www.fse.it; www.scoutzolaife

UNITALSI. Domenica 27 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) l'Unitalsi organizza la 49ª Polentata: alle 10 accoglienza, alle 11.30 Messa, alle 13 pranzo con tanta polenta. Seguirà festa insieme con grande pesca di beneficenza.

SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per

sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 23 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, su «La bellezza della purezza di Maria come diamante che riflette la luce del Signore», relatore padre Marie-Olivier Rabani, priore della Comunità di San Giovanni nella Abbazia del Santiaimo Salvatore. Informazioni: tel. 051341564 - 051585644.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 26 ore 16 - 17.30 nella Sede del Santuario Santa Maria della Visitazione (ingresso da via Lame 50 - tel. 051520325), incontro con don Gianni Vignoli sul tema: «Gli attributi dello Spirito Santo per la nostra vita spirituale e per il nostro servizio nella Chiesa».

CVS E UNITALSI. Oggi il Centro volontari della sofferenza e l'Unitalsi si ritrovano in pellegrinaggio nel Santuario di Santa Clelia a Le Budrie per ringraziare dell'anno trascorso e per l'apertura del nuovo anno. Alle 9.15 accoglienza, alle 11 Messa nella Cappella e alle 15 riflessione guidata da una consacrata. **ISTITUTO TINCANI.** Giovedì 24 alle 16 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) cerimonia inaugurale dell'anno accademico dell'Istituto Tincani. Prolusione di Gianfranco Morra, docente emerito di Sociologia Università di Bologna su: «L'ora dei nonni». Seguirà l'esecuzione di brani interpretati dal Coro della Libera Università diretto da Fabrizio Milani, al pianoforte Paolo Poti.

società

SANT'ALBERTO MAGNO. Sabato 26 all'Istituto Sant'Alberto Magno (via Palestro 6) si terrà l'Open Day per la presentazione della scuola Primaria (dalle 10 alle 12), Medie (dalle 15 alle 17) e Liceo (dalle 17 alle 19). Si tratta di un'occasione importante per conoscere da vicino la scuola attraverso le parole del preside, dei docenti e degli studenti, le mostre e le immagini. In particolare il Liceo Scientifico Internazionale, tra la tradizione umanistica e l'innovazione scientifica, propone un percorso educativo completo ed equilibrato, teso alla piena formazione delle potenzialità dello studente. Tutte le aule della scuola media sono dotate di supporti multimediali e quelle del Liceo di Lavagna interattiva. Info: tel. 051582202 - segreteria@istitutosalbertomagno.it

cultura e spettacoli

SAN MARTINO IN ARGINE. A San Martino in Argine sabato 26 alle 20.30 nel Teatro San Luigi (via Sant'Elena 16) andrà in scena lo spettacolo teatrale in due atti «Qui l'uomo muore», il primo di un calendario a cadenza mensile. A presentarlo è il parroco don Marco Aldrovandi: «Costruita sui brani di Giorgio Gaber, nell'opera si esplora l'essere umano nei suoi anfratti più reconditi. Una buona occasione per ridersi in faccia, vedersi comici, passando dalla risata di gusto fino

Incontri mensili per giovani

Inizieranno domenica 27, dalle 15.30 alle 19 in Seminario, gli incontri mensili «Vieni e seguimi», per giovani fino ai 35 anni che desiderano approfondire il loro cammino di fede in ordine all'ascolto della chiamata di Dio sulla propria vita. Tema del primo incontro «Il cammino della preghiera (dall'ascolto all'incontro)»: alle 15.30 catechesi, alle 16.45 Adorazione eucaristica e Vespri, alle 18 risonanze a gruppi; alle 18.30 momento conviviale.

all'amarezza più profonda, senza quasi accorgersene». Ingresso: 7 euro e per i minorenni 1 euro.

SAN MARTINO. Martedì 22 alle 21 nella Sacrestia della Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) Anna Rita Albano terrà una conversazione su «Bononia dal II secolo a.C. al III secolo d.C. La struttura urbanistica e la vita in una città romana».

SAN FRANCESCO D'ASSISI - SAN LAZZARO DI SAVENA. Venerdì 25 alle 20.45 nella chiesa di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro di Savena, si terrà un concerto d'organo, nell'ambito della rassegna «Organi antichi», eseguito da Juan Paradell Solé, organista titolare della Cappella musicale pontificia «Sistina» in Vaticano, che eseguirà brani di Aguilera de Heredia, Bruna, Bach, Vivaldi, Garbizu, Julia, Guridi e Huber.

ARMENIA. Prosegue nella parrocchia di Cristo Re (via Emilia Ponente 137) la rassegna film sull'Armenia e il genocidio armeno: oggi «La Masseria delle Allodole» dei fratelli Taviani. Introduce don Riccardo Pane, armenista.

SPORT

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCULLO.

Sono iniziati i corsi del 1° periodo delle attività sportive organizzate dalla Polisportiva Villaggio del Fancullo negli omonimi impianti sportivi (via Bonaventura Cavalieri 3). Le attività in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, baby sport, minivolley e pallavolo, minibasket e pallacanestro, judo, danza creativa e danza classica; per adulti: hata yoga, total body, Gag, Stretching, rieducazione posturale e pilates; per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, lezioni private di nuoto, nuoto master, nuoto sincronizzato, nuoto agonistico, acquagym in acqua alta e bassa, acquagym pre e post parto; acqua postural, rieducazione funzionale in acqua, apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Info: tel. 0510935811 (palestra) - 0515877764 (piscina) o www.villaggiodelfancullo.com

in memoria

Gli anniversari della settimana

21 OTTOBRE
Barozzi monsignor Alessandro (2002)
Gasparini monsignor Armido (2004)

22 OTTOBRE
Serracchioli monsignor Gustavo (1952)
Ruggeri don Giulio (1963)
Biasolli padre Alfonso (1983)

23 OTTOBRE
Barbieri don Luigi (1995)
Tassinari monsignor Roberto (1999)

24 OTTOBRE
Mastellari don Gaetano (1954)
Vivarelli don Sergio (1994)

25 OTTOBRE
Mazzetti don Pio (1957)
Nanni don Libero (2003)
Fabbri don Arturo (2007)
Stefanelli don Evaristo (2010)

26 OTTOBRE
Casella don Vittorio (1945)
Fiaccadori don Fernando (1946)
Piazza don Giacomo Postumio (1950)
Vaioli monsignor Claudio (1953)
Gherardini don Novello (1981)
Bartoli monsignor Mario (1987)

27 OTTOBRE
Tamburini don Gino (1971)
Fabris don Bruno (2002)

Azione cattolica. Domenica a Cristo Re convegno adulti sulla testimonianza della fede

«A volte abbiamo il dubbio che la fede sia un bagaglio di opinioni come tante altre, un patrimonio di saggezza e non - al contrario - la possibilità di sperimentare una pienezza umana e spirituale offerta a tutti. È urgente far risplendere nel nostro tempo la vita buona del Vangelo con l'annuncio e la testimonianza, perché una «vita buona» affascina». Queste parole di Papa Francesco ci esortano a non aver paura di testimoniare la nostra fede; il convegno adulti di Azione cattolica, che si terrà domenica 27 nella parrocchia di Cristo Re (palestra via del Giacinto 5), vuole aiutarci

a riflettere su questo. Alle 15 accoglienza e saluti, alle 15.30 «Le periferie di oggi: interrogare le speranze, interpretare le sfide» (Matteo Marabini, insegnante e presidente dell'associazione «La strada»); alle 16.15 esperienze dal territorio: Gina Simoni, responsabile servizio minori e sportello sociale Quartieri San Vitale e San Donato e Annalisa Bondi, assistente sociale coordinatore a cura adulti - anziani Servizio Sociale distretto di Vignola (MO); alle 17 presentazione sussidio adulti 2013-2014; alle 17.30 presentazione schede catechesi degli adulti; alle 18 Vespri; alle 18.30 aperitivo. (D.B.)

Centro studi Donati. Al Perla «Cinemafrica»: sei proiezioni per raccontare il continente nero

Eritrea, Mali, Senegal, Somalia, Kenya, Algeria: sono i Paesi protagonisti di «Cinemafrica 2013», la rassegna cinematografica, a cura dell'associazione «Centro studi Donati», con il contributo dell'Università di Bologna, che, giunta all'ottava edizione, si svolgerà il 25, 26, 27 ottobre nel cinema Perla. Sono sei proiezioni, che raccontano l'Africa attraverso storia, immigrazione, guerra ed economia. Venerdì 25 alle 21 «Heart of fire», sulla lotta per l'indipendenza dell'Eritrea, a firma del regista Luigi Falorni, che sarà presente alla proiezione. Sabato 26 alle 18 «Bamako» di Abderrahmane Sissako, sulle politiche neoliberiste e neocoloniali, e alle 21 «Nairobi half life», opera d'esordio del regista keniano David «Tosh» Gitonga, preceduta dal cortometraggio «Italeñas». Domenica 27 alle 16 il documentario «Land rush» su una nuova forma di colonizzazione e alle 18 il film senegalese «La piroghe», avventurosa e disperata attraversata verso le coste dell'Europa, preceduto dal cortometraggio animato «Bon voyage»; sarà ospite il giornalista Gabriele Del Grande. Infine alle 21 un kolossal, a firma dell'algerino Rachid Bouchareb: «L'omini senza legge». Info: www.centrostudidonati.org; cinemafrica@centrostudidonati.org; tel. 3381551468.